

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978 - 1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **57.** SITZUNG

26. 3. 1981



## Indice

### Disegno di legge-voto n. 4:

“Estesione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai cittadini che hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di Sicurezza Trentino e nella Sezione speciale addetta alle batterie contraeree della Wehrmacht, nel territorio del Trentino-Alto Adige e a tutti coloro che, arruolati obbligatoriamente nelle formazioni militari e paramilitari, hanno prestato servizio nel periodo 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945”

(Presentato dai Consiglieri regionali Pruner, Fedel, Zanghellini, Binelli, Tretter, Peterlini, Zingerle, Mayr, Buratti, Rubner, Franzelin Werth)

pag. 3854

### Interrogazioni e interpellanze

pag. 3911

## Inhaltsangabe

### Regionalgesetzentwurf Nr. 4:

“Ausdehnung der für ehemalige Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen auf jene Bürger, die Pflichtmilitärdienst im Trentiner Sicherungsverband und bei der Sondersektion der Luftabwehr der Wehrmacht in Trentino-Südtirol Dienst geleistet haben, sowie auf all jene, die pflichtgemäß in militärische und halb-militärische Einheiten eingegliedert worden sind und vom 8. September 1943 - 25. April 1945 Wehrdienst geleistet haben”

(eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Fedel, Zanghellini, Binelli, Tretter, Peterlini, Zingerle, Mayr, Buratti, Rubner Franzelin-Werth)

Seite 3854

### Anfragen und Interpellationen

Seite 3911



## Presidenza del Presidente PARIS

Ore 9.50

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.):  
*(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19.3.1981

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.):  
*(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna? Il processo verbale s'intende approvato.

### Comunicazioni.

In data 14 marzo 1981 il Commissario del Governo ha restituito, munita del proprio visto, la

— Legge regionale 16 marzo 1981, n. 3: "Modifiche ed integrazioni alle leggi vigenti in materia di previdenza sociale".

In data 12 marzo 1981 i Consiglieri regionali Boato, Langer, Panza, Stecher, Barbiero-De Chirico, Tomazzoni, Micheli, Tartarotti, Ziosi e Marzari, hanno presentato il:

— Disegno di legge voto n. 9: "Provvidenze a favore degli ex perseguitati politici antinazisti nell'Alto-Adige-Südtirol e degli ex appartenenti a formazioni militari organizzate dalle forze armate tedesche dopo l'8 settembre 1943 nel Trentino".

In data 20 marzo 1981, anche a nome degli altri presentatori, il primo firmatario Consigliere regionale Enrico Pancheri ha annunciato il ritiro del

— Disegno di legge-voto n. 7: "Concorso dello Stato nelle spese elettorali dei partiti politici per le elezioni per i Consigli regionali delle Regioni a Statuto speciale".

In data 9 marzo 1981 il Consigliere regionale Willi Erschbaumer ha presentato le seguenti interrogazioni:

- n. 92 - riguardante la corresponsione dell'indennità di bilinguità al personale del Consiglio regionale;
- n. 93 - riguardante la corresponsione dell'indennità di bilinguità al personale della Giunta regionale.

In data 9 marzo 1981 il Consigliere regionale Giuseppe Avancini ha presentato l'interrogazione:

- n. 94 - riguardante un provvedimento legislativo contenente, fra le altre, norme che favoriscono l'esodo anticipato di personale dell'Amministrazione regionale.

Il testo di dette interrogazioni e delle relative risposte scritte faranno parte integrante del resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Procediamo con la trattazione dell'ordine del giorno previsto:

*Disegno di legge-voto n. 4: "Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai cittadini che hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di sicurezza Trentino e nella Sezione speciale addetta alle batterie contraeree della Wehrmacht, nel territorio del Trentino-Alto Adige e a tutti coloro che, arruolati obbligatoriamente nelle formazioni militari e paramilitari, hanno prestato servizio nel periodo 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945"* (presentato dai Consiglieri regionali Pruner, Fedel Zanghellini, Binelli, Tretter, Peterlini, Zingerle, Mayr, Buratti, Rubner, Franzelin-Werth)

Siamo all'emendamento all'art. 1 proposto dai consiglieri Panza ed altri, sostitutivo dell'art. 1,

e sul quale s'era innestato l'emendamento Zanghellini ed altri che diceva dopo le parole "sono state" del II comma, vanno aggiunte le parole "al personale militarizzato e paralimitare nonché a coloro che ecc." Mi pare che su questo aveva la parola il cons. Boato.

BOATO (N.S. - N.L.): E' in discussione l'emendamento presentato da sinistra, mi sembra specificatamente da Panza e l'emendamento sul quale si è innestato l'emendamento del PPTT, che ha appena letto.

PRESIDENTE: Chiedo scusa. Riassumiamo. Eravamo in discussione dell'emendamento Panza, sostitutivo dell'intero art. 1. Su questo il cons. Fedel e i colleghi del PPTT hanno presentato un emendamento e questo emendamento per correggere il II comma. Su questo lei aveva chiesto la parola, aveva già la parola.

BOATO (N.S.-N.L.): Non era sull'emendamento all'emenamento del P.P.T.T., era sul tema di fondo dell'art. 1, dell'emenamento all'art. 1.

PRESIDENTE: allora vuoi completare il suo intervento, consigliere? Prego.

BOATO (N.S.-N.L.): Devo riprendere però, un po' anche per me stesso, ma anche per gli altri, il filo del discorso su che cosa è avvenuto in questo intervallo di tempo tra la presentazione del disegno di legge S.V.P.-P.P.T.T. e la ripresa, la rimessa all'ordine del giorno un po' troppo tempestiva, visto che c'era un secondo disegno di legge in Commissione che avrebbe potuto convergere nella discussione con questo, dicevo che è stato presentato questo testo dal P.P.T.T. e da alcuni consiglieri della S.V.P. con una duplice

caratterizzazione: sul piano storico un evidente recupero del collaborazionismo come principio di ordine generale, oltre che come riscontro così voluto, almeno da chi ha scritto, del significato di fondo del periodo '43-'45 in questa provincia e in generale nella zona d'operazione delle Prealpi; secondo, una proposta di fatto sul piano giuridico conseguente da un certo punto di vista a questo tipo di analisi storica e, per altro verso, sul piano del riscontro sociale, cioè del settore della popolazione a cui in teoria ci si rivolge, cioè gli ex coscritti obbligatori nella FLACK e nel CST con una distinzione molto precisa, nei fatti, fra dipendenti pubblici, una minoranza fra l'altro, e dipendenti privati e lavoratori autonomi che abbiamo messo già in rilievo e su cui non mi soffermo. Cioè l'orientamento era nei fatti data la legislazione vigente a tutto vantaggio potenziale, teorico, perchè dovrebbe passare la legge in Parlamento perchè questo avvenisse, di quelli a cui sarebbe in teoria possibile l'attribuzione dei privilegi scandalosi previsti dalla legge 336 del 1970. Rilevavo, proprio in conclusione alle due per riprendere adesso questo intervento illustrativo e a sostegno dell'emendamento della sinistra all'art. 1, una gestione strumentale fatta in particolare dal P.P.T.T., ma di cui è responsabile anche quel settore della S.V.P. che l'ha sottoscritto, una gestione strumentale di questa proposta di legge perchè anche, nonostante in aula le cose sul piano storico siano state dette fuori dai denti, in particolare dall'intervento del cons. Fedel, a livello sociale invece tutta la questione di fondo viene dimenticata o ignorata e si cerca di sostenere il testo di legge sul piano dell'immediata esigenza di riconoscimento previdenziale, ingannando tra l'altro tutto il settore dei dipendenti privati e lavoratori

autonomi, ai quali con questa formulazione, con la formulazione presentata, non sarebbe venuto proprio niente, se non eventualmente qualche medaglia o cose simili, ma non credo ciò sia nelle intenzioni, almeno a livello popolare, di quelli che aspettano qualcosa. La conferma di questa strumentalizzazione contro cui in particolare, come N.S.-N.L., ci siamo battuti, non soltanto in quest'aula, ma a partire da questo dibattito fino ad arrivare a essere promotori all'interno della sinistra di un disegno di legge alternativo, dicevo la conferma di questa deformazione storica del fatto che non si tratta di una cosa irrilevante e che c'è un legame tra l'aspetto della richiesta materiale in sé e del taglio storico e politico cui si dà poi al disegno di legge, la conferma è avvenuta nel modo in cui un settore di pubblico ha partecipato molto "violentemente", — tra virgolette, perchè è sempre stata una violenza verbale, comunque di violenza si trattava, non troppo democratica, devo ricordare a quelli del P.P.T.T. —, in Consiglio comunale di Pergine, quando si è discussa una mozione su questo problema, e in Consiglio Regionale, cioè nell'aula in cui stiamo ridiscutendo questo stesso testo di legge, con atteggiamento di una parte, e proprio credo di quella parte più consapevole del proprio interesse soggettivo di dipendente pubblico, quindi anche come inganno ad un altro settore popolare, che mi dispiace non abbia potuto avere la parola direttamente, perchè così i regolamenti non permettono, comunque in quest'aula, ma che se l'è presa, questo settore, soltanto con chi ha cercato di analizzare composizioni diverse, credo legittimamente diverse, anzi sul piano storico forse più legittimamente, e cioè con quelli della sinistra che si sono impegnati sulla questione.

Terzo, un altro momento di questo riflesso culturale, anzi direi sottoculturale molto negativo, di cui la responsabilità ancora una volta sta più nel vertice che non nella base, sta più negli ispiratori dei criteri di interpretazione della storia, cioè di chi anche ha una responsabilità politica da questo punto di vista, che non tanto in persone che possono essere anche su una posizione sbagliata, ma che non hanno una velleità da questo punto di vista, di un sostegno, di una ideologia e sono stati convogliati in questa, e si sono espressi, ho citato l'ultimo, ma come fatto emblematico, sull' "Adige" del 18 marzo scorso, di dieci giorni fa, firmato addirittura "gli ex combattenti CST e FLACK", che starebbe a significare diverse migliaia di persone sottoscrittori di questa lettera, e mi sembra che il giornale non ha compiuto un atto di correttezza neanche giornalistica, non diciamo sul piano della democrazia e dei diritti civili, nel far passare una posizione dove si dice che "quello che è avvenuto nel '43 - '45 è stato un salutare compromesso, che la vita è il bene più prezioso che abbiamo e ogni mezzo è giustificato per salvare questo bene", ogni mezzo è giustificato; e dove si dice ancora che, quindi, se allora questa soluzione è stata universalmente accettata" e quindi si impone l'obbligo della accettazione e anche l'obbligo storico di revisione storica delle cose, a tutti i trentini dal primo all'ultimo, compresi quelli che hanno fatto la resistenza che non erano tanti, ma l'hanno fatta, e compresi quelli che erano comunque in disaccordo senza aver fatto niente né da una parte né dall'altra, e sono stati a guardare, malamente magari e scontenti; quindi si dice qui: "se allora questa soluzione è stata universalmente accettata perchè estremamente utile alla salvezza della gente e della nostra terra, perchè ormai, ora che il pericolo è

passato, si vuole non solo negare la tragica situazione in cui è venuto a trovarsi il nostro Paese, ma si copre di vergogna chi ha esposto la propria vita per la salvezza della sua gente e se ne fa inoltre una sporca politica di comodo". Quindi con un rovesciamento totale, tragicamente, se è in buona fede, o altrimenti ispirato, bisognerebbe dire anche da chi, perchè qui le firme l'"Adige" non le ha riportate, in cui si dice che "qualcuno copre di vergogna qualche altro" e in questa sede non è avvenuto, diciamo che non è avvenuto, da nessuna parte se non in qualche espressione di più del cons. Fedel semmai; e si dice che "chi parla di esposizione della propria vita per la salvezza della sua gente", proprio da parte di chi può richiedere anche un riconoscimento previdenziale, come in questa sede si fa, e lo facciamo anche noi della sinistra, ma non può dire di avere esposto la propria vita. Perchè semmai la ragione della adesione al CST, obbligatoria fra l'altro, e alla FLACK, era di non esporre la propria vita e quella dei familiari che altri, pochi, però non possiamo sputarci su, hanno esposto.

Qualcuno a detto "voi li volete tutti eroi", invece noi non diciamo per niente così, ma questo addirittura conclude, e è firmata "gli ex combattenti CST e FLACK", e forse dovrebbe essere firmata "segreteria del P.P.T.T.", ma spero che neanche tutta la segreteria sia su queste posizioni, ma qui dice "perchè è chiaro che si vuole tendenziosamente negare una pagina di storia tragica per la nostra terra" — e tutti invece sono d'accordo che è una pagina di storia tragica — "e capovolgere una situazione a danno di quelle persone eroiche che hanno dovuto accettare quel ruolo di compromesso".

Allora se l'eroismo è l'accettazione del ruolo di compromesso qui veramente siamo fuori, completamente, anche di cervello direi, certa-



mente, perchè un conto è dire, come ha detto il cons. Avancini: non potete pretendere che tutti siano eroi, e accettiamo che non si può pretendere questo, però dobbiamo essere onesti e riconoscere anche chi lo fosse stato, e io non voglio dare comunque neanche la faccia di eroi a tutti quelli che hanno avuto una posizione diversa, però va riconosciuto che c'è qualcuno che ha pagato di più: quelli che sono andati nei campi di concentramento e sono tornati in quelle condizioni; quelli che ci sono andati e che non sono tornati, quelli che hanno fatto la resistenza seriamente e che hanno pagato certamente. Il collega Zanghellini riconosce che era addirittura più comodo fare la resistenza, quindi si dichiara il cons. Zanghellini firmatario di questa lettera. Dire che qui si tratta di un fatto sottoculturale, nel senso più proprio anche sociologicamente del termine, credo che sia dire una cosa benevola, perchè c'è il rovesciamento della realtà storica e poi l'acquisizione di questo rovesciamento in termini di ideologia. Quindi è veramente l'operazione, dal punto di vista culturale, peggiore che si possa fare, è una mistificazione per definizione. Questo tempo non è passato invano, neanche per noi, neanche per noi della sinistra e neanche per noi in particolare di N.S.-N.L., credo che è servito a tutti fare una riflessione anche sul piano umano di questa questione. E vorrei osservare, perchè questo fa parte di un riscontro che abbiamo fatto a posteriori, che ci siamo posti in maniera seria e onesta e andando anche contro noi stessi, anche contro qualche pregiudizio di noi stessi, della sinistra, il problema del "qual è il punto di vista di quelli che sono stati storicamente coinvolti in questa questione". E abbiamo riscontrato, abbiamo creduto di riscontrare, con tutti i limiti di una serie di colloqui, decine di colloqui, che c'è questo settore parziale, non di tutti i dipendenti pubblici, a cui eventual-

mente la 336 avrebbe dato questo privilegio, ex CST ex FLAK, ma una piccola parte di loro, quelli che sono stati più esagitati, e non si offendano di questa parola se ce ne fosse qualcuno, uno o due, anche tra il pubblico, a Pergine e anche qui e anche altrove, e se ci sono attivizzati sapendo bene a quale riconoscimento di un privilegio miravano, perchè è un privilegio incredibile quello che la 336 ha dato ai dipendenti pubblici ex combattenti, e io lo dico anche come dipendente pubblico che se si vuole un'immagine dell'ente pubblico diversa bisognerebbe rifiutare al limite anche la possibilità legale di utilizzare un privilegio del genere, quello dei 5 anni. Secondo, c'è un altro settore ampio di lavoratori autonomi e dipendenti privati che non è neppure al corrente della discussione che è stata in corso, almeno non lo è stato finchè non è uscita sui giornali, in particolare sull' "Alto Adige", che ha espresso anche un dibattito aperto su questo piano. Alcuni pensavano, alcuni di questi anche presenti in quest'aula, pensavano onestamente che la proposta di legge volesse riconoscere a loro quell'anno, anno e mezzo di iscrizione obbligatoria nel CST o nella FLAK.

Un terzo gruppo, ristretto, riguarda personaggi politici citati dal cons. Fedel, tra cui Kessler, tra cui Segnana, tra cui Vettorazzi, tra cui Salvadori, tra cui Lorenzi, forse altri, che sono troppo in alto per abbassarsi troppo ad affrontare questa questione o ad immischiarsi in qualche modo e tralascio qualsiasi commento. Quarto, diverse persone sono volutamente da parte e mi è interessato molto, mi è piaciuto molto, lo dico nel senso più umano della parola, che ci sia anche chi è stato nel CST e nella FLAK e che rifiuta non di discutere della storia, ma rifiuta di parlare in termini di qualche volontà di riconoscimento personale, tanto malamente ha vissuto quel periodo e tanto malamente valuta, non tanto la propria obbligatoria

adesione, perchè per molti è stato veramente senza alcuna alternativa, perchè non si poteva dire onestamente per la gran parte del Trentino che la possibilità se non eroica di fare una scelta di andarsene fosse lì a portata di mano, come poteva essere in alcune province del Veneto e nel Bellunese, specificatamente, possibilità che però si sono costruite, non è che si sono inventate o sono nate da sole, dobbiamo dire anche questo, ma comunque esiste anche questo settore che non vuole saperne e se fosse richiesto di sottoscrivere una proposta di legge, sia pure quella della sinistra, sia pure quella della sinistra con un'analisi storica diversa e con una richiesta puramente umanitaria-previdenziale, non sottoscriverebbe neppure questa.

Un ultimo settore, almeno di quelli di cui abbiamo avuto riscontro noi, ha partecipato a una tavola rotonda, forse alcuni fanno parte anche di altri settori che ho citato, ma hanno dichiarato, non tutti, qui a Trento in un'assemblea relativamente numerosa, erano 60 - 70, non è che ci siano masse per queste cose, hanno dichiarato di sottoscrivere la proposta nel senso tecnico, che ha riscontro in questo emendamento, presentato dalla sinistra. Per cui le cose non sono così semplici e chi ha alzato di più la voce non rappresenta necessariamente, nè all'interno di chi è stato qui tra il pubblico di quest'aula, nè in altre situazioni, nè in particolare di chi ha scritto questa lettera, firmando in toto gli ex CST e FLAK, questi non hanno il diritto, perchè c'è un riscontro di altre posizioni e di altre situazioni, di proclamarsi loro quelli che hanno il diritto dell'unica interpretazione del quadro storico del '43 - '45 e dell'unica soluzione da dare a questa richiesta di tipo riconoscimento degli ex combattenti, o in alternativa, invece, riconoscimento su base umanitaria-previdenziale. Tra parentesi, io dico, è vero che all'interno di questa soluzione, che è la nostra proposta alternati-

va che adesso con qualche parola in più illustro, è vero che su questa base umanitaria anche gli ex coscritti obbligatori alla Repubblica sociale di Salò, alle armi di questa Repubblica, avrebbero lo stesso paritario diritto al riconoscimento, nel momento in cui fosse riconosciuto questo: questa osservazione, che è stata fatta in Commissione, nella nostra ipotesi, cioè nell'ipotesi della sinistra, è corretta, è storicamente corretta perchè la situazione era parallela, era simile: da una parte il CST, dall'altra l'armata messa in piedi da Mussolini qui a due passi, in cui altri trentini sono stati in qualche modo coinvolti, parlo di quelli che sono stati obbligatoriamente coinvolti. Di fronte a questo c'è un atto di incredibile piratismo. Piratismo assembleare è brutto, e qui dovrei adoperare l'assemblearismo in senso negativo, tanti che hanno taciuto la sinistra; l'assemblearismo è quello che voi chiedete, non si sa mai cosa è, perchè qui è un'assemblea di tutti eletti, quindi assemblearismo cosa vuol dire? Richiamare una possibilità di decisione che spetta alla assemblea. Ebbene, è stata richiamata nel modo peggiore, per reprimere un diritto della sinistra, in questo caso di tutto lo schieramento della sinistra, a portare la sua proposta e a discuterla seriamente a confronto con quella del PPTT-UE. Diciamo "seriamente" perchè la cosa è stata seguita seriamente, da tutte e due le parti, sia pure con intenzioni diverse, si è andati a Roma a questo incontro con la rappresentanza governativa ecc., si è tornati e come Nuova Sinistra avevamo chiesto al cons. Fedei, perchè mancava in quel momento il cons. Pruner, avevamo chiesto per cortesia una settimana di attesa, affinché il nostro disegno di legge potesse convergere in quest'aula e ci è stato detto di sì; dopodichè evidentemente per il P.P.T.T. queste cose vanno viste in un'ottica molto diversa dalla correttezza dei rapporti e anche a rispetto delle minoranze, perchè se minoranza

lui si ritiene in qualche caso, o in molti casi, noi eravamo minoranza rispetto alla minoranza, almeno in questa situazione qui.

Intendo formalmente che tutta la sinistra sia coinvolta, ma formalmente N.S.-N.L., P.C.I. e partito Socialista che avevano presentato, ed è giacente ancora da questa mattina in Commissione, questo disegno di legge nostro, che rovescia e qui sono nel merito della questione, rovescia le due dimensioni fondamentali della proposta di legge che stiamo discutendo in questo momento: l'analisi storica e la proposta tecnico-giuridica.

Per quanto riguarda l'analisi storica se ne è parlato molto, abbiamo contestato in sede di discussione generale punto per punto le interpretazioni date su tutto questo periodo della relazione del P.P.T.T. Mi limito adesso a riportare due testimonianze storiche, fondamentali, di due periodi incredibilmente lontani, ma che non sono lontani per la valutazione del ruolo del notabilato trentino e in particolare di de Bertolini su questa questione. La prima è un testo che mi interessa leggere, sono poche, righe, perchè resti agli atti del Consiglio regionale e perchè non è pubblicizzato e giace soltanto nei manoscritti al Museo del Risorgimento dell'ex benemerito, credo per la popolazione trentina, in senso progressista, sindaco di Trento Vittorio Zippel, il quale scriveva e, c'è una parte pubblicata e una parte, per eccesso di prudenza storica, non pubblicata ed è quella che voglio leggere, è una paginetta soltanto, scriveva: "Parlando di de Bertolini che ha avuto un ruolo, Gozzer, — che credo non sia tacciabile di estremismo di sinistra —, Giovanni Gozzer ha parlato del piccolo petain del Trentino, ma questo suo ruolo, ha un precedente storico nella prima guerra mondiale, alla vigilia della dichiarazione di guerra, infuata, dell'Italia all'Austria, 20 maggio 1915, si scioglie d'autorità, da parte dell'au-

torità austriaca, il Consiglio Comunale di Trento; era presto mezzogiorno, il sindaco Zippel non viene neppure avvisato, mentre prendevo congedo, scrive Zippel, dai colleghi di giunta, l'uscire mi annunciò il neo-eletto Commissario governativo, — eletto vuol dire nominato d'autorità, in questo caso, e non eletto dal basso —, l'avvocato de Bertolini, appartenente lui pure al Partito nazionale liberale del Consiglio comunale, appena entrato nel mio ufficio mi dichiarò, senza alcuna premessa, che era venuto per accordarsi con me per prendere in consegna l'amministrazione della città." Ecco la parte che mi interessa riportare e che, purtroppo, è solo nel manoscritto e non è pubblicata nel testo "Diarie e memorie" dell'ultimo potestà di Trento, primo sindaco di Trento italiana, 1915-1918, a cura di Bice Rizzi. Il manoscritto, conservato al Museo del Risorgimento riporta: dire che tutta la Giunta, perfino i rappresentanti degli altri partiti ritenevano che egli non avrebbe accettato il mandato. L'uomo opportunisto e senza ideali, disposto a figurarsi come uomo di partito quando gli interessi della sua clientela di avvocato glielo consigliavano, si era rivelato in questa occasione un'altra volta". Finita la citazione e continua il testo pubblicato: "La scelta fatta dal Governo con l'elezione del suo rappresentante nel comune di Trento, durante il periodo della nuova guerra, fece stupire non soltanto il Consiglio comunale, ma si può ben dire l'intera cittadinanza, presso la quale ho il conforto — dice Zippel — di godere una stima superiore ai poveri meriti miei". E la seconda citazione salta dall'15 a qualcosa di simile, anche se certamente non di parallelo nel senso stretto, del '43: è il proclama pubblicato da de Bertolini, nel momento in cui il commissario superiore Franz Hofer lo nominava d'autorità, di fatto, con una ratifica di un

settore del nobilitato trentino, localmente Commissario prefetto di Trento.

Il proclama dice testualmente: "Nell'assumere dalle mani del Commissario supremo, per le province di Trento, Bolzano e Belluno l'incarico di Commissario prefetto, invito la popolazione trentina a mantenersi calma, a tendere al proprio lavoro; sarà una delle prime cure provvedere affinché la vita civile, in quanto lo consentano le operazioni di guerra, rientri nelle condizioni di normalità.

Invito i cittadini ad esprimersi, senza inutili formalità, le loro domande riflettenti cose di pubblico interesse, promettendo loro di aiutarli nel limite della possibilità del momento. Dal canto mio attendo che la popolazione collabori onestamente, in modo che sia raggiunta la finale vittoria delle armi germaniche; solo così potrà un giorno, nelle migliorate condizioni di vita, raccogliere il compenso per i sacrifici ora sopportati". Questo è un testo ufficiale, è un proclama, non ha bisogno di nessun commento, e di per sé smentisce tante cose dette a interpretazione ambigua o addirittura positiva di questo ruolo, lasciamo perdere anche la figura personale, ma di questo ruolo, il ruolo cioè di piccolo Petain del Trentino; e su questa chiave tutto crolla, il castello della interpretazione storica data, anche se ce ne sono tante contestazioni che sono già state fatte comunque puntualmente e su documentazioni e su testimonianze, tutte da prendere con le pinze se si vuole, ma abbiamo dichiarato specificatamente le fonti e i diversi punti di vista; tutto crolla, secondo me, l'analisi storica che ha sostenuto la relazione del P.P.T.T.-S.V.P.

La seconda questione, sempre sul piano storico c'è una appendice, un'appendice relevantissima, è che cosa ha comportato una scelta del

notabilato di questo settore di classe dominante, sia pure in via subalterna, rispetto a Franz Hofer e all'autorità nazista e la sua interpretazione generale di quello che avrebbe potuto succedere in questa fascia di regioni, le quali non avevano dignità di essere germaniche, ma non avevano neppure lo status più ignobile di altri Stati come quello italiano, cioè erano in una situazione intermedia e avrebbero potuto essere utilizzate nella interpretazione nazista della sua conquista dell'Europa, graduale. Ecco, a livello sociale il riflesso non è certo una linea politica, non è certo una chiarezza del disegno nazista, è del giorno per giorno e del comportamento, e quindi il ruolo intermedio di de Bertolini e di quel settore del notabilato locale è stato determinante per far vedere, in una certa luce, quest'autorità esterna. Ne è conseguita una situazione di totale subalternità all'autorità nazista e di rassegnazione nella maggioranza della popolazione, come dimostrano le stesse dichiarazioni degli ex CST e degli ex FLAK, costretti a questa non scelta. Il Trentino era ormai una casamatta militarizzata più di qualsiasi altra regione italiana, e non considero il Sudtirolo una regione italiana, quindi è la più militarizzata che ci sia e rendeva quasi, non del tutto, quasi impossibili scelte alternative, e in particolare quelle della Resistenza; e proprio per questo queste scelte, che ci sono state, sono state tanto più difficili e tanto più apprezzabili, anche se limitate ad alcune valli e alla città; e sono state pagate dappertutto durissimamente. Le testimonianze inoltre concordano, attenzione alle parole, perchè nessun fango è stato gettato da parte nostra su alcuno, tantomeno a livello di chi ha subito le scelte, le testimonianze concordano nel ruolo negativo del CST in tutte le zone dove la Resistenza esisteva, cioè questa fisionomia della

polizia, cosiddetta del corpo di sicurezza trentino, cambiava nel momento dell'impatto, puntava a sovvertire l'ordine nazista, non per volontà soggettiva, ma per il ruolo storico, il ruolo, in quel caso contingente, ma poi la visione storica ci permette di dire anche storico, che questo aveva nelle intenzioni delle autorità nazista e del collaborazionista "piccolo Petain" del Trentino, de Bertolini.

Là, in quelle situazioni dove c'era lo scontro diretto con la resistenza esistente, veniva fuori l'obiettivo principale dell'autorità nazista; e il comportamento dei settori del CST, probabilmente, certamente i settori più fidati e più legati al settore che l'aveva instaurato questo CST, che l'aveva decretato e istituzionalizzato, era un comportamento repressivo. E' inutile aggiungere parole perchè abbiamo già citato anche fatti storici, imponendosi alla neutralità, alla supposta neutralità o anche alla parziale ostilità dei giovani arruolati per forza: e questa ostilità c'era e c'era anche questa neutralità, quindi c'era tutta una gamma di comportamenti.

Quanto a chi ha detto, e mi avvio alla conclusione, che ci sarebbe restato chissà quale privilegio ai partigiani nell'immediato dopoguerra, perchè quelli che vincono hanno sempre ragione, s'è detto, e quelli che perdono hanno sempre torto, io cito il più moderato di questa fascia, di questo ventaglio del CLN o uno dei più moderati, ma anche equilibrato direi, Giovanni Gozzer, che è stato Presidente del CLN a Trento, il quale dice "L'improvvisa comparsa di centinaia e centinaia di persone che chiedevano il riconoscimento partigiano, il brevetto Alexander, non avendo nella maggior parte dei casi e salvo taluni isolati episodi di effettivo impegno militare, fatto altro che inseguire da

lontano qualche reparto tedesco in ritirata e raccogliere qualche arma da questo abbandonata, mi ferì profondamente, insieme con la brutale corsa alla iscrizione aperta dai partiti. Ovviamente, io sentivo troppo, dietro la corsa all'iscrizione la richiesta di copertura; nello stesso tempo era iniziata una campagna feroce contro i pochi reali partigiani locali e arrivati nelle zone del Trentino, soprattutto dall'area del Primiero, erano i residui del gruppo del Grappa e della divisione Belluno e a cui io avevo, come presidente del CLN, consentito di creare un corpo regolare di polizia, osteggiato dai benpensanti locali. Certo i fatti di Borgo, collegati alle rappresaglie per la delazione e la fucilazione di Peruzzo, furono drammatici, ma non mi pare tali da giustificare una condanna in blocco per me il trattamento di questi poveri ragazzi.

Eccovi il premio Alexander ai partigiani veri: consegnate le armi, tornatevene a casa, tutto è finito, si rientra nella normalità! Era stato crudele, perchè io, seppur per poco tempo, nella fase finale del conflitto avevo vissuto con loro, avevo condiviso la loro vita e le loro speranze, e veder riemergere troppo spesso il peggio del periodo fascista, per di più con patenti antifasciste, mi creava un turbamento che non ho saputo, ancora oggi, superare del tutto". E qui sta parlando della strumentalizzazione della Resistenza in partiti di governo e forse anche in partiti non di governo, in questo momento: quella delle cerimonie, è l'ultimo aspetto, ma questa grave dei processi ai partigiani, mentre molti meno sono stati i processi ai collaborazionisti nazisti o anche a quelli che si sarebbero macchiati di sevizie o di particolari crimini, di cui si fa riferimento in questa legge, ma di cui di fatto il riscontro è misero, veramente

misero, rispetto anche alle cose successe. Ma quei processi non sono mancati, in tutte le province del Veneto, in particolare, e anche qui. Quindi la nostra proposta sul piano umanitario, nel senso più profondo della parola, è chiara ed è aperta dal primo all'ultimo delle alcune migliaia, tuttora viventi, di coscritti obbligatori al CST e alla FLAK o a corpi analoghi se ce ne sono altri, che non sono compresi in senso stretto in questi due citati.

Un'ultima affermazione, in conclusione. Qualcuno dice: sono 35 anni che aspettiamo. Alla fine dell'ultimo dibattito, un pipitino m'ha detto: "Se è vero che il nostro partito si è impegnato con la sinistra a riaprire questo dibattito e a concluderlo, indipendentemente dalle posizioni, — si poteva decidere per una legge o per l'altra, ovviamente il PPTT non avrebbe cambiato posizione, o almeno non del tutto, probabilmente "però se questo è avvenuto, mi vergogno".

Evidentemente c'è paura di discutere fino in fondo e oltretutto c'è anche il rischio di fare andare a male il testo di legge originario, nel momento in cui abbiamo sviscerato tutti i suoi limiti e debolezze e ci siamo impegnati non a dire no e basta, ma a sostituirlo in maniera dignitosa, perchè se va in Parlamento, abbia possibilità di passare. Ebbene, qualcuno invece ha detto, — ma una persona su 5.000 non è che mi spaventi, — lo cito però, perchè c'è stato: Sono 35 anni che aspettiamo. A questa obiezione che è stata fatta già altre volte da qualche altro, soprattutto da pubblici dipendenti, però, chiediamo: perchè il P.P.T.T. e la D.C., che, a differenza di N.S.-N.L., era in Consiglio regionale fin dal '48, S.V.P. compresa, non hanno presentato questo disegno di legge voto nel '48, o nel '50, o nel '55, o nel '60 o nel '65?

Nel '70 il primo è stato presentato. Perchè diciamo noi, un'ipotesi collaborazionista, come quella che viene espressa in questo disegno di legge voto, sarebbe stata bruciante, troppo vicina alla guerra e alla liberazione, comunque si voglia chiamare, e inoltre perchè la proposta viene da una voglia specifica di un settore del pubblico impiego, — non è responsabile il settore del pubblico impiego, anch'io faccio parte di questo settore —, ma è stata provocata da una legge infausta, la 336, non a caso uscita nel '70; e nel '70 esce anche per la prima volta questa proposta di legge voto, poi viene riproposta e riproposta in Parlamento e torna oggi. Il nostro disegno di legge è uscito da questo schema doppiamente inaccettabile sul piano storico e sul piano giuridico-tecnico e la modifica dell'art. 1 è l'ammissione da parte del P.P.T.T. e della S.V.P. della insostenibilità della loro tesi; a parte che non abbiano accettato neppure di discuterlo un altro disegno di legge, per timore, di fronte all'opinione pubblica, io credo, anche agli stessi ex del CST e della FLAK, ma riconoscono di fatto, nella modifica di questo articolo, le ragioni della sinistra.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Avancini, prego.

AVANCINI (P.L.I.): Brevissimamente per dirle che io, e non solo io, sono venuto qui questa mattina nella convinzione che si votasse l'emendamento proposto da Panza e da altri, in quanto nell'ultima seduta sembrava conclusa la discussione su questo argomento e sarebbe stato auspicabile, e che qui questa mattina si procedesse semplicemente al voto. Invece, purtroppo, io, come altri colleghi che sono qui, mi sono sbagliato, perchè si è riaperta qui la discussione generale su tutto quanto il disegno di legge-voto n. 4,

e quindi si riprende a discutere di tutto. C'è un proverbio trentino, che dice che, a forza di mescolare, la polenta si brucia, perchè evidentemente ad un certo momento bisogna concludere.

Io debbo dare atto al collega Panza e agli altri, che si sono occupati di questa vicenda, dell'equilibrio e dell'onestà nel trovare un compromesso, un compromesso onorevole, dico io, nel sostituire l'art. 1 con l'emendamento che ci è stato proposto; e quindi, arrivati a questo punto, dal momento che la maggioranza delle forze politiche hanno trovato un accordo, penso che sarebbe ora di procedere alla votazione e, finalmente, di mandarlo a Roma questo disegno di legge-voto, perchè altrimenti staremo qui all'infinito. Le lezioni di storia che ci vengono da Boato, che ci vengono dall'estrema sinistra, possono essere interessanti, ma non sono ancora storia, non sono ancora storia, non si può fare storia con un proclama dell'avv. de Bertolini, che, poveraccio, si è trovato in una situazione spaventosa; e che cosa doveva scrivere l'avv. de Bertolini, caro Boato? Che lui auspicava che vincessero i russi o che vincessero gli americani, nella situazione in cui si è trovato? Chiamato dalle forze politiche, io non dico che si è sacrificato, ma perlomeno si è impegnato a garantire, nella prima parte di quel nobile proclama, alla popolazione la serenità, la tranquillità, pur in una situazione spaventosamente difficile e pericolosa. L'ho detto già l'altra volta, non tutti possono essere eroi, ma lui è stato obbligato ad auspicare le vittorie delle forze naziste, perchè erano qui e avevano fatto di questa terra un possedimento germanico, era Germania qua, e perciò questo qui avrà cercato di mediare e di fare del proprio meglio per evitare guai maggiori, perchè voi sapete che i nazisti avevano il

fucile facile, avevano il grilletto facile, non scherzavano molto, procedevano a esecuzioni sommarie, non c'erano corti d'assise, Corti d'appello d'assise, ed altre cose di questo genere: era una situazione drammatica. Perciò non lanciamo giudizi così pesanti, lasciamo perdere, lasciamo che la storia faccia il suo corso, che la storia venga scritta come deve essere scritta, non mettiamo continuamente da una parte i buoni e da una parte i cattivi, esaltare gli uni e denigrare gli altri in una posizione manichea che non è storica, non è storica; bisognerebbe essersi trovati in certe determinate situazioni come si sono trovati parecchi di noi, che purtroppo abbiamo fatto la guerra e abbiamo vissuto quei momenti! Io forse meno degli altri, perchè sono stato portato negli Stati Uniti, nel maggio del '43, e perciò lì la situazione certamente non era così drammatica, però abbiamo vissuti lo stesso momenti drammatici e tragici, anche quando siamo ritornati dalla prigionia, nei primi mesi del 1946, che razza di caos c'era in giro, che razza di pasticci! Quindi, lasciamo perdere. Qua ci sono stati mandati degli ulteriori documenti, io ringrazio il collega Langer di avercelo mandato, io non lo ho ancora letto, probabilmente sarà un'altra lezione storica, non lo so. Adesso lo leggo, comunque ti ringrazio già di averlo mandato, ma credo che non serva.

(Interruzione)

AVANCINI (P.L.I.): Sì, sì, grazie, ma tu ne hai pieno titolo, perbacco veramente è un lezione di umiltà che ci dai e ne prendo atto. Grazie, grazie e ancora grazie. Ecco, purtroppo sono cose che abbiamo vissuto e non siamo ancora arteriosclerotici al punto da non ricordarci certi determinati fatti che sono avvenuti purtroppo anche con la

nostra presenza. Io torno a dire che questa gente, che richiede da anni di avere un minimo di riconoscimento, ne ha pieno diritto. E credo che sia giusto quello che è stato proposto anche all'art. 2, anche se non ce n'era bisogno, ma ribadire che quelli che hanno partecipato ad azioni isolate di terrorismo e di sevizie siano esclusi. Ripeto, non c'era bisogno, ma approvo questo modo di ragionare, che è un modo di ragionare onesto, e quindi, per quanto mi riguarda sono d'accordo con l'emendamento presentato da Panza ed altri, dando atto della buona volontà e dell'impegno profuso in queste settimane, da quando abbiamo sospeso la discussione di questo disegno di legge-voto, di Fedel, Tomazzoni, Panza, Grigolli, che sono andati a Roma per concordare un testo accettabile; altrimenti avremmo fatto, qui, non solo discussioni vuote e inutili, ma anche il risultato sarebbe stato vuoto e inutile.

Quindi io do la mia approvazione a questo e anche al seguente.

Poi, quando si esaminerà quell'altro, che mi è arrivato adesso, presentato ancora da Boato, Langer e Tonelli, avremo modo di discuterlo al momento opportuno.

**PRESIDENTE:** Cons. Avancini, noi prima abbiamo letto ed approvato il verbale, il quale diceva: "Essendo giunti al termine dell'orario previsto per l'odierna seduta, appositamente interpellato dal Presidente, il cons. Boato dichiara di sospendere il proprio intervento — sa che c'è la regoletta che nessuno può essere interrotto, ecc., ecc., — riservandosi di riprenderlo alla prossima seduta". Nessuno ha fatto osservazioni sul verbale, anche se so benissimo che, normalmente, l'attenzione, nel momento della lettura del verbale, non è eccezionale. Era per precisare, per-

chè anche a me dispiace che ci siano misintelligenze; quindi qui, in effetti, io non potevo fare diversamente. Altri chiedono di parlare? Cons. Grigolli, prego.

**GRIGOLLI (D.C.):** In effetti, signor Presidente, non è tanto questione di lettura del verbale, quanto, come ha detto il collega Avancini, di questioni di opportunità; cioè la questione è se, dopo tre sedute che dedichiamo a questo argomento, si debba tornare daccapo a riaprire i discorsi fatti nella prima seduta. Ma poichè questo è avvenuto e su questo io non sto a pronunciarmi, ognuno si comporta come crede, ritengo che a questo punto qualche puntualizzazione vada fatta, perchè io non mi sento, da trentino, senza ne benemeranza, nè brevetto Alexander, non mi sento di lasciare passare talune affermazioni sentite dire questa mattina in quest'aula, nel modo più assoluto.

Nella sostanza delle cose, noi conveniamo con la proposta dell'emendamento Panza, perchè questo testo, come è venuto fuori, mi pare rappresenti un punto di convergenza inteso a definire ciò che oggi è realizzabile, in termini positivi e validi e quindi, da questo punto di vista, salvo l'aggiunta che ha fatto il cons. Fedel, sul quale vedranno i proponenti come comportarsi, ma che non mi pare drammatica, penso che nella sostanza si possa qui votare senza soste particolari. Mi pare opportuno ricordare, tra l'altro, che questo ripensamento è venuto fuori anche in considerazione dell'incontro fatto a Roma; e son lieto di essermene reso promotore presso il sottosegretario Ravi, alla presidenza del Consiglio, là dove abbiamo visto che determinate proposte, inizialmente avanzate dai colleghi del P.P.T.T. e della S.V.P., come l'estensione in base alla legge 364, come



l'ampliamento dell'accordo italo-germanico del '75, non sono al momento praticabili e quindi il procedere, come adesso riconosce praticamente anche il collega Fedel, sulla strada iniziale non rappresenterebbe sbocchi positivi su un tema sul quale vogliamo realizzare fatti concreti e costruttivi, e sui quali penso, a questo punto, su questa base di proposta, anche a Roma potrà esserci un'attenzione corrispondente alle attese. Ciò precisato, il nostro consenso si ferma sul testo dell'emendamento, non va a monte dell'emendamento. Da questo punto di vista non è che, anche se qui non è in discussione, noi ci sentiamo di condividere l'introduzione alla legge-voto firmata, come primo firmatario, mi pare, da Boato; nè peraltro ci pare che la stessa relazione Fedel sia sufficientemente approfondita dal punto di vista dell'analisi storica. Ma, ripeto, non ci meraviglia che vi siano diversità di analisi e questo fatto non è in sé elemento di sgoimento. Certo è che il collega Boato, che stamattina ha ripetuto certe tematiche già introdotte nella scorsa seduta, sbaglia fortemente se pensa di travolgerci con certi suoi fremiti, certe sue condanne, certe sue visioni, certo suo manicheismo ribadito e allargato, del quale ha dato ampie dimostrazioni di protagonismo oggi. E' un giudizio politico che esprimiamo, e penso anche nel riflesso storico, perchè credo che la storia sia una cosa più seria, probabilmente non comporta di essere scritta, riscritta con tanta facilità, a 40 anni di distanza, posto che qui, giustamente col suo buon senso, Avancini dice: "Occorre quantomeno ricordarsi che qualcuno c'era dentro la storia di quei giorni, in quei momenti, e ha dovuto dare risposte possibili in quei giorni, in un mondo dominato da forze armate, con carri armati giacenti sulla piazza di Trento". E da questo punto di vista, il fare e ri-

fare la storia, 40 anni dopo, senza rischio di nessun tipo è abbastanza comodo ed è anche certamente molto arbitrario. Allora in questo senso credo che si debba stare attenti, anche se ognuno può esprimere il suo giudizio, a sistemare uomini, situazioni, in modo così lapidario, definitivo e irreversibile, come ha fatto qui, oggi, il collega Boato, anche con accuse di collaborazionismo distribuite con tanta abbondanza e con tanto facilismo, soprattutto quando esse riguardano, in linea generale, poveri giovani come quelli del CST o della FLAK, che si sono trovati dentro in una vicenda più grande di loro, — e giustamente nessuno pretende qui, si è anche detto, che qualcuno faccia l'eroe ogni altro giorno —, che si sono trovati dentro a rispondere ad un comando, rispetto al quale la risposta di un certo tipo si pagava direttamente con la vita e nell'ambito familiare, e anche nei confronti del de Bertolini. Ora qui, da questo punto di vista, il collega Boato, lettore di storie, già nella scorsa seduta mi ha un po' impressionato per la lettura parziale, se non partigiana, delle storie, perchè ha letto certe cose anche del documento che abbiamo fatto noi, qui in sede provinciale qualche anno fa e che riguarda fascismo, anti-fascismo e resistenza, con riferimento particolare al documento di Corsini, ma certe altre cose che Corsini ha scritto, non le ha citate perchè queste non servivano al taglio parziale e partigiano di una certa versione, di una certa visione, 40 anni dopo, nella storia trentina del '43. E da questo punto di vista, io vorrei ricordare, anche se, ripeto, non ho titolo particolare perchè de Bertolini io non sapevo neanche chi fosse, ero uno studentello di liceo, sapevo che c'era, ma non avevo titoli nè politici, nè di partecipazione specifica per rievocare l'uomo, ma mi pare giusto, senza titolo particolare, qui

ristabilire qualche cosa sulla base di quelli che di storia se ne intendono e hanno scritto, e ricordare, per una quasi accusa di sensibilità para-fascista quanto meno, che cosa, in conseguenza di queste vicende, il de Bertolini avrebbe potuto rappresentare; ricordare che questa vicenda fu tutta all'insegna di evitare, quanto meno, che qui si ripetessero tipiche situazioni, che altrove vi furono, di Repubblica sociale italiana, anche, se vogliamo, con visione interessata da parte delle forze germaniche, ma comunque per evitare una situazione fratricida e di guerra civile, quale altrove poteva svilupparsi e comunque si è anche sviluppata. In ogni caso, come si può andare a vedere presso l'archivio della Repubblica sociale italiana a Salò, con documenti probanti, de Bertolini fu accusato presso il Duce di svolgere un'opera di cloroformizzazione dell'opinione pubblica, in un memoriale diretto presso il Duce, ed è noto che, a parte gli insulti avuti precedentemente già nella sua vicenda politica del D'Annunzio, così in auge di grande corifeo del Nazismo; è noto che questi darà un giudizio lapidario nei suoi lapidari telegrammi, quando aveva scritto che non avrebbe creduto al fascismo di de Bertolini neppure se l'avesse visto fisicamente tramutato in un fascio littorio. Questo per quanto riguarda tanto il tipo di clichè che si era fabbricato con il suo comportamento de Bertolini presso l'autorità fascista. In quanto alla sua italianità io penso che si possa ricordare, comunque nella lunga vicenda di esistenza di de Bertolini, il fatto che nella vicenda dell'irredentismo, quando i trentini fecero una certa loro parte per l'italianità della loro terra, il de Bertolini, il 4 gennaio '18, fu arrestato e imputato di alto tradimento contro l'Austria perchè furono scoperti documenti abbandonati a Udine, dopo la rotta di Caporetto,

che testimoniavano la sua attività di informatore dell'esercito italiano; e rimase nelle carceri austriache fino al 31 ottobre del '18. Ma si legge ancora che di quella sua indubitabile fede di italianità vi è una conferma in un particolare molto significativo: Cesare Battisti e Fabio Filzi, come si legge negli atti del processo, alla fine del loro processo, quando furono condannati alla pena capitale, avevano indicato il de Bertolini come avvocato di fiducia — non lo ottennero, perchè nel giudizio statario e militare ebbero un difensore d'ufficio, un tenente dell'Imperial Regio Esercito Austriaco —, al punto che questo rispondeva a un sentimento largamente vissuto di fiducia sull'uomo, sul probò uomo, avvocato de Bertolini, tanto è vero che egli, già prima, nel '33, quando vi fu qui la drammatica vicenda dell'economia regionale, allora, cioè quando egli fu Commissario liquidatore della Banca del Trentino e dell'Alto Adige, nel '33, ebbe modo di salvare con la sua azione le sorti di migliaia di piccoli risparmiatori in questa sua funzione, in un momento estremamente drammatico.

Quindi, nessuna meraviglia che al de Bertolini si guardasse come a un personaggio al di sopra delle parti, e comunque probò, comunque realista e capace di uscire da situazioni drammatiche, sulle quali, tutto sommato, vi sono giudizi, anche della Magistratura, che comunque faranno testo per quanto il giudizio umano possa essere labile e non sempre conclusivo. Cioè io vado a leggere, nella requisitoria del Pubblico Ministero del 7 dicembre del '45, quando il de Bertolini fu accusato di collaborazionismo o come le cose in quel momento si chiamavano, il Pubblico Ministero disse e ricordò che "la designazione del de Bertolini al Governo della Provincia di Trento avvenne in base ad elezioni da parte di un'assemblea di cittadini di ogni ceto e classe all'uo-

po convocati dal Commissario Supremo e la sua nomina avvenne con l'approvazione unanime dei partecipanti e fu sentita con un senso di sollievo da parte di tutta la popolazione che vide in lui, pur nelle tragiche ore che si stavano attraversando, l'unica persona capace, per le sue convinzioni, e la sua dirittura morale, di preservarla da situazioni, quali si venivano delineando nella Repubblica sociale italiana, ove il fascismo repubblicano e le Brigate Nere rendevano problematico il vivere giornaliero". E fu lo stesso de Bertolini, ricordiamoci un'altra volta, che si oppose fieramente a che l'ex prefetto Foschi, che se ne era andato via, come ricorderete l'8 settembre, se ne tornasse a Trento e in questo modo, in questo senso la opposizione di de Bertolini fu quella che bloccò il ritorno del prefetto fascista a Trento. Ora, penso che queste cose qui vadano dette e ricordate per evitarci impostazioni sbagliate, tutto sommato anche ingiuste, di riscrittura della storia trentina, che ha esigenze di obiettività. Dico questo, non per tenere in minor conto gli episodi singoli e più estesi di valore e protagonismo, anche nell'eroismo che altri hanno espresso, e piena lode e titolo di nobiltà rispetto a questi episodi, ma perchè c'era comunque un problema oscuro e negativo di sacrificio d'assumere in proprio, rispetto a un fatto drammatico con armi puntate, che in quel momento incombevano sul Trentino, rispetto alle quali uno doveva pur assumersi impopolaramente, se vogliamo, determinate responsabilità rispetto alla storia e rispetto alla popolazione. Oggi è più facile fare l'eroe senza più correre rischi, sicuramente, e qualcuno ne dà esempio. Ma comunque io dico che, quanto meno, la storia passata va vista con maggiore sensibilità e attenzione e minore manicheismo, della quale si è avuto qui ripetuto esempio. Quindi, questa

soluzione di tipo umanitario, della quale si parla, trova anche il nostro consenso, non perchè ce lo elargisce Boato, per carità, ma perchè a questo punto, 40 anni dopo, è giusto che questa vicenda si chiuda con un tipo di riconoscimento che va intorno a vicende umane, singole e allargate, che si sono vissute, nelle quali abbiamo avuto vari protagonisti ed anche errori, sicuramente. Anche vicende per le quali qui, giustamente si dice, vanno dissociati taluni episodi, taluni comportamenti, in ordine a fatti in nessun modo accettabili ed ammissibili, ma che non toccano sicuramente la generalità delle situazioni; come del resto anche il prof. Radice, che sicuramente non è tenero su questi giudizi, ha dato riconoscimento quando ha ricordato che il CST non è stato un corpo di morte, come in qualche modo qualcuno vorrebbe qui far sapere o far dire. Quindi, dopo 40 anni, credo che un giudizio più pacato possa essere detto e possa essere dato, chiudendo questa dolorosa vicenda sulla quale, ripeto, giudizi diversi possono esserci, ma che, in ogni caso, debbono attenersi a un minimo di capacità di introdursi nella situazione quale era allora; non quale sarebbe piaciuto che, allora fosse, e senza, quindi, confondere valori, certamente. Il cons. Panza da questo punto di vista l'ha detto, giustamente, e ci associamo; senza negare meriti maggiori, più specifici anche personali che ci sono stati, sicuramente, senza negare anche questo, ma ripeto, avendo la forza, direi anche l'umiltà, direi l'umiltà di chiederci che cosa sarebbe stato il Trentino, il Trentino in guerra, con i carri armati in piazza Duomo, se qualcuno in quel momento non avesse assunto una certa responsabilità. Non abbiamo la controprova di quello, ma non è difficile immaginare che cosa sarebbe potuto essere, se qualcuno non avesse assunto quella responsabilità drammatica in pro-

prio, sulla persona.

Quindi, in questo senso, credo che questa vicenda si può, oggi, avviare alla conclusione, con questo riconoscimento finale, sul quale concordiamo, intorno al documento presentato, all'emendamento presentato da Panza; e quindi dando un giusto riconoscimento ad una vicenda umana che ha toccato molti trentini.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Mitolo, prego.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Io intendo ribadire quanto ho esposto in sede di primo intervento, al di là delle valutazioni che sono state fatte, al di là della storia scritta e riscritta ad uso Delphini e ascoltata in quest'aula; io credo che a 35 anni di distanza dalla fine della guerra certi discorsi debbono cadere. E' la storia stessa che si incarica di fare giustizia e io, che ho appartenuto, e me ne vanto, alla Repubblica Sociale Italiana, non temo la storia, lo dico alto e forte: "Non temo la storia". La situazione in cui viviamo oggi dimostra chiaramente tante e tante cose e tanta e tanta gente, che, con spocchia e rabbia, oggi si intestardisce ancora a esprimere condanne e giudizi, è destinata ad essere giudicata dalla storia. Io ho ascoltato il discorso di Boato, e non intendo, neanche lontanamente, riferirmi a quanto egli ha espresso; così come ho ascoltato gli altri discorsi. Per l'ultimo, fatto con stile e signorilità dal collega Grigolli, io devo dire che, indubbiamente, apprezzo, che a distanza di tanti anni, i democristiani giudichino una certa situazione con equanimità. Però non dimentico che negli anni in cui avrebbero potuto loro, forza di Governo, esprimersi in ben altra maniera e prendere ben altri atteggiamenti, questo non lo hanno fatto. Al di là, ripeto, di quella che è la situazione contingente, mi sembra,

che a 35 anni di distanza, certi riconoscimenti vadano dati. Perché effettivamente è vero, è vero che in quelle situazioni in cui ci siamo trovati, — io, ripeto, certe decisioni le ho prese e ho preso una certa strada, mentre altri hanno preso strade diverse —, si è cercato di affrontare in quel momento la situazione, convinti, onestamente, di dare il proprio contributo a che quella situazione che si era creata non degradasse più di quanto già era degradata, più di quanto era già degradata. E non si vede perché, indubbiamente ancora oggi, si tardi a dare quei minimi riconoscimenti, che poi, in sostanza, è vero, non sono gran cosa. Il giudizio dei posteri lo possiamo attendere serenamente; toccherà a loro giudicare del bene e del male. Oggi respingiamo, però, il manicheismo, che è proprio di una certa parte politica, che altro non sa trovare e non sa dire se non che da una parte c'è stato tutto il male e dall'altra c'è stato tutto il bene, salvo a contorcersi attraverso determinate esposizioni e determinati atteggiamenti quando deve riconoscere determinate lacune e determinate difficoltà, per giustificare certi atteggiamenti, certi atti anche, che sono stati compiuti, dall'altra parte in guerra. Quindi speriamo che il Parlamento possa dare questo riconoscimento a questo disegno di legge-voto; io però vi confesso sinceramente che sono molto, ma molto perplesso e dubbioso che questo disegno di legge-voto passi al Parlamento.

Speriamo che sia anche auspicio per un più ampio disegno, che deve tendere alla pacificazione definitiva degli italiani tutti; per riconoscerci ancora una volta parte di una comunità che ha dato, e continua a dare, nel bene e nel male se volete, uno sforzo e un impegno di civiltà. Non ci sarà mai in Italia progresso, fino a tanto che non sapremo chiudere quella pa-

gina della storia, fino a tanto che ci divideremo soltanto in accusatori e in accusati. E' tempo, nel modo più assoluto, che si chiuda quel capitolo, perchè abbiamo da affrontare certi impegni che le vicende di oggi e di questi giorni sono soltanto un piccolo esempio, che ci debbono trovare concordi e uniti, se vogliamo riprendere il cammino, che si è interrotto, purtroppo, del progresso vero e civile della nostra comunità nazionale. Quindi, io mi auguro che, attraverso il riconoscimento di questa parziale attività, si giunga poi definitivamente a chiudere questa vicenda, con riconoscimento a tutti coloro che hanno partecipato al II conflitto mondiale, di quelli che sono i requisiti e di quelli che sono, è vero, i benefici, se volete, per aver preso parte all'ultimo conflitto mondiale; e quindi anche ai combattenti della R.S.I. si possa estendere il beneficio di cui già godono altri combattenti dell'esercito, addirittura dell'esercito avversario, dell'esercito tedesco, e naturalmente a tutti coloro che hanno partecipato al II conflitto mondiale. E' in questo senso, lasciando completamente al di fuori ogni giudizio su ciò che sta a monte, che io ricordo, come proprio alla fine della guerra, quando si giudicarono i capi della Repubblica Sociale italiana, il Tribunale Supremo Militare nel verdetto di condanna al maresciallo Graziani, comandante supremo delle forze della R.S.I. menzionò "l'alto valore morale e sociale del suo intervento e della sua opera come tale". Ciò credo possa essere esteso evidentemente non solo a chi partecipò da quella parte, ma anche ad altri come a quelli del Corpo di sicurezza trentino e delle organizzazioni paramilitari che operarono qui, possa essere estesa questa valutazione e quindi il riconoscimento che da essa se ne deve trarre per accettare il disegno di legge proposto con i vari emendamenti.

PRESIDENTE: Cons. Boato, per la seconda volta.

BOATO (N.S.-N.L.): Una replica minimissima a una cosa sollevata da Grigolli e un giudizio finale su questa questione. Il cons. Grigolli ha rilevato alcune cose su come si può citare la storia e lui stesso ha citato Corsini, a proposito di un giudizio su de Bertolini, nascondendosi dietro Battisti; cioè facendolo passare per un chissà che italianista. Ha detto che è stato insultato da D'Annunzio, ed è vero, come uno che non sarebbe stato fascista, a parte che si può essere non fascista e purtroppo filo-nazista, e questo è grave, ed è la verità storica. Però si è dimenticato di dire che Corsini ha dimenticato il secondo pezzo del telegramma, in cui diceva, su de Bertolini, che de Bertolini era rimasto Commissario di Trento nel '18, quando Battisti è stato ammazzato. E non era certo un segno di italianità, questa, perchè Battisti era arrivato a chiedere de Bertolini, come avvocato, l'autorità austriaca gliel'ha rifiutato e de Bertolini lo ha ringraziato in questo modo: l'ha lasciato ammazzare ed è rimasto nella sua carica, che era repressiva oggettivamente, rispetto allo stesso Battisti. Allora, non nascondiamoci, è vergognoso, e non facciamo della destra e della sinistra un bel pacchetto per la pacificazione. La pacificazione la vogliamo, e la proposta è nostra, di tutta la sinistra, di questo articolo che anche voi sottoscrivete, che di fatto, nella tecnica e nella giurisprudenza, fa saltare la legge del P.P.T.T. Ma siamo d'accordo che la storia vada messa in luce e non oscurata come si torna a voler fare qui.

PRESIDENTE? Altri? Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Der Regionalrat liefert ge-

rade den besten Beweis dafür, wie man Dinge zerreden kann und in der Luft zerfetzen kann. Wir haben zusammen mit der P.P.T.T. einen Gesetzentwurf mitunterschrieben und eingereicht, der einen Akt der Gerechtigkeit bringen sollte gegenüber Männern, die in den militärischen Dienst während der Kriegszeit einberufen worden sind. Der Regionalrat hat daraus nicht nur einen Geschichtsunterricht gemacht, sondern von verschiedener Seite her hat man die Gelegenheit wahrgenommen, Ideologien gegeneinander auszuspielen. Wir haben in der Generaldebatte sehr lange über die geschichtliche Wertung dieser Zeit gesprochen und es schien mir eher tonbandartig, was heute von seiten der Neuen Linken von sich gegeben worden ist, nämlich nichts Neues und nichts anderes als reine Wiederholungen, und zwar hintereinander, so, als ob alle Abgeordneten und die Pressevertreter dreimal hören müßten, um endlich zu einem selbständigen Urteil zu kommen. Wir haben diese Wertung bereits einmal abgegeben und begnügen uns damit und brauchen nicht noch einmal über diese Zeit zu sprechen.

Ich betone nur: es geht um einen Akt der Gleichstellung, um eine Initiative, die seitens der Trentiner Tiroler Volkspartei erfolgt ist und die wir mitunterschrieben haben. Das unterstreiche ich jetzt deswegen, weil man jetzt versucht, mit allerlei möglichen technischen Abänderungen der Artikel zu beweisen, daß vom ursprünglichen Text nichts mehr übrig geblieben sei. Dieses Argument möchte ich noch kurz beleuchten.

Wir haben mit dem Gesetzentwurf zwei Dinge regeln wollen: einmal jene, die zwangsweise – und das haben wir auch bewiesen anhand eines Dokumentes – zum FLAK bzw. zum Trentiner Sicherheitsverband einberufen worden sind, die gleichen Rechte zu gewähren, wie sie

andere ex Frontkämpfer genießen; zum zweiten war damit eine Pensionsanrechnung und Pensionszuerkennung verbunden. Das wäre das maximale Ziel gewesen. Es ist müßig darüber zu diskutieren, hier im Regionalrat, ob diese damalige Regelung des Staates gerecht oder ungerecht gewesen ist. Ich bin auch der Meinung, daß es nicht gerecht war, sie nur auf die öffentlichen Angestellten zu beziehen, ich meine das 336er Staatsgesetz. Aber so war es und wir konnten nichts anderes tun, als hier eine Angleichung für diese Leute zu treffen. Gut, dann ist man nach Rom gegangen; und zwar eigens, nachdem die Democrazia Cristiana vor einigen Monaten die Unterbrechung beantragt hat, um in Rom die Bereitwilligkeit zu studieren, diesen Begehrensgesetzentwurf durchzubekommen; man ist also nach Rom gegangen und hat dort mit einer Delegation des Regionalrates vorgesprochen und stellt folgendes fest: Punkt Nr. 1: eine Gleichstellung an die ex Frontkämpfer im Sinne des 336er Gesetzes ist nicht möglich oder unwahrscheinlich, wohl aber ließe sich...

LANGER (N.L.-N.S.): .... Was wir gleich gesagt haben!

PETERLINI (S.V.P.): Ja, Sie sind vielleicht größere Hellseher als wir; wir haben den guten Willen und den Akt der Gerechtigkeit zum Ausdruck bringen wollen, der in diesem Falle auch angebracht war. Wir müssen uns aber damit abfinden, wenn römische Stellen uns von vorneherein sagen, das geht nicht, obwohl ich damals – vor dem Antrag der D.C. – den Standpunkt vertreten habe, wir sollten unsere Maximalforderungen nach Rom schicken und zuerichtstutzen kann man sie dort immer noch – es ist ja ein

Begehrensgesetzentwurf und kein Gesetzentwurf. Bitte schön, jetzt hat man diesen Weg gewählt, hat diese Feststellung erhalten seitens der römischen Zentralregierung bzw. seitens deren Staatssekretärs und muß sich damit abfinden. Gut, dann streichen wir halt den Passus heraus, der die Angleichung an die ex Frontkämpfer betrifft, aber gehen wir doch nicht so weit und stecken uns dann fremde Federn an den eigenen Hut, liebe Kollegen! Die Initiative war von der Trentiner Tiroler Volkspartei und wird es weiterhin bleiben, auch wenn wir nicht so viel erreichen können, wie wir gerne wollten. Wir erreichen immerhin die Anerkennung von eineinhalb bis zwei Jahren Pension und wenn sich die Regionalregierung — und das hat sie zugesagt — in Rom für diesen Begehrensgesetzentwurf einsetzen wird, dann wird die Initiative gelingen, hoffentlich gelingen — und ich glaube, die Trentiner Tiroler Volkspartei kann auf ihren Erfolg stolz sein.

Danke schön, Herr Präsident!

*(Il Consiglio regionale fornisce la miglior prova come si possono distorcere con parole vaganti nell'aria le cose. Abbiamo presentato insieme al P.P.T.T. un progetto di legge per rendere giustizia a uomini, chiamati alle armi in tempo di guerra. Il Consiglio regionale non ha colto soltanto l'occasione per svolgere una lezione di storia, ma da diverse parti si è voluto contrapporre le ideologie. Nel corso del dibattito generale abbiamo parlato a lungo in merito alla valutazione storica di quest'epoca, ma quanto esposto oggi dalla Nuova Sinistra mi è apparso una riproduzione magnetofonica di quanto avevamo sentito durante il dibattito in parola; nulla di nuovo è emerso e quindi si è trattato di una mera ripetizione nello stesso ordine, come*

*se tutti i Consiglieri ed i rappresentanti della stampa dovessero sentire le cose tre volte per potersi infine formare un proprio giudizio. Noi abbiamo già espresso una volta la nostra valutazione e pertanto non è necessario esprimersi ulteriormente su quest'epoca.*

*Ripeto: Trattasi di un atto di giustizia, di parificazione, di un'iniziativa presa dal Partito Popolare Trentino Tiroloese, che reca pure la nostra firma. Sottolineo questo fatto, in quanto ora si tenta di dimostrare con numerosi emendamenti tecnici, che il testo originario è pressoché completamente modificato. Desidero illuminare ancora brevemente quest'argomento.*

*Con il progetto di legge intendevamo regolamentare due cose: In primo luogo volevamo concedere gli stessi diritti ai cittadini che sono stati chiamati a prestare servizio presso la FLAK ossia all'Associazione di Sicurezza Trentina, la qual cosa è già stata da noi dimostrata alla mano di un documento, onde permettere a questa gente di godere dei benefici di altri ex-combattenti; in secondo luogo tale riconoscimento si ripercuote sulla pensione del trattamento di quiescenza e questo sarebbe stato la massima finalità. E' inutile discutere qui in Consiglio regionale se la regolamentazione di allora prevista dallo Stato sia giusta o ingiusta. Personalmente sono dell'opinione che la limitazione ai soli dipendenti pubblici non sia stato un atto di giustizia, ed intendo naturalmente la legge 336. I fatti sono quelli che sono e noi null'altro potevamo fare di cercare di parificare queste persone. Bene, poi si è preferito andare a Roma, appositamente, dopochè la Democrazia Cristiana ha richiesto alcuni mesi or sono il rinvio, per studiare a Roma l'eventuale volontà di accettare questo progetto di legge-voto; una delegazione del Consiglio regionale si è incontrata in sede roma-*

*na con gli organi competenti e ha potuto constatare quanto segue: punto 1: una parificazione agli ex-combattenti a sensi della legge 336 non è possibile, tuttavia si potrebbe...*

*LANGER (N.L.-N.S.): L'avevamo detto sin dall'inizio!*

*PETERLINI (S.V.P.): Sì, Lei è forse più chiaro vedente di noi; noi volevamo esprimere la buona volontà ed un atto di giustizia, che in questo caso giudicavamo anche opportuno. Dobbiamo comunque accettare, se in sede romana si afferma a priori l'impossibilità, sebbene lo avessi proposto, prima della richiesta della Democrazia Cristiana, di inviare a Roma le nostre richieste massime, in quanto ivi si potevano sempre aggiustare le cose, trattandosi di una legge. Signori, abbiamo scelto questa via, il Governo centrale si è espresso, ossia la segreteria dello Stato e a noi non rimane altro che prenderne atto. Va bene, depenniamo il passo che riguarda la parificazione agli ex-combattenti, ma non giungiamo al punto di volersi ornare con le penne del pavone, cari colleghi. L'iniziativa è stata del Partito Popolare Trentino Tirolese e sarà sempre la loro iniziativa, anche se non riusciremo ad ottenere quanto desideravamo. Riusciremo comunque a raggiungere il riconoscimento ai fini pensionistici di un anno e mezzo o di due anni e se la Giunta regionale, come ha dichiarato, si adopererà in sede romana a favore di questo progetto di legge-voto, l'iniziativa avrà successo, almeno speriamo e ritengo che il Partito Trentino-Popolare Tirolese ne potrà essere fiero. Grazie, Signor Presidente!*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Langer.

**LANGER (N.L.-N.S.):** Herr Präsident! Zuerst möchte ich Sie ersuchen, dafür zu sorgen, daß für die Abstimmung die gesetzliche Anzahl hergestellt wird, denn sonst kann die Südtiroler Volkspartei oder die Trentiner Tiroler Volkspartei ihren Erfolg sich selber auf den Hut stecken, wenn sie nicht imstande ist zu garantieren, daß die Leute im Saal sind, die dafür stimmen sollen und daß sie womöglich die Linke braucht, um ihren Antrag durchzukriegen. Wir beantragen damit auch gleich, daß bei der Abstimmung festgestellt wird, ob genügend Leute da sind, denn wenn man schon so groß redet, sollte man zumindest bei der Abstimmung im Saal sitzen und die Pfötchen brav erheben. Zweitens: ...

**PETERLINI (S.V.P.):** Wir haben alle Hände und keine Pfötchen!

**LANGER (N.L.-N.S.):** Ich spreche von unseren eigenen dann, bitte! Zweitens: Der Kollege Peterlini versucht jetzt wenschon die Geschichte unklar zu machen. Ihr seid ausgezogen, um zu sagen: "Die Leute, die praktisch zu den Hilfsgruppen der Nazis eingezogen worden sind (unfreiwillig), die sollen als Frontkämpfer behandelt werden". Wir haben gesagt: "Sie sollen nicht als Frontkämpfer behandelt werden, denn die waren an keiner Front; sie haben Glück gehabt, daß sie nicht an die Front geschickt worden sind, und wenn sie gekämpft haben, dann haben sie gegen ihre eigenen Landsleute gekämpft. Diese Art von Anerkennung wollen wir nicht". Die Linke hat gesagt: Nichts dagegen, wenn diesen Leuten ihre Rente gegeben wird, für die Zeit, die sie dort Wehrdienst geleistet haben. Das hat sich durchgesetzt. Wenn man dann hintennach den dahinlautenden Vorschlag in der Kommission blockiert und stecken läßt, da-



mit man nachher so tun kann, als ob der eigene Vorschlag durchgegangen wäre, bitte, dann mag das Ihre Auffassung von Redlichkeit und von Wahrheit sein, aber mir scheint es ganz eindeutig, Herr Kollege Kaserer und Herr Kollege Peterlini, ...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): ... Herr Kollege Kaserer und Herr Kollege Peterlini, daß Sie ausgezogen sind, um etwas zu erreichen, was erstens den Begünstigten nicht das gegeben hätte, was Sie ihnen vorgespiegelt haben, denn es hätte nur die Begünstigten aus dem öffentlichen Dienst getroffen, erstens.

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Lassen Sie mich fertig reden! Sie haben eine Ausdehnung eines Gesetzes gefordert, das sich ausdrücklich auf die Bediensteten des öffentlichen Dienstes bezogen hat. Das haben wir — und im besonderen Kollege Boato — in der Diskussion beim ersten Mal hervorgehoben und gesagt: Wollt ihr nur das; wollt ihr nur die vom öffentlichen Dienst begünstigen? Zweitens: Ihr habt gefordert, daß die Leute von diesen Hilfstruppen der Nazis als Frontkämpfer behandelt werden. Wir haben gesagt: Es ist absurd, sie als Frontkämpfer zu behandeln, erstens weil sie es nicht waren und zweitens, weil dadurch ein historisches Urteil hergestellt wird, mit dem wir nie und nimmer einverstanden sein können, ein historisches Urteil, das nachträglich den Kollaborationismus als solchen legalisiert, unabgänglich vom Schicksal der einzelnen, die unfreiwillig dazugegangen sind und vor denen wir durchaus jeden historischen

Respekt haben. Wir haben da niemandem Nachhilfeunterricht zu erteilen, aber nachträglich herzugehen und zu sagen: "Hoch lebe der Kollaborationismus", und praktisch für die Zukunft im Falle einer Invasion diesen Weg als den gangbaren aufzuzeigen, um zu demonstrieren, daß es besser ist, im Dienste einer Besatzungstruppe zu stehen und sich dort widerspruchslos anheuern zu lassen und womöglich noch eigene Leute zur Verfügung zu stellen, um das schmackhafter zu machen — diese Art von historischer Verfälschung und von Anpreisung des Kollaborationismus können wir nicht mittragen! Das ist auch hinfällig geworden, Sie geben es selber zu.

Deswegen scheint mir, daß wenn jetzt abgestimmt werden wird, läßt sich, nach den Worten des Kollegen Grigolli zumindest, erkennen, daß der Antrag der Linken durchgehen wird. Wir werden deswegen am Schluß auch beantragen, daß das Gesetz einen anderen Titel bekommt, daß es anders heißt, denn es ist nicht mehr dasselbe wie am Anfang. Am Anfang war es ein Versuch, diese Leute, die zu diesen Hilfstruppen eingezogen worden sind, nachträglich zu Frontkämpfern hochzustilisieren — und was herauskommt, ist eine gerechte Anerkennung ihrer Dienstzeit für Pensionszwecke. Bitte, die öffentliche Meinung soll selber beurteilen, wer recht hat. Aber solche plumpe Verfälschungen können nicht hingenommen werden!

*(Signor Presidente! Innanzitutto desidero pregarLa di fare in modo che per la votazione sia presente il numero legale, altrimenti lo S.V.P. ed il P.P.T.T. possono scordarsi il loro successo, se non sono capaci di garantire la presenza delle persone in aula che esprimono voto favorevole, avendo infine forse anche bisogno delle sinistre, per vedere approvata la loro proposta. Chiedia-*

mo pertanto di constatare subito all'atto della votazione, se è dato il numero legale, poichè quando si parla in questo modo si dovrebbe essere presenti in aula al momento della votazione, alzando la propria zampina. Secondo: ...

**PETERLINI (S.V.P.):** Abbiamo tutti delle mani e non zampine!

**LANGER (N.L.-N.S.):** Allora parlo delle nostre personali, prego! In secondo luogo devo dire che il collega Peterlini cerca di intorpidire la storia. Voi sostenete la tesi che le persone, le quali sono state reclutate praticamente come gruppi ausiliari dei nazisti vanno trattati come combattenti. Noi invece affermiamo che non devono essere trattati come tali, in quanto non hanno combattuto al fronte; hanno avuto la fortuna di non essere stati inviati nelle prime linee e se hanno combattuto, hanno combattuto contro la propria gente. Non desideriamo questo tipo di riconoscimento. La sinistra ha affermato: Non abbiamo nulla in contrario se si concede a queste persone una pensione per il periodo che hanno ivi prestato servizio militare. Questo concetto si è fatto valere. Se poi in un secondo momento si blocca in commissione senza trattarla la rispettiva proposta per comportarsi come se fosse stata approvata la propria, simile atteggiamento può essere per loro onesto e non falso, ma a me sembra inequivocabilmente, signori colleghi Kaserer e Peterlini...

*Interruzione*

**LANGER (N.L.-N.S.):** ...collega Kaserer e collega Peterlini, Loro sono usciti per ottenere un provvedimento che comunque non avrebbe dato ai beneficiari ciò che loro volevano fare intende-

re, in quanto interessava soltanto beneficiari che prestano servizio in un ambiente pubblico.

*Interruzione*

**LANGER (N.L.-N.S.):** Mi lasci terminare! Loro hanno preteso l'estensione di una legge che si riferisce espressamente ai dipendenti degli enti pubblici, la qual cosa è stata da noi sollevata e soprattutto dal collega Boato in occasione della prima discussione. Abbiamo chiesto espressamente: volete soltanto questo, volete soltanto beneficiare i dipendenti pubblici? In secondo luogo avete chiesto di equiparare queste persone, che hanno prestato servizio nelle truppe ausiliarie dei nazisti, ai combattenti. Noi abbiamo risposto che è assurdo considerarle combattenti, innanzitutto perchè non lo sono ed in secondo luogo poichè si esprime un giudizio storico, che non potremo mai condividere, un giudizio storico che legalizza in un secondo tempo il collaborazionismo come tale, indipendentemente dalla sorte dei singoli, che sono stati reclutati e precettati, per i quali abbiamo senz'altro ogni rispetto storico. Non dobbiamo, credo, impartire lezioni suppletive a nessuno, ma affermare a distanza di anni "viva il collaborazionismo" ed indicare praticamente la via da seguire in una eventuale e futura invasione, per dimostrare che è meglio servire le truppe di occupazione e lasciarsi arruolare senza contestazione e mettere possibilmente a disposizione anche altra gente, tanto per rendere la cosa più saporita — questo tipo di falsificazione storica e questo elogio al collaborazionismo, ripeto, non può essere da noi condiviso. Anche questo concetto è caduto, loro stessi lo ammettono.

Per questo motivo mi sembra di poter com-

*prendere dalle parole del collega Grigolli che in sede di votazione sarà accettata la proposta delle sinistre. Alla fine proporremo pertanto di modificare anche il titolo della legge, in quanto non più rispondente a quello originario. All'inizio è stato fatto il tentativo di elevare a distanza di anni gli appartenenti alle truppe ausiliarie a combattenti ed il risultato è un giusto riconoscimento di questo periodo di servizio a scopi pensionistici. L'opinione pubblica giudichi chi ha ragione, ma simili falsificazioni grossolane non possono essere accettate.)*

PRESIDENTE: Cons. Pruner, prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Se posso prendere la parola, non so, come replica o come risposta al collega Langer, al quale devo subito rispondere, per rimediare ad affermazioni sue, che non possiamo accettare e sono destituite di fondamento con tutta la obiettività, sensibilità politica che ha il collega Langer e che ha anche il sottoscritto dobbiamo metterci d'accordo Frontkämpfer non erano, ma non andiamo a ribadire tutto un discorso di un mese fa. Diceva Langer, che erano collaborazionisti dei nazisti, non è vero, qui era fronte, erano combattenti al fronte, non volontari, ma combattenti al fronte, tanto è vero che commilitoni della FLAK ci hanno rimesso la pelle, non uno, ma molti, nella difesa del territorio dal nemico, che, quotidianamente, bombardava la città di Trento, le linee, i paesi, le case, i centri abitati, con una ferocia che non andiamo a rivangare. Pertanto, devo correggere il discorso fatto da Langer, questi non erano amici dei nazisti, ma erano dei combattenti che ci difendevano, in prima linea. Era tutto prima linea, tutta l'Europa era prima linea, perchè quando ci si coricava, la sera, si era in pri-

ma linea tutti quanti; ed anche di giorno, e ci si difendeva, come si poteva, dai bombardamenti, pertanto erano combattenti sotto tutti gli aspetti. I militarizzati, classe, categoria, che abbiamo introdotto con il II emendamento, presentato, le truppe militarizzate erano soggette quotidianamente al pericolo di lasciarci la pelle o in una zona o nell'altra, dal Cismon all'Adige; dove c'erano dei bombardamenti c'era anche la necessità da parte del nemico, diciamo pure, di ricostruire questi ponti, queste strutture e chi ci lavorò in questi cantieri? I nostri figli, i nostri fratelli, i colleghi, noi eravamo, che ci siamo sacrificati. Una famiglia sola, di Pergine, ha sacrificato 3 figli al Cismon e allora non mi venga a dire che non erano combattenti. Erano combattenti e, oggi, sono da considerarsi ex combattenti. Se poi, in sede politica, io non vado a sindacare, oggi, dopo 40 anni, non si è ancora giunti a capire cosa è successo qui da noi, fra l'8 settembre 1943 e la fine di aprile del 1945, è un discorso che non ci interessa; l'abbiamo superato, abbiamo accettato quello che ci hanno offerto e promesso. E allora abbiamo ripiegato, non convinti, ma abbiamo ripiegato su quanto è stato proposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, non direi concesso. Qui non ci sono più coloro che concedono e non ci sono più coloro che ricevono, non ci sono i padroni e non ci sono più i sudditi; qui c'è democrazia e in sede di democrazia noi abbiamo accettato quello che i rappresentanti di questa democrazia ci hanno proposto: "Volete accettare in subordine il diritto di essere riconosciuti agli effetti pensionistici? se volete accettare ciò, va bene, se no niente". Allora abbiamo detto: accettiamo ciò agli effetti pensionistici, e non veniteci adesso a confondere questa piccola conquista con altri emen-

damenti, vi prego. Noi vi promettiamo di approvare i vostri emendamenti, che sono il succo dei disegni di legge che avete approntato e predisposto qualche tempo fa, qualche settimana fa, una settimana o due fa; ma lasciateci portare avanti un discorsetto unico, senza confonderlo con tanti altri discorsoni che potrebbero portare, non dico al visto, perchè un disegno di legge-voto non ha bisogno del visto, ma potrebbe portare un'ulteriore confusione in coloro che, con giudizio umano e benevolo, come volete chiamarlo, hanno concordato di riconoscere quanto è contenuto nell'art. 1, arrangiato, modificato, emendato, che suona:

“Ai cittadini italiani, all'epoca residenti nel Trentino-Alto Adige, che durante il periodo dell'occupazione tedesca della II guerra mondiale hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di Sicurezza Trentino o nella sezione speciale addetta alle batterie contraeree della Wehrmacht (FLAK) il periodo di servizio prestato è riconosciuto utile ai fini del diritto e del calcolo della pensione”.

Abbiamo commesso anche noi una dimenticanza, ma, sempre rimanendo in quest'ambito, chiediamo alle sinistre di voler accettare l'emendamento che questi benefici pensionistici siano estesi anche al personale militarizzato e paramilitare. Cosa vuol dire? Quelli che sono stati militarizzati agli effetti della lotta contro i bombardamenti, i cosiddetti fumogeni, quelli che sono stati militarizzati per ricostruire i ponti, per ricostruire le strade, dove abbiamo avuto centinaia di morti in un solo giorno al Cison e altri morti in altre località. Pertanto, restando nell'ambito di quella che era la nostra proposta di legge-voto, vi chiediamo: per piacere, lasciateci percorrere la nostra strada e noi vi garantiamo il nostro voto, perchè non abbiamo

nulla da obiettare, sul vostro disegno di legge. Ma questo è già “concordato”, non si potrebbe usare questa parola, perchè non si concorda nulla in via preventiva, ma abbiamo sentito il parere in sede romana, il testo dovrebbe rimanere quello che è, lo sa anche il cons. Panza, che era presente a quel colloquio. Lasciateci passare questo disegno di legge-voto e noi siamo a posto e la finiamo con il rinviare da una settimana all'altra un disegno di legge-voto che, umanitariamente, dopo circa 40 anni è reclamato con giusta ragione dagli interessati. E vi prego non mescolatemi questo disegno di legge con altre giuste rivendicazioni che avete avanzato, giustissime, niente da obiettare, ma che esamineremo nel corso della prossima o delle prossime sedute di Consiglio, o di Commissione.

L'iter legislativo è quello che è e lo stesso nostro disegno di legge-voto n. 4 non ebbe molta fortuna nella precedente legislatura, per il fatto che il Parlamento fu sciolto anticipatamente, in sede romana, e non vorrei che, anche questa volta, per il ritardo di una settimana o due, causato da un po' di puntiglio da parte di qualcuno, senza averne a male, non cada magari nelle mani del Parlamento alla vigilia della chiusura del Parlamento stesso.

Dateci questa fiducia. Vogliamo portarlo avanti e finirla col nostro argomento; poi verremo coi vostri argomenti; grazie.

PRESIDENTE: Aveva chiesto la parola il cons. Langer, per fatto personale.

LANGER (N.L.-N.S.): Il fatto personale consiste nel fatto che il collega Pruner mi ha fatto dire che avrei definito “amici dei nazisti” gli appartenenti al CST.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): No.

LANGER (N.L.-N.S.): Sì, questo lo hai detto appena adesso. Sì, chiaro che io non ho detto questo, non ho bisogno di rettificare.

PRESIDENTE: Comunque, lei non voleva dir questo. Il cons. Pruner non voleva attribuirLe questo, e quindi l'incidente è chiuso. Grazie. Cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Non voglio rubare più di un minuto o due, anche perchè mi rendo conto che ormai la discussione si trascina da troppo tempo, su un argomento di questa portata. Solo per precisare alcune cose. Per pronunciarmi anche, con l'occasione, sull'emendamento presentato a firma dei cons. Zanghellini, Fedel e Pruner. Quello che volevo chiarire è questo: che se si fosse stati attenti all'intervento del nostro gruppo ancora nella prima fase della discussione generale, si sarebbe capito già da allora che c'era una disponibilità del nostro gruppo per una soluzione di questo tipo. Non avevamo presentato allora, formalmente, l'emendamento perchè ritenevamo corretto che, su una impostazione di questo tipo, fossero gli stessi presentatori del disegno di legge-voto a prendere l'iniziativa. Visto che questi non l'avevano preso, l'abbiamo presa noi, ma non dopo l'incontro con il Governo. L'abbiamo presa ancora prima che si fosse deciso di sospendere la seduta. Abbiamo constatato, come per altro era, secondo noi, ovvio, che il Governo avrebbe detto "no" su quella prima impostazione, mentre una disponibilità a considerare quanto meno la cosa, c'era sulla impostazione che noi volevamo dare. Quindi, chiarisco che i nostri emendamenti sono stati presentati prima, non sono susseguenti all'in-

tesa col Governo, ribadiamo che il Governo ha dimostrato una disponibilità a verificare, quanto meno, quanto noi proponiamo su questo.

Circa l'emendamento proposto dai colleghi del P.P.T.T., io devo dire questo: se aggiungere che il riconoscimento dei contributi è esteso anche al personale militarizzato e paramilitare, perchè altrimenti sarebbero categorie di cittadini della regione o trentini esclusi dai benefici che proponiamo, credo che per noi sia sfondare una porta aperta perchè per noi il concetto è proprio quello di riconoscere la contribuzione per il periodo in cui sono stati o chiamati alle armi, o chiamati a prestare servizio anche civile, anche di lavoro obbligatorio, se non coperto da posizione assicurativa corrispondente. Questo per un fatto che noi riteniamo di giustizia nei loro confronti.

PRESIDENTE: Cons. Peterlini per la seconda volta.

PETERLINI (S.V.P.): Was vorher nur durchgeleuchtet hat, ist mit der vorletzten Stellungnahme vom Kollegen Langer ganz klar geworden, nämlich das Bemühen, den Initiatoren des Gesetzentwurfes, der Trentiner Tiroler Volkspartei, die ihnen zustehende Initiative zu nehmen und zu behaupten, was von seiten des Kollegen Langer erfolgt ist, der Gesetzentwurf ist jetzt praktisch unser Gesetzentwurf, weil wir ihn so umgeändert haben, daß eigentlich von der ursprünglichen Initiative nichts mehr drinnen steht. So ungefähr lautet die Argumentation des Kollegen Langer, die man allerdings nicht im Raume stehen lassen kann und ich werde noch dazu zurückkommen. Aber an Argumenten hat es allerdings stark ausgelassen bei dieser Behauptung. Gefallen sind lediglich zwei schwer-

wiegende Schlagworte: einmal die Wörter "plumpe Verfälschungen" an unsere Adresse gerichtet, wobei nicht gesagt worden ist, worin diese Verfälschungen bestünden und zum zweiten die Unterstellung, daß die Südtiroler Volkspartei gesagt hätte: "Hoch lebe der Kollaborationismus", was auch nicht gesagt worden ist. Wir haben das nie behauptet. Wir haben im Gegenteil nachgewiesen, daß diese Männer zwangsweise in die militärischen Einheiten eingezogen worden sind und daß da überhaupt kein freiwilliger Akt dabei war und haben zum Beleg dessen sogar das entsprechende Dekret von Hofer im Regionalrat vorgelesen. Aber bleiben wir bei den Tatsachen: Es stimmt und wir anerkennen, daß alle Parteien im Regionalrat sich im Prinzip für eine Lösung ausgesprochen haben mit verschiedenen ideologischen Ausrichtungen, mit verschiedenen Lösungsvorschlägen — das stimmt und das anerkennen wir, das möchte ich auch dem Kollegen Panza sagen —, aber es stimmt genauso, daß die Initiative zu einer Lösung von der Trentiner Tiroler Volkspartei ausgegangen ist. Den Beweis hiefür möchte ich in folgender Frage formulieren: Ja, wer von den anderen Parteien hat denn nunmehr ein Jahrzehnt lang überhaupt die Frage aufgegriffen? Wer sonst? Es gibt jetzt zwar einige Abänderungsanträge, die drei oder vier Wochen alt sein mögen zu dem Gesetzentwurf; es sind neue Gesetzentwürfe in der Kommission, die alle drei, vier Wochen alt sind, während die Trentiner Tiroler Volkspartei bereits in der letzten Legislatur, und in dieser Legislatur wieder, die Sache aufgegriffen hat. Diese Initiative sollte man korrekterweise nicht abstreitig machen und ich betone noch einmal, sich nicht fremde Federn an den eigenen Hut stecken!

*[Quanto prima traspariva soltanto, è divenuto chiaro con la penultima presa di posizione del collega Langer e cioè di togliere di mano agli iniziatori del progetto di legge, al Partito Popolare Trentino Tirolese, le loro premure ed iniziative, per poter affermare che tutto il merito è del collega Langer e che praticamente il progetto di legge è stato fatto proprio, poichè si è riusciti a modificarlo, tanto che ben poco è rimasto dall'iniziativa originaria. Questa è più o meno l'argomentazione del collega Langer, che non si può lasciare incontraddetta e pertanto ritornerò ancora su questo punto. Questa affermazione ha tuttavia tralasciato veri e propri argomenti. Si sono udite due gravi battute: innanzitutto sono state pronunciate parole: "rozze falsificazioni" al nostro indirizzo, pur tralasciando di indicare queste falsificazioni ed in secondo luogo l'insinuazione che lo S.V.P. avrebbe affermato: "evviva il collaborazionismo", la qual cosa non è stata mai pronunciata. Non abbiamo mai fatto simile affermazione. Anzi abbiamo dimostrato che questi uomini sono stati reclutati nelle unità militari e che pertanto non vi fu nessun atto volontario ed abbiamo addirittura letto in Consiglio regionale il rispettivo decreto di Hofer. Ma rimaniamo ai fatti: E' vero e noi riconosciamo che tutti partiti del Consiglio regionale si sono in linea di principio pronunciati a favore di una soluzione, se anche con vari orientamenti ideologici, con varie proposte di soluzione — è vero e lo riconosciamo e ciò lo desidero dire anche al collega Panza —, ma è altrettanto vero che l'iniziativa ad una soluzione è scaturita dal Partito Popolare Trentino Tirolese. Desidero fornire la prova con una semplice domanda: Chi degli altri partiti ha sollevato il problema per un decennio? Chi altro? Sono stati presentati alcuni emendamenti al progetto di legge tre o*

*quattro settimane fa; vi sono nuovi progetti di legge in commissione, e tutti e tre sono stati presentati quattro settimane or sono, mentre il Partito Popolare Trentino-Tirolese aveva sollevato il problema nella scorsa legislatura e lo ha riproposto nell'attuale. Per essere corretti questa iniziativa non dovrebbe essere contrastata e ripeto di non volersi coprire con le penne del pavone.)*

**PRESIDENTE:** Nessun altro? E' in votazione l'emendamento all'emendamento Panza. Che c'è?

**LANGER (N.S.-N.L.):** Ho chiesto la verifica del numero legale, perchè tutti vedano chi è veramente presente.

**PRESIDENTE:** Abbia pazienza. Lei ha chiesto la verifica del numero legale. Mi sono dimenticato del suo intervento, a quale votazione si riferiva? Io adesso metto in votazione l'emendamento all'emendamento. Al secondo comma dell'emendamento all'art. 1, dopo le parole "sono estese", vanno aggiunte le parole "al personale militarizzato e paramilitare", prosegue, il resto del testo mi pare sia uguale.

Siccome questo è un emendamento all'emendamento Panza che è sostitutivo dell'intero articolo, devo metterlo in votazione precedentemente. Allora, su questo è stata chiesta la verifica del numero legale. Quindi pregherei, cortesemente i signori colleghi di prendere annotazione. E' in votazione allora l'emendamento testè letto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Con 45 voti favorevoli, nessun astenuto e nessun contrario, l'emendamento è approvato.

E' in votazione l'emendamento a firma di Panza, Ziosi, ecc., sostitutivo dell'art. 1, come e-

mendato. Non occorre naturalmente la rilettera: viene approvato all'unanimità.

Io ho qui un emendamento all'art. 1 a firma Fedel, Pruner, Binelli. E' stato ritirato. E' per non commettere, come si dice, errori.

## Art. 2

E' abrogata ogni disposizione che prevede per i cittadini di cui al comma precedente un trattamento diverso da quello riservato ai combattenti dell'esercito italiano.

Sull'art. 2 è stato presentato a firma Panza, Ziosi, Marzari, Tartarotti, Stecher e D'Ambrosio l'emendamento sostitutivo seguente: "Le disposizioni di cui al precedente art. 1 non si applicano in favore di coloro che abbiano partecipato ad azioni, anche isolate, di terrorismo o di sevizie".

Vuole illustrare, consigliere?

**PANZA (P.C.I.):** Sono due le cose. L'art. 2 del testo originario reintroduceva un concetto che abbiamo superato approvando l'art. 1, cioè dicendo che noi riconosciamo la posizione assicurativa, ma non altro, è chiaro che dovremo far decadere l'art. 2. Con il nostro emendamento ripesciamo, invece, una norma che era contenuta nel testo originario, che è appunto quello di non far valere queste disposizioni per coloro che si fossero macchiati di azioni di terrorismo o di sevizie. Forse esteticamente avrebbe dovuto essere collegato all'art. 1, però c'era stato anche un altro calcolo, cioè di non spostare anche l'art. 3. Credo che vada benissimo anche così. Non dovrebbe comportare grossi problemi. Sarebbe sufficiente anche sopprimere il testo

dell'art. 2 che non ha più senso di rimanere in piedi, o è possibile e opportuno che venga detta questa norma, ma non la ritengo essenziale, perchè credo che dopo 35 anni andare a vedere chi si era macchiato di sevizie, sia una cosa estremamente difficile

PRESIDENTE: Prego, cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Ovviamente, sig. Presidente, signori colleghi, per chiarire, un po' questo emendamento all'art. 2 o l'art. 2 del testo originario. Anche noi nel testo originario, avevamo inserito appunto un art. 2, che suona in questi termini: "E' abrogata ogni disposizione che prevede per i cittadini di cui al comma precedente un trattamento diverso da quello riservato ai combattenti dell'esercito italiano". Quindi, questo concetto nell'art. 2, concetto espresso anche da Panza nel suo emendamento all'art. 2, era già contenuto nell'originario disegno di legge. Pertanto è chiaro che noi non possiamo più accettarlo, visto che già l'avevamo inserito; cioè è un concetto anche nostro, del gruppo consiliare del P.P.T.T. e della S.V.P., che hanno presentato, appunto, questo disegno di legge. Se, però, come dice Panza, può essere ritenuto superfluo, per noi va bene che venga anche stralciato, non abbiamo niente in contrario; come non abbiamo niente in contrario se rimane, perchè l'avevamo inserito.

PRESIDENTE: Si rendano conto che io non posso, perchè entrerei nel merito, cosa che non mi è consentita, anche se personalmente ho la mia opinione, non vorrei, però che messa così, la cosa diventasse la soluzione di una norma con un'altra che rispetto alla prima non c'entra o c'entra relativamente. Ma, ripeto, questo è un giudizio

di merito, che lascio ai proponenti, per un verso del disegno di legge, e per l'altro verso di questo emendamento sostitutivo. Devo leggere quello che è scritto, io. Prego.

PETERLINI (S.V.P.): Es ist gesagt worden, sei es von den Einbringern des Gesetzentwurfes, Fedel, als auch von den Einbringern des Änderungsantrages, Panza, daß es am besten wäre, über einen Antrag zur Streichung des Artikels 2 abzustimmen. Sofern er nicht formal vorliegt, kann ihn der Kollege Fedel einbringen, damit der Art. 2 gestrichen wird. Damit hat sich die Sache.

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Der soll jetzt eingebracht werden, sonst bringen halt wir ihn ein.

*(A nome dei presentatori del progetto di legge e dell'emendamento i Consiglieri Fedel e Panza hanno proposto di porre in votazione la soppressione dell'art. 2. Finchè non si formalizza tale proposta, vi può provvedere il collega Fedel, per poter giungere alla soppressione dell'art. 2 e con ciò la questione sarebbe definita.)*

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): La proposta venga presentata formalmente, altrimenti provvediamo noi.)

PRESIDENTE: Va bene. Chi vuole intervenire ancora sull'emendamento sostitutivo? Nessun altro? Prego.

PETERLINI (S.V.P.): Es ist nicht klar: Ist dieser Ersetzungsantrag zurückgezogen worden oder nicht? Wir würden den Antrag auf Streichung



des Artikels 2 stellen. Ist der Antrag zurückgezogen oder nicht, der Ersetzungsantrag?

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Darf ich dazu Stellung nehmen? Ja, dann stimmen wir gegen den Antrag der Kommunisten mit der Begründung, die vorgelegt worden ist von ihnen selbst: Es hat wenig Sinn, in der Vergangenheit zu wühlen und werden dann den Antrag auf Streichung des Artikels 2 stellen.

*(Non è chiaro: la proposta sostitutiva è stata ritirata? Intendiamo presentare la proposta di soppressione dell'art. 2. La proposta sostitutiva, ripeto, è stata ritirata?)*

*(Interruzione)*

PETERLINI (S.V.P.): Posso prendere posizione? Allora votiamo contro la proposta dei comunisti, adducendo la loro stessa motivazione: non ha senso ricriminare il passato, per cui proporremo di sopprimere l'art. 2.)

PRESIDENTE: Cons. Pruner, prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Come proponente il disegno di legge, se posso esprimere il mio punto di vista, faccio la proposta formale di votare la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE: Mi dovrebbe, però consigliere, fare un emendamento.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Certo, sto facendolo.

PRESIDENTE: Chieso scusa, cons. Panza, cons.

Panza abbia la cortesia. Mi è stato presentato un emendamento soppressivo dell'art. 2, chiamiamolo originario, perchè non nascano confusioni. Questo influisce sul suo sostitutivo? Perchè altrimenti l'ordine di votazione potrebbe poi, magari creare complicazioni. Prego.

PANZA (P.C.I.): Questo è un articolo soppressivo, che però non liquida il problema se ci debba essere o no, un art. 2. Di fatto si equivalgono, mi sembra. Io, prima, avevo detto, che evidentemente, dal punto di vista pratico, l'emendamento all'art. 2 che noi proponiamo, crediamo abbia poco effetto, però dal punto di vista morale credo sia proponibile.

La disponibilità che io avevo offerto era di altro genere, che poi ho chiarito, invece, non era necessaria. Io ritenevo che, trattandosi di un argomento riferito alla materia trattata nell'art. 1, sarebbe stato tecnicamente più corretto che la cosa fosse collegata direttamente all'art. 1, anzichè all'art. 2. Poichè questo, mi è stato chiarito, non è, cioè impedimenti ad approvare un art. 2, sostitutivo dell'art. 2 del disegno di legge originario, non ci sono, io riterrei opportuno, sarei dell'avviso che rimanga in piedi il nostro emendamento, anche perchè poi recepisce un concetto che gli stessi presentatori del disegno di legge avevano, a suo tempo, fatto proprio, nella stesura originaria. E, oltre a questo, mi sembra che, anche se risultati pratici non ne produrrà, un valore di affermazione morale la ha pur sempre.

PRESIDENTE: Sa perchè le ho chiesto questo? Perchè credevo che parlasse a nome dei proponenti, il cons. Fedel, prima, quando ha detto "lo accetto"; il che vorrebbe dire, se capisco bene, che la soppressione di questo non annulla

l'emendamento da lei proposto. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Mi scusi, ma mi sembra strano intendere questo. Qui ci sono due proposte diverse che, per caso, si chiamano entrambe art. 2, ma che non c'entrano l'una con l'altra. Una è la proposta, adesso, presentata non so da chi, di sopprimere quello che nella proposta si chiama art. 2; l'altra proposta, che fa il collega Panza ed altri, è di istituire un articolo, che verrà poi numerato col 2, che dica quanto il suo emendamento propone. Non credo che si elidano reciprocamente. Voteremo sull'una e sull'altra proposta, credo. Chiamiamolo 2 bis.

PRESIDENTE: Le spiego perchè ho fatto questa domanda. Perchè, teoricamente, io dovrei mettere in votazione prima l'emendamento soppressivo, piuttosto che l'altro, perciò ho detto che l'ordine dopo ha importanza. Capisce? Se viene approvato questo emendamento soppressivo dell'art. 2, non so più che fine faccia, poi, l'emendamento. Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Praticamente dovrebbe essere la stessa cosa votare prima l'uno o l'altro. D'altra parte mi sembra che, mettendo in votazione prima l'emendamento, di cui sono primo firmatario, se quello viene approvato, viene a cadere l'emendamento presentato dagli altri; se non viene approvato rimane, invece, in piedi perchè altrimenti rimarrebbe in piedi l'art. 2 nel testo originario e quindi avrebbe senso votarlo dopo, quello, mi sembra.

PRESIDENTE: Questo è ragionevolissimo, però il regolamento mi dice di votare prima i soppressivi.

AVANCINI (P.L.I.): Si vota su questo sostitutivo; intanto per due minuti ritira quello che ha presentato Pruner e lo presenta dopo, se questo non passa. Perchè la forma sia salva.

PRESIDENTE: Il ritiro provvisorio? Aveva chiesto la parola il cons. Tomazzoni, prima, prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Io faccio una proposta. Mi pare che l'emendamento, presentato dal cons. Panza ed altri, sia soppressivo di quell'art. 2 e sostitutivo. Quindi, sopprime quello che c'è e lo sostituisce con un altro.

Lo cambia totalmente, sopprime quello e lo sostituisce con un altro.

E quindi si mette in votazione in questi termini.

PRESIDENTE: Vi dico subito che la cosa più logica, a questo punto, sarebbe che il cons. Pruner ritirasse il soppressivo. Chiusa la discussione, vero? Lei voleva intervenire ulteriormente?

ZIOSI (P.C.I.): Per chiedere 10 minuti di sospensione per un breve corso di sostitutivi e soppressivi. Perchè mi pare che nessuno ne capisca niente.

PRESIDENTE: Qualcosa il Presidente ne capisce. La proposta non è accolta. Altre dichiarazioni su questo emendamento? E' in votazione l'emendamento Panza ed altri, che dice: l'art. 2 è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni di cui al presente art. 1 non si applicano in favore di coloro che abbiano partecipato ad azioni, anche isolate, di terrorismo o di sevizie".

L'emendamento sostitutivo è approvato a

maggioranza con 11 voti di astensione.

Esiste un altro emendamento, che però è stato ritirato: l'emendamento Tomazzoni, Micheli, ecc., sull'ulteriore art. 2 bis.

Ultimo emendamento dei cons. Boato, Langer, Panza, Tonelli, Micheli, che dice:

"emendamento aggiuntivo, nuovo articolo." Siccome, ritualmente, come si dice, la norma finanziaria è sempre l'ultima, lo considero art. 2 bis. Allora è interpretato così:

E' istituito un nuovo art. 2 bis, che leggo:

Nuovo art. 2 bis: "I benefici previsti per i perseguitati politici antifascisti o razziali sono estesi anche a coloro che, residenti in Provincia di Bolzano alla data dell'8 settembre 1943, sono stati perseguitati dalle autorità naziste, hanno subito condanne, sono stati internati e in conseguenza di tutto ciò hanno perso la capacità lavorativa in misura superiore al trenta per cento, a causa della loro attività antinazista".

Vuole illustrare, consigliere? Prego.

LANGER (N.S.-N.L.): Noi abbiamo, già in presentazione dell'originario disegno di legge a firma del P.P.T.T.-U.E., di cui ormai non rimangono che alcune parole, dopo le decisioni del Consiglio assunte fin qui, avevamo presentato un ordine del giorno tendente ad ottenere una sorta di riconoscimento, per lo meno morale, a quelle centinaia di cittadini sud-tirolesi, che sono stati vittime del nazismo. Abbiamo sottolineato anche la particolare ragione politica per cui, proprio di fronte a un tentativo che ai nostri occhi era e si è confermato poi un tentativo anche di stravolgimento del giudizio storico, un tentativo di confondere le ragioni della Resistenza contro il fascismo e contro il

nazismo con le ragioni di chi, in un modo o nell'altro, era imputabile almeno di favoreggiamento, si potrebbe dire in termini giuridici, del fascismo o del nazismo; abbiamo sottolineato le ragioni per cui ritenevamo necessario e doveroso, in questa occasione, inserire appunto un riconoscimento all'antinazismo sudtirolese, che, seppur minoritario, e questo lo diciamo con amarezza, ha lasciato un suo segno importante ed apprezzabile nella storia sudtirolese. C'era stato detto da più parti: "Trasformate in articolo, trasformate in emendamento il vostro ordine del giorno; fate una proposta sulla quale il Consiglio si debba pronunciare in maniera più rigorosa e più vincolante". Abbiamo ritenuto, dopo studi e contatti con esperti in materia, abbiamo ritenuto di trasformare il tutto in un apposito disegno di legge-voto, nel quale volevamo anche regolare la questione del CST, in maniera che ci sembrava appunto più organica, più equa, e meno caricata di significati ideologici per noi inaccettabili. Purtroppo la maggioranza ha ritenuto di bloccare e congedare in commissione il nostro disegno di legge-voto facendo mancare il numero legale, e quindi ci troviamo costretti a inserire il nostro discorso in questa occasione con un emendamento sotto forma di articolo aggiuntivo. Io non sto a spiegare nel dettaglio l'articolo, del quale ci rendiamo conto che prevalgono le ragioni morali rispetto alle ragioni materiali. Mi sono però permesso, e ringrazio il Presidente di averlo fatto, mi sono però permesso di sottoporre all'attenzione dei consiglieri una riproduzione tratta, — e questo, purtroppo, forse per un difetto della fotocopia poi diventa incomprensibile nella traduzione italiana —, una riproduzione

tratta da un articolo, da una lunga analisi uscita nel numero del Volksbote, organo ufficiale della S.V.P., nel novembre del 1945. Un'analisi nella quale il Dr. Siegfried Volgger, anche attuale direttore responsabile del Volksbote, analizzava, dal punto di vista suo e del suo partito di allora, il peso che ha avuto il regime nazista nei confronti della popolazione sudtirolese e le forme seppure, minoritarie e deboli, anche di resistenza contro il nazismo. A questo articolo del Volksbote, riprodotto poi in un recente numero speciale della rivista "Föhn" del maggio 1980, a questo articolo del Volksbote è seguita una lunga lista che, per l'opportuna attenzione dei colleghi consiglieri, si sottopone nella fotocopia dall'originale, che quindi tutti i consiglieri hanno avuto, una lista che, circondario per circondario, elenca per ordine i morti, gli internati in campo di concentramento, i prigionieri detenuti nelle carceri e i disertori sudtirolesi, che in questo modo hanno dimostrato la loro contrarietà al regime nazista. Ognuno di voi può leggere la lunga lista dei nomi, estremamente circostanziata, dovunque era possibile ricostruirla, data di nascita, data di uccisione, data di internamento, durata della prigionia e così via. E' una lista impressionante, perchè è una lista che testimonia che anche nel popolo sudtirolese vi era una componente importante di contrarietà al nazismo e di resistenza antinazista. Ora io non mi nascondo che era certamente più facile, nel Sudtirolo, essere antifascisti, da parte della popolazione tirolese di lingua tedesca e di lingua ladina, che non essere antinazisti. Le ragioni le conosciamo bene.

Qualcuno, o molti, sudtirolesi hanno vissuto

il nazismo come occasione per rifarsi finalmente, per trovare finalmente l'occasione di rivincita per quanto era stato subito durante il periodo fascista. Sappiamo però anche, e vogliamo sottolinearlo, in questa occasione che c'è una fetta significativa e consistente di popolazione, — di cui forse solo pochi esponenti sono noti —, che si è opposta al nazismo. Questa componente di opposizione e in parte di resistenza attiva antinazista purtroppo, come ho già avuto modo di dire, è stata in qualche modo cancellata dalla memoria storica; mentre, giustamente, si ricordano le vittime sudtirolesi e, più in generale, le vittime del fascismo, cosa assai importante e che ancora oggi, come si dice qualche amico e qualche conoscitore della materia, non è interamente illustrato dalla storia, cioè esistono tuttora vittime antifasciste sudtirolesi, di cui non si sa niente, che non sono state ricordate e onorate e riconosciute; però più ancora, è stato decretato una specie di black-out storico sulla componente anti-nazista della popolazione sudtirolese. Per questo noi abbiamo voluto cogliere questa occasione, anche per correggere e stravolgere il segno politico, il marchio politico, se vogliamo, che ispirava originariamente la proposta presentata da P.P.T.T. e S.V.P. e vogliamo che questo segno, con l'autorità del Consiglio regionale venga completamente cancellato e rimodellato in altra forma. Già noi abbiamo detto che non ci sta bene la relazione che accompagna il disegno di legge-voto di cui stiamo discutendo. Infatti su questa relazione continuiamo ad esprimere il nostro più profondo dissenso. Riteniamo, però, che riconoscere, in questa occasione, non solo chi, per debolezze, per necessità, per coscrizione, per obbligo, ha dovuto vestire sostanzialmente la divisa dell'ausiliario nazista, in questa occasio-

ne ricordiamo almeno anche le vittime numerose del nazismo e di qui questa testimonianza, probabilmente solo parziale, ve lo pu' o documentare.

Mentre ovviamente vi invito ad intervenire nel dibattito e a dare il vostro assenso all'emendamento che si propone, intendo concludere in lingua tedesca questo mio intervento, pur rendendomi conto, purtroppo, che ormai i colleghi di lingua tedesca, in particolare della S.V.P., presenti in sala, ormai si contano sulle dita di una mano soltanto.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich möchte mir erlauben, Ihnen — vor allem Ihnen, Kolleginnen und Kollegen von der Südtiroler Volkspartei — einige Abschnitte aus Ihrem eigenen Parteiorgan vorzulesen, aus dem "Volksboten", aus einem Artikel, den Friedl Volgger im November 1945 veröffentlicht hat. Der Artikel, der auch in italienischer Übersetzung den Regionalratsabgeordneten vorliegt, war betitelt: "Südtirols Opfergang unter dem Nationalsozialismus" und bemüht sich (bei aller Schärfe, mit der hier über den Faschismus in Südtirol ein ganz klares Urteil gefällt wird), die Südtiroler Bevölkerung daran zu erinnern — und damals konnte man das noch auch aus den Reihen der Sammelpartei hören, heute hört man das schon kaum mehr —, daß die Nazizeit in bezug auf Gewalt, in bezug auf Terror, in bezug auf Unterdrückung eine ebenso tiefe Furche hinterlassen hat wie die Faschistenzeit. Und Volgger sagt damals ausdrücklich: "Wir verneigen uns in Ehrfurcht vor Männern wie Manlio Longo, die im Kampfe gegen das Hitlertum ihr Leben gelassen haben. Um zu einem gerechten Urteil zu kommen, welches das Verhältnis unserer beiden Volksgruppen hier klärt, muß vor allem

gefragt werden: Was haben die Südtiroler den hiesigen Italienern angetan? Was von dem, was wirklich geschehen ist, war eine nicht entschuld-bare, aber immerhin begreifliche persönliche Reaktion auf früher durch die Faschisten erlittenes Unrecht? Was von den Maßnahmen, welche die Italiener bedrückten, traf nicht auch die Südtiroler und vielleicht in noch härterem Maße und welche davon waren nicht die harten Folgen des Krieges für alle? Vielleicht ist die Zeit noch nicht reif genug, um diese Fragen mit Ruhe zu behandeln." Dann sagt Volgger ausdrücklich: "Wir wollen und werden es uns nicht gefallen lassen, daß man alle Südtiroler einfach in Bausch und Bogen als Nazi verdammt und alle Italiener in Südtirol als Märtyrer und Kämpfer gegen den Hitler-Faschismus hinstellt." Wir sind mit diesen Bemerkungen völlig einverstanden, möchten aber, daß endlich eine ausdrückliche Erklärung, eine ausdrückliche und in gewissem Sinne auch feierliche Stellungnahme in diesem Sinne erfolgt, und daß man die lange Liste der Naziopfer aus Südtirol, die wir natürlich hier nicht mit Gesetz als solche absegnen können, zumindest grundsätzlich anerkennt. Hier schreibt Volgger weiter: "Was aber den aktiven Widerstand gegen die nationalsozialistische Herrschaft anbelangt, so müssen wir einmal feststellen, daß wir vor dem Waffenstillstandsvertrag nie einen italienischen Partisanen in Südtirol gesehen haben. Und die Herren, die sich nach dem 3. Mai 1945 als Partisanen gebärdeten, können wir wirklich nicht als solche anerkennen". Und bis hier überlasse ich Friedl Volgger die Verantwortung für dieses Urteil.

"Und nun die andere Seite. Wie ist es den Südtirolern in dieser Zeit ergangen? Waren sie wirklich alle bereit, bis zum letzten Atemzug für Hitler und sein Reich zu kämpfen? Wir leug-

nen absolut nicht, daß es auch in Südtirol fanatische Nationalsozialisten gegeben hat wie überall in Deutschland und den von den Deutschen besetzten Gebieten. Wir glauben aber, daß nirgends in einem deutschsprechenden Gebiet perzentuell so viele Leute in die Konzentrationslager und Gefängnisse gewandert sind, sowie sich durch Flucht der Einberufung entzogen haben, wie in Südtirol. Als am 9. September 1943 die Gestapo ihre Tätigkeit in Südtirol begann, kamen als erste die Südtiroler zum Handkuß" und ich möchte dazu sagen: durch fleißige Mitarbeit zahlreicher anderer Südtiroler, die seit Jahren die Naziorganisation in unserem Lande aufgebaut hatten, Optanten an der Spitze, die fanatischen Optanten an der Spitze! "Es kann ruhig behauptet werden, daß die Zahl der Südtiroler, die in den Septembertagen 1943 verhaftet wurden, viel größer war als jene der Italiener. Gegen Südtiroler, deren antinazistische Einstellung bekannt war, richtete sich vor allem die Wut der Agenten Himmlers" — ich sage dazu: der Agenten Himmlers, die unter den Südtirolern selber vorhanden waren — und dann zählt Volgger....

#### Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): ... jener Agenten Himmlers, die es innerhalb unserer Volksgruppe leider sehr zahlreich gegeben hat und die damals im Zuge der Kampagne für die Deutschland- und Hitleroption groß geworden sind und sich im Lande stark gemacht haben.

Wenn wir also heute einen solchen Vorschlag hier im Regionalrat einbringen, wo diesen Leuten Ehre und Anerkennung erwiesen werden soll, von denen wahrscheinlich die meisten damals im "Volksboten" von 1945 aufgezählt

worden sind, dann tun wir es auch deswegen, weil wir von seiten der Südtiroler Volkspartei endlich ein klares Bekenntnis dafür wollen, ob man heute nur diejenigen Südtiroler materiell entschädigen soll und womöglich auch moralisch, die Frontkämpfer waren, die für die Wehrmacht Deinst geleistet haben, die Optanten waren und dazu noch jetzt diejenigen Trentiner, die in den Hilfsverbänden der Wehrmacht Dienst geleistet haben, und ob ihr es gerecht findet, daß die Südtiroler Opfer des Nationalsozialismus verschwiegen und vergessen werden. Dazu erwarten wir uns von euch ein klares Urteil, genauso wie wir es uns vom ganzen Regionalrat erwarten, weil es Zeit ist, daß endlich innerhalb der Reihen der Südtiroler Bevölkerung, der gesamten Südtiroler Bevölkerung, die Erinnerung, das Gedächtnis an den Südtiroler Widerstand gegen das Naziregime auch hoch gehalten wird.

*(Mi permetto, signori colleghi, di leggere soprattutto per le colleghe ed i colleghi dello S.V.P. alcuni brani dal loro organo di partito, cioè il "Volksboten", brani che riguardano un articolo a firma di Friedl Volgger, pubblicato nel novembre 1945. L'articolo che è stato distribuito anche in lingua italiana ai signori Consiglieri reca il titolo: "Olocausto del Sudtirolo sotto il regime nazionalsocialista", con il quale ci si sforza a ricordare alla popolazione sudtirolese (con tutta asprezza, con cui si sentenzia chiaramente sull'era fascista in Alto Adige) — a quel tempo si udivano queste parole dalle fila del partito di raccolta, oggi non si sentono quasi più —, che l'era nazista ha lasciato sotto il profilo della violenza, del terrore, dell'oppressione un incisivo segno pari al periodo fascista. Volgger ha affermato a suo tempo contestual-*

mente: "Ci inchiniamo con reverenza davanti a uomini come Manlio Longon, che hanno perso la vita nella lotta contro il regime di Hitler. Per poter giungere ad un giudizio equo, che possa chiarire la condizione dei nostri due gruppi etnici, ci si deve porre innanzitutto la domanda: Che cosa hanno fatto i sudtirolesi agli italiani qui residenti? Di quanto è realmente accaduto, che cosa è stato una non giustificabile, ma comunque comprensibile reazione personale all'ingiustizia patita precedentemente per mano di fascisti? Quali provvedimenti, che hanno oppresso gli italiani, non hanno colpito anche i sudtirolesi e forse in maniera ancor più dura e quali di questi non sono forse state le dure conseguenze della guerra per tutti? Forse il tempo non è ancora sufficientemente maturo per trattare con calma queste domande." Poi Volgger continua espressamente: "Non accetteremo mai che si condanni tutti i sudtirolesi globalmente come nazisti e si considerino tutti gli italiani in Sudtirolo martiri e combattenti contro il nazi-fascismo".

Noi condividiamo pienamente queste affermazioni, ma desideriamo che finalmente si rilasci una espressa dichiarazione, che si prenda espressamente una presa di posizione solenne nel senso di riconoscere in linea di massima questa lunga lista delle vittime del nazismo dell'Alto Adige, che naturalmente non possiamo suggellare con un provvedimento legislativo. Volgger scrive inoltre: "Per quanto concerne la resistenza attiva contro il regime nazionalsocialista, dobbiamo constatare che prima dell'armistizio nel Sudtirolo non è stato mai notato un partigiano italiano. I signori che dopo il 3 maggio 1945 si sono atteggiati a partigiani, non possono essere da noi riconosciuti come tali". Lascio a Friedl Volgger la responsabilità di questo giudizio.

"Ed ora l'altro aspetto della situazione. Come è andata ai sudtirolesi in quel periodo? Erano veramente tutti disposti a combattere fino all'ultimo respiro per Hitler ed il suo 'Reich'? Non neghiamo assolutamente, che anche in Alto Adige esistevano nazionalsocialisti fanatici, come ovunque in Germania e nelle zone occupate dai tedeschi. Riteniamo però che nessun'altra zona di lingua tedesca ha fatto registrare una percentuale così elevata di persone deportate nei campo di concentramento e rinchiusi nelle carceri, come l'Alto Adige, e ciò dicasi pure per le diserzioni. Allorquando il 9 settembre 1943 la Gestapo ha iniziato la propria attività in Alto Adige, sono stati per primi i sudtirolesi ad essere colpiti" e desidero aggiungere grazie alla diligente collaborazione di numerosi altri sudtirolesi, che da anni avevano costruito l'organizzazione nazista nella nostra Provincia, gli optanti in testa, sì, gli optanti fanatici in testa! "Si può tranquillamente affermare che il numero dei sudtirolesi, arrestati in quei giorni del settembre 1943, era di gran lunga superiore a quello degli italiani. Contro i sudtirolesi, il cui orientamento antinazista era noto, si indirizzava soprattutto la ferocia degli agenti di Himmler" — ed io aggiungo degli agenti di Himmler, che esistevano fra i sudtirolesi stessi — e poi Volgger elenca ...

#### Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): .... di quegli agenti di Himmler che nell'ambito del nostro gruppo etnico purtroppo erano numerosi che in occasione della campagna per le opzioni a favore della Germania e di Hitler si sono innalzati, rafforzando il loro potere in Provincia.

Se oggi proponiamo tanto in Consiglio regio-

*nale per onorare e riconoscere l'operato di queste persone, i cui nomi probabilmente sono stati elencati per la maggior parte nell'allora edizione del "Volksboten" del 1945, lo facciamo per il desiderio di sentire finalmente un chiaro riconoscimento da parte dello S.V.P., se oggi dobbiamo indennizzare materialmente e possibilmente anche moralmente soltanto i sudtirolesi, che hanno combattuto al fronte, che hanno prestato servizio nella Wehrmacht, che hanno optato ed ora anche quei trentini, che hanno prestato servizio nelle associazioni complementari della Wehrmacht e se Loro signori dello S.V.P. intendono tacere e dimenticare le vittime sudtirolesi del nazionalsocialismo. Ci attendiamo da Voi un chiaro giudizio, come lo attendiamo da tutto il Consiglio regionale, essendo ora e tempo che nelle fila della popolazione sudtirolese, di tutta la popolazione sudtirolese, si onori il ricordo e la memoria della resistenza sudtirolese contro il regime nazista.)*

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Zanghellini.

Chi chiede la parola? Consigliere Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Grazie, Presidente. Ecco, avevo già le mie perplessità ad appoggiare questa legge-voto, corretta dal gruppo di cui firmatario è il collega Panza, perchè mi sembrava che fosse una manovra di affossamento, in pratica, di questo auspicio, di questo disegno di legge-voto. Conoscendo l'etica, però, di certi consiglieri, anche affiancati dal mio collega Fedel che è andato a Roma, speravo in una incidentale posizione che veniva assumendo questo iter di questa legge-voto. Invece è un disegno specifico delle sinistre, per conto mio, — e qui parlo a titolo personale, in questo mo-

mento —, che è quello di non riconoscere e di aiutare a risolvere un problema, ma semplicemente cercare di affossarlo, cercare di ribaltare una situazione di fatto partendo già da un disconoscimento morale, e questo lo avevo accettato e adesso non lo accetto più, di uno che porta una divisa. E non lo accetto per tutti gli apprezzamenti che sono stati fatti anche da Boato, che considero assolutamente incompetente a giudicare, perchè poi ha un'età che non può capire, perchè non ha visto niente, e non può assolutamente rendersi conto di una storia, e qui cerca e ha cercato di ribaltare il concetto della storia stessa. Per questi motivi, perchè vedo che questa legge-voto vuole essere distrutta, a nome mio personale, anche se ho fatto solo dieci giorni con la FLAK e un anno e mezzo sugli uffici di fortificazione, a nome mio e di migliaia di persone, che, come il sottoscritto, hanno più rischiato la pelle dove bombardavano ecc. che star nascosti nelle malghe o nelle cantine, a nome mio personale, dichiaro che non mi schiero ad appoggiare situazioni che possono essere, non entro nel merito, anche giuste, ma che servono ad annacquare tutta la questione, come quella portata adesso con questo emendamento. Anzi dichiaro che non metto il mio voto a fianco della sinistra estrema, perchè ritengo questa legge-voto un insulto alla mia gente di allora e di adesso, alla storia nostra, alla nostra cultura, e a tutto quello che è trentino. E io esco, per questo, dall'aula e mi rifiuto di assistere ad una commedia del genere.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)*

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Betta. La parola al Consigliere Betta.



BETTA Claudio (P.R.I.): Signor Presidente, ma io vorrei chiarire e fare una dichiarazione di voto su questo articolo o emendamento, come si vuol chiamare, presentato da Langer e colleghi. Ho letto l'articolo, ho sentito il suo intervento, lo condivido dalla prima all'ultima riga, quindi lo voterei, però in questo caso mi astengo e chiarisco subito il perchè. Perchè non vorrei che su un testo che, bene o male, è stato concordato con Roma e che quindi avrebbe la possibilità di andare avanti e di passare, si inserisce un altro caso, un'altra formula per cui si correrebbe forse il rischio di vederlo affossato o di vederlo ritornare. A questo punto, tanto perchè sia chiara la mia posizione, dico che mi astengo, sempre pronto a votarlo e quindi a dare il mio parere favorevole, se verrà presentato separatamente come altro disegno di legge, ordine del giorno, o come volete chiamarlo. Ecco, questo per chiarire la posizione.

PRESIDENTE: Abgeordneter Fedel.  
Consigliere Fedel.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Sì, molto brevemente, sig. Presidente, signori colleghi, in particolare mi rivolgo ai presentatori di questo emendamento, come già agli stessi si è rivolto giovedì scorso e anche questa mattina, il nostro capogruppo dott. Pruner. Pur dicendo che è giustissimo quello che voi avete scritto e che questo emendamento va bene, noi abbiamo detto che siamo d'accordo, però inserirlo nel contesto di questo disegno di legge potrebbe senz'altro mettere in difficoltà l'iter del disegno di legge stesso, perchè crea confusioni, in quanto si tratta di due posizioni diverse. Questo è il nostro punto di vista. Ci siamo impegnati, questa mattina, a dire che vi aiuteremo col nostro

voto del P.P.T.T. a portare avanti il disegno di legge-voto che, opportunamente, avete già presentato. Quindi, io direi che questo faccia il proprio iter così come è stato steso, così come è stato emendato; arriverà in commissione il vostro disegno di legge e su quello il gruppo consiliare del P.P.T.T. darà il proprio voto favorevole, ma, consigliamo e suggeriamo, anzi lo chiediamo con una certa determinazione, di lasciare perdere l'emendamento oggi, in quanto creerebbe solo e soltanto, a nostro avviso, confusione e renderebbe ancora più difficile l'iter di questo disegno di legge.

Quindi, lasciamo distinti i due problemi.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?  
Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Das Anliegen, das hier vertreten wird und das durch einen Abänderungsantrag des Kollegen Langer und der Neuen Linken vorliegt, muß sicherlich grundsätzlich von allen begrüßt werden. Der beste Beweis dafür, daß es hier nicht um ein Anliegen der Neuen Linken geht, sondern um ein Anliegen, das auch von unserer Partei und von der Südtiroler Volksgruppe immer wieder unterstrichen worden ist, ist ja gerade die Unterlage, die Kollege Langer freundlicherweise zur Verfügung gestellt hat. Er konnte ja nicht irgendwelche Autoren aus seiner Partei zitieren, sondern die Zitate und die Unterlage, die uns zur Verfügung gestellt worden sind, berufen sich auf eine Namenssammlung aus dem Jahr 1945 aus dem "Volksboten", das immer noch das Organ der Südtiroler Volkspartei ist, unterschrieben von Dr. Friedl Volgger, der immer noch Mitglied der Parteileitung der Südtiroler Volks-

partei ist. Also war die Frage ganz überflüssig, ob wir uns als Südtiroler hier nicht auch hinter jene stellen, die mit Überzeugung und unter Opferung ihrer eigenen Freiheit und ihres Lebens sich gegen den Nazifaschismus gestellt haben. Das ist überhaupt keine Frage und geht deutlich aus diesen Unterlagen selbst hervor.

Eine andere Frage ist die Opportunität, das jetzt in diesen Gesetzentwurf einzubauen oder in den, der zur Zeit in der Kommission liegt. Wie einige Kollegen bereits gesagt haben, scheint es auch uns besser zu sein, das getrennt zu behandeln, einmal weil es ganz einen neuen Bereich betrifft und zum zweiten, weil immerhin damit nicht eine zusätzliche Gefahr gestellt werden soll, ein zusätzliches Hindernis, möglicherweise eine Rückverweisung von Rom zu erhalten. Beschränken wir uns doch; Sie waren ja gerade diejenigen, die uns auch eine Beschänkung auferlegt haben bezüglich der Anerkennung und Gleichstellung mit den Frontkämpfern und wir haben sie akzeptiert, um zu verhindern, daß es rückverwiesen wird! So würden wir auch umgekehrt ersuchen: Beschränken wir uns jetzt in diesem Falle doch darauf, das zu machen, was wir jetzt eingehend besprochen haben und was schon lange ein Anliegen aller ist und wo Sie sich auch miteinverstanden erklärt haben und diskutieren wir die zweite Frage, diesen zweiten Moment so bald der Gesetzentwurf aus der Kommission in den Regionalrat kommt!

Um aber zum Ausdruck zu bringen, daß wir nicht gegen die Sache selbst sind, werden wir uns bei der Entscheidung darüber der Stimme enthalten.

*(Il desiderio, che qui si sostiene e che formalmente è stato presentato con un emendamen-*

*to del collega Langer e della Nuova Sinistra, merita in linea di massima il plauso di tutti. La miglior prova che non trattasi di un desiderio della Nuova Sinistra, ma un desiderio anche del nostro partito e del gruppo etnico sudtirolese, come è sempre stato sottolineato, è dimostrato dalla documentazione che il collega Langer ha messo gentilmente a disposizione. Egli non poteva citare autori appartenenti al suo partito, ma le citazioni e la documentazione messeci a disposizione, si riferiscono ad un elenco di nomi che risale al 1945, pubblicato sul "Volksboten", che è pur sempre l'organo dello S.V.P., e reca la firma del Dr. Friedl Volgger, che è pur sempre membro del partito dello Südtiroler Volkspartei. La domanda se noi sudtirolesi intendiamo sorreggere anche coloro, che con convinzione e sacrificando la propria libertà e vita si sono opposti al nazifascismo, è pertanto superflua, anzi non è neppure una domanda, la qual cosa emerge inequivocabilmente da questa stessa documentazione.*

*Altra cosa è invece l'opportunità di inserire questa proposta nel progetto di legge ora in discussione, o in quello che al momento trovasi all'esame della commissione. Come hanno già affermato alcuni colleghi, mi sembra più opportuno trattare questo problema separatamente, poichè in primo luogo riguarda un nuovo settore ed in secondo, per evitare un ulteriore rischio, un ulteriore ostacolo per l'approvazione della legge in sede romana. Limitiamoci dunque; proprio Lei ci aveva inviato a limitare il riconoscimento e la parificazione con i combattenti ed abbiamo accettato la Sua limitazione, appunto per evitare un rinvio da parte del Governo! Per cui oggi invitiamo noi a limitarsi a questo caso e di prevedere quanto ora abbiamo disusso e che già da molto è desiderio di tutti*

*ed anche Lei si è dichiarato d'accordo, mentre il secondo problema, questo secondo momento, trattiamolo non appena la commissione rimetterà il progetto di legge relativo al Consiglio regionale.*

*Per esprimere che non siamo contrari alla sostanza ci asterremo dal voto.)*

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?  
Abgeordneter Pasquali.

Chi chiede la parola? Consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, noi evidentemente non siamo contrari se il presentatore volesse separare questo articolo per farne un punto a parte, oggetto di un articolo con legge-voto separato. Però, sinceramente, noi non siamo sorpresi che si colga questa occasione per esprimere contestualmente una sollecitazione che fa riferimento ad un momento storico, ad un momento tormentato, ad un momento che ha provocato disagi di ogni genere, così come sono stati rappresentati in questo Consiglio con riferimento a tensioni e a tormentatissime vicende. Quindi, che si colga anche questa occasione per parlarne contestualmente, sia pure con riferimento a una problematica diversa, credo che non sarebbe l'occasione sbagliata; e quindi, noi non ci opponiamo, nè richiediamo che ci sia una separazione delle due valutazioni. Come, ripeto, non siamo contrari, e daremo la nostra adesione al fatto che, se i proponenti lo ritengono si facciano due provvedimenti separati.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?  
Abgeordnete Langer.

Chi chiede la parola? Consigliere Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Es ist

irgendwo bezeichnend, daß die Südtiroler Volkspartei es zwar einerseits mit der Anerkennung der Hilfstruppen der Wehrmacht eilig hat bzw. diesbezüglich auch Initiativen mitgetragen hat, daß es aber mit der Anerkennung der Südtiroler Naziopfer keine Eile gibt und daß man sagt...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): ... Ich möchte ganz klar sagen, daß dieser Gesetzentwurf, der in der Kommission liegt, inzwischen behandelt werden hätte können und hier im Plenum zugleich mit diesem Gesetz durchgehen könnte, das heißt wenn wir heute über dieses Problem in Form eines Abänderungs- und Zusatzantrages sprechen müssen statt durch Vereinheitlichung der entsprechenden Gesetzentwürfe, dann ist das ausdrücklich Schuld vor allem der Südtiroler Volkspartei, die bei der betreffenden Kommissionssitzung die gesetzliche Anzahl fehlen hat lassen. Das heißt also: man mißt ganz deutlich mit zweierlei Maß: Die Wehrmachts-Dienstleistenden hat man lang schon anerkannt; die Hilfstruppen der Wehrmacht sollen jetzt anerkannt werden; die Südtiroler Naziopfer ist man zwar — so entnehme ich den Worten des Kollegen Abgeordneten Peterlini — bereit, in irgendeiner Form anzuerkennen, aber damit hat man es weniger eilig, man würde sich der Stimme enthalten — sagt die Volkspartei — vor diesen Südtiroler Opfern des Nazismus. Man würde sich der Stimme enthalten, weil man damit — das ist zumindest der Verwand — die Aussichten auf Anerkennung der CST-Truppen nicht beeinträchtigen möchte, weil man dadurch nicht riskieren möchte, daß die Trentiner Hilfstruppen der Wehrmacht dadurch

etwa einen Schaden leiden! Ich kann mir schwer vorstellen, daß in einem Parlament, das sich in der übergroßen Mehrheit aus deklarierten Antifaschisten zusammensetzt — ich möchte diese ihre Eigenschaft nicht näher nachprüfen, ich sage nur: aus deklarierten Antifaschisten —, daß es dort Schwierigkeiten geben sollte, Naziopfer anzuerkennen. Ich glaube, wenschon, gibt es größere Schwierigkeiten (wenn auch unfreiwillige), Angehörige von Nazi-Hilfstruppen irgendwie anzuerkennen. Ich kann mir deswegen schwer vorstellen, daß ein solcher Artikel im Parlament Schwierigkeiten hervorrufen könnte. Immerhin nehmen wir zur Kenntnis, daß vom Kollegen Abgeordneten Zanghellini anscheinend ein Gesetzentwurf, in dem die Nazis nicht ausdrücklich positiv gewürdigt werden, ein Dorn im Auge ist und er deswegen sogar den vorliegenden Gesetzentwurf, so wie er bis jetzt ist, als Provokation empfindet und deswegen den Saal verlassen hat, weil er ihm irgendwie nicht genügend nazifreundlich war. Aber abgesehen von ihm, haben wir zur Kenntnis genommen, daß sich zum Anliegen positiv geäußert haben: der Fraktionssprecher der Democrazia Cristiana, der Sprecher der Republikanischen Partei, ein Sprecher der Trentiner Tiroler Volkspartei und daß immerhin auch der stellvertretende Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei eine Stimmenthaltung zu diesem Antrag und eine wohlwollende Haltung zum Anliegen angekündigt hat.

Ich bitte deswegen den Herrn Präsidenten, die Sitzung für kurze Zeit, für etwa 10 Minuten, zu unterbrechen, um den Einbringern dieses Antrages Gelegenheit zu geben, darüber zu entscheiden, ob wir ihn zurückstellen sollen oder ob wir auf einer Abstimmung bestehen sollen. Ich bitte Sie, uns 10 oder 15 Minuten Zeit zu geben, dar-

über zu beraten und die Sitzung so lange zu unterbrechen.

*(Signor Presidente! E' in certo qual modo significativo che lo S.V.P. ha da una parte fretta di concludere il riconoscimento a favore degli appartenenti alle truppe ausiliarie della Wehrmacht, avendo sottoscritto anche iniziative in tal senso, mentre non dimostra la stessa fretta per il riconoscimento delle vittime sudtirolesi del fascismo...*

#### *Interruzione*

*LANGER (N.L.-N.S.): ... Volevo chiarire che il progetto di legge, che si trova attualmente all'esame della commissione, avrebbe potuto essere nel frattempo trattato ed unito al presente per l'approvazione globale, vale a dire che non ci troveremmo nella attuale situazione di dover trattare questo problema in forma di emendamenti ed articoli aggiuntivi, qualora avessimo uniti i relativi progetti di legge. La colpa è espressamente dello S.V.P. che ha fatto venir meno il numero legale nel corso della rispettiva seduta di commissione. Ciò significa che si procede inequivocabilmente con due pesi e due misure: coloro che hanno prestato servizio nella Wehrmacht sono stati riconosciuti già da molto tempo; le truppe ausiliarie della Wehrmacht si riconoscono ora; per quanto concerne le vittime sudtirolesi dei nazisti — così comprendo le parole del collega Peterlini — si è disposti a riconoscerle in certo qual modo, ma senza fretta, noi ci asterremo dal voto — così afferma lo S.V.P. — davanti a queste vittime sudtirolesi del nazismo.*

*Questa astensione viene giustificata con il pretesto di non voler recare pregiudizio al ri-*

*conoscimento delle truppe CST, non volendo rischiare di arrecare danno alle truppe ausiliarie trentine della Wehrmacht. Non riesco a immaginare come un Parlamento, i cui componenti sono nella stragrande maggioranza antifascisti dichiarati — non intendo esaminare più approfonditamente questa loro caratteristica, dico solo che si tratta di antifascisti dichiarati — possa fare difficoltà a riconoscere le vittime del nazismo. Ritengo che vi siano piuttosto maggiori difficoltà a riconoscere gli appartenenti, se anche precettati, alle truppe ausiliarie naziste. Mi è difficile immaginare che un simile articolo possa essere causa di difficoltà in Parlamento. Prendiamo comunque atto che per il collega Zanghelli è una spina nell'occhio un progetto di legge, in cui i nazisti non sono espressamente onorati in modo positivo, e che ritiene il presente progetto di legge, nella sua forma attuale, una provocazione, per la qual cosa egli ha abbandonato l'aula, in quanto il provvedimento non gli appare sufficientemente filonazista. Ma a prescindere da questo collega prendiamo atto che il capogruppo della Democrazia Cristiana, il capogruppo del partito repubblicano e del P.P.T.T. si sono espressi positivamente, come pure il vice-capogruppo dello S.V.P. ha annunciato l'astensione su questa proposta, ma un atteggiamento benevolo nei confronti del problema.*

*Prego pertanto il signor Presidente di voler interrompere la seduta per dieci minuti, onde permettere ai firmatari di consultarsi e decidere se ritirare la proposta o se insistere per la votazione. La prego di volerci concedere dieci o quindici minuti per una breve consultazione e di interrompere la seduta.)*

PRESIDENTE: Prego, cons. Mitolo!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, egregi colleghi, in coerenza con quanto sostenuto poc'anzi e anche in precedenza, io credo che si debba fare uno sforzo, perchè a tutti vengano riconosciuti certi diritti che sono stati concessi ai partecipanti al secondo conflitto mondiale. Dall'elenco che ci è stato fornito questa mattina, soltanto questa mattina, assieme alla traduzione di un articolo dell'ex senatore Volgger, che, in qualche parte, definirlo ignobile è soltanto un complimento per l'autore, io credo di poter rilevare che taluni di costoro, i quali vengono segnalati come vittime del nazismo, dovrebbero già aver ottenuto riconoscimento, per lo meno i familiari, perchè rientrano nelle categorie di ex combattenti, sia pure particolari, ma penso che già dovrebbero, in gran parte, aver avuto riconoscimento. Comunque, se questi o qualche altro non ha ancora ottenuto riconoscimento, credo sia naturale e giusto che vengano equiparati, proprio per un principio di equità. Quindi, non ci opporremo, noi, i reprobri, non ci opporremo, evidentemente. Resta, pur sempre, da sottolineare che soltanto una categoria di cittadini in Italia deve pagare per tutti e deve essere discriminata: quella dei combattenti della Repubblica Sociale Italiana. E ci onoriamo, lo sottolineo ancora una volta, di aver appartenuto a questa categoria.

Circa l'articolo che viene presentato a sostegno della documentazione, io mi permetto di leggere alcuni fatti, alcune di queste note, come avranno letto i colleghi, che mettono in luce, evidentemente, un particolare modo di vedere la situazione e che la dicono lunga su tante cose, ma soprattutto giustificano quello che, a mio modo di vedere, è il giudizio che si deve dare ad un articolo di questo genere; che, ho detto, in qualche caso definirlo ignobile è soltanto un com-

plimento per l'estensore. Per esempio là dove dice che "per gli italiani i 28 anni, poi sono 18, di regime fascista sono stati per loro addirittura l'era d'oro, in Alto Adige, durante la quale ogni italiano ha potuto fare carriera e guadagnare milioni a spese dei sudtirolesi". Ecco, io credo che definire ignobile una simile frase è soltanto fare un complimento all'estensore. Là dove parla poi "delle atrocità fasciste, che non è mai riuscito a documentare e segnalare", penso che valga la pena soltanto di segnalarlo così, en passant. Successivamente, poi, ci sono altre storture, come quella che "gli italiani in Alto Adige non sono stati chiamati alle armi con i sudtirolesi e non sono stati costretti a fare parte di reggimenti di polizia e di altre formazioni hitleriane"; questo è un falso, perchè il sottoscritto, nato in Alto Adige a Bolzano, ricevette regolarmente la cartolina precetto da parte del Oberkommando che aveva sede presso la vecchia sede del comando del IV Corpo Armata e chiamato a prestare servizio militare. Siccome io già militavo nella R.S.I., mi fu facile respingere la cartolina ricordando a quei signori che avevo fatto una scelta volontaria, senza bisogno che mi mandassero a chiamare loro e che, comunque, la loro chiamata non la ritenevo assolutamente giustificabile, io, cittadino, di uno stato italiano. Poi, per quanto riguardava il fatto che "sia stata vietata la ricostituzione del partito fascista repubblicano in Alto Adige, questo è un enorme vantaggio per gli italiani, perchè così tutti quelli che successivamente sono rimasti in Alto Adige, successivamente non sono stati epurati", anche questo è veramente tutto da ridere, perchè in Alto Adige non è che gli italiani hanno conservato, durante quel periodo, le loro posizioni, eccezion fatta per l'ufficio del sindaco. Tutti quelli che sono stati epurati dalla Cassa di ri-

sparmio, cacciati via dall'azienda elettrica e da tanti altri enti di allora, quelli non contano! Mi sono soffermato su questo, perchè i presentatori, che ci hanno fornito questa documentazione e che, evidentemente, condividono il pensiero dell'onorevole Volgger, altrimenti non ce l'avrebbero data, abbiano anche la loro parte di riprovazione per sostenere certe cause con certi documenti. Indipendentemente da questo, siccome il punto è una questione di principio, noi diciamo, appunto come ho avuto modo di sostenere poc'anzi, che è tempo di chiudere quella pagina e di pacificare tutti, quindi mettere tutti sullo stesso piano. Lasciamo da parte certi giudizi e certi atteggiamenti, perchè, e qui mi rivolgo a tutti quanti, non siamo noi in grado, starei per dire nemmeno degni, di fare la storia a così breve tempo dall'avvenimento di certi fatti, con piglio e con l'aria di voler inventare ad ogni costo la verità. Ecco, noi daremo il voto favorevole all'emendamento per ragioni di principio generale.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort?  
Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Nur zwei Worte an den Kollegen Mitolo.

Ich habe vollstes Verständnis dafür, daß ihm die geschichtliche Beurteilung der Lage seitens des Dr. Friedl Volgger nicht paßt und daß er die Gelegenheit nicht versäumen wollte, aus seiner Sicht einige Dinge aus dem Artikel zu zerflücken. Ich nehme es ihm nicht übel, wenn gleich dazu eine größere Auseinandersetzung notwendig wäre, die hier nicht in diesen Rahmen paßt. Kollege Mitolo hat sich selbst heute als der Vertreter und Nachfolger jener Partei be-

zeichnet, die Südtirol in den 18 Jahren Fachismus unterdrückt hat und es ist verständlich, wenn man über die Zeit nachher spricht, daß die geschichtlichen Werturteile auseinandergehen.

Aber was wir uns nicht gefallen lassen, ist eine Interpretation unserer Stellungnahmen. Kollege Langer, wir sind ohne weiteres immer noch fähig, das, was wir sagen wollen, selbst zum Ausdruck zu bringen, und wir haben klar und deutlich gesagt, wie wir zu dieser Initiative stehen: Wir sind dafür, möchten aber nicht, daß jetzt abgestimmt wird. Sie haben interessanterweise vorhin eine Reihe von Leuten aufgezählt, die jetzt dafür wären und haben unter anderen, neben der D.C. und anderen Kollegen, den Kollegen Betta genannt, der im Prinzip nichts anderes gesagt hat, als wir, er ist auch dafür, wird sich aber enthalten, weil das nachher kommen soll. Jetzt möchte ich wirklich wissen, worin der Unterschied in der Wertung liegt? Es ist eine Unterstellung, uns vorzuwerfen, daß wir es mit den anderen eiliger hätten als mit der Anerkennung für die Antifaschisten. Das ist einfach eine ganz glatte Unterstellung! Sie waren es nämlich, die erst spät dran waren! Ihr habt den Gesetzentwurf erst ...

LANGER (N.L.-N.S.): ... am 6. Jänner!

PETERLINI (S.V.P.): ja, erst am 6. Jänner in die Kommission gebracht, während es die Trentiner Tiroler Volkspartei schon 1970 getan hat. Das ist der Grund und nicht, daß die Kommissions-sitzung zweimal nicht beschlußfähig war — übrigens müssen Sie uns erst noch nachweisen, daß das mit Absicht nicht geschehen ist und mit Absicht die Sitzung sabotiert worden ist. Einen gewissen Iter braucht jedes Gesetz und somit

braucht dieses Gesetz, das jetzt in der Kommission ist, halt auch seinen Iter! Aber wir wollen uns deswegen nicht unterstellen lassen, daß wir hier mit ungleichen Gewichten urteilen würden. Im Gegenteil! Gerade der Artikel von Dr. Friedl Volgger, den Sie selber zitiert haben, beweist, daß die Südtiroler in ihrer Mehrheit keine Nationalsozialisten waren. "Wir leugnen absolut nicht", so Dr. Volgger, "daß es auch in Südtirol fanatische Nationalsozialisten gegeben hat wie überall in Deutschland und den von Deutschen besetzten Gebieten. Wir glauben aber, daß nirgends in einem deutschsprechenden Gebiet prozentuell so viele Leute in die Konzentrationslager und Gefängnisse gewandert sind, sowie sich durch die Flucht der Einberufung entzogen haben, wie in Südtirol."

*(Soltanto due parole al collega Mitolo.*

*Ho piena comprensione che egli non condivida il giudizio storico della situazione esposto dal Dr. Friedl Volgger, e che non voleva perdere l'occasione per contraddire dal suo punto di vista qualche cosa di questo articolo di giornale. Non gliene voglio, sebbene vi sarebbe bisogno di un confronto più ampio, che però non è adeguato al momento. Il collega Mitolo si è dimostrato da solo oggi di essere il rappresentante ed il successore di quel partito, che ha oppresso per 18 anni di fascismo l'Alto Adige ed è pertanto comprensibile che discutendo quell'era a distanza di anni i giudizi storici non possono collimare.*

*Non permettiamo comunque che si interpreti la nostra presa di posizione. Collega Langer! Noi siamo ancora capaci di esprimere noi stessi ciò che intendiamo dire ed abbiamo espresso esplicitamente qual'è la nostra posizione in merito a questa iniziativa: noi siamo favorevoli, ma*

*al momento desideriamo che non si giunga alla votazione. E' interessante sentire il Suo elenco di persone che ora sarebbero favorevoli e fra altri, oltre alla D.C., ha menzionato il collega Betta, che in linea di massima null'altro ha detto di diverso da noi, quindi anch'egli è favorevole, ma si asterrà dal voto, in quanto questa proposta è da rinviarsi a dopo. Vorrei quindi sapere dove sta la differenza nella valutazione. E' un'insinuazione rimproverarci che avremmo maggior fretta a riconoscere gli altri rispetto agli antifascisti. E' una vera e propria insinuazione! Loro sono stati ad arrivare in ritardo! Voi avete presentato il progetto di legge soltanto ...*

**LANGER (N.L.-N.S.):** ... il 6 gennaio!

**PETERLINI (S.V.P.):** Sì, soltanto al 6 gennaio lo avete presentato in commissione, mentre il Partito Popolare Trentino Tirolese vi aveva già provveduto nel 1970. Questo è il vero motivo e non il fatto che la commissione per ben due volte non aveva raggiunto il numero legale — del resto Lei ci deve dimostrare, che ciò non è accaduto intenzionalmente e che vi era quindi l'intenzione di sabotare la seduta. Ogni legge ha bisogno di un determinato iter e pertanto anche questa, che si trova ora in commissione, deve seguire la stessa procedura! Noi non permettiamo che si insinui che intendiamo usare due pesi e due misure. Anzi proprio l'articolo di giornale del Dr. Friedl Volgger, da Lei stesso citato, dimostra che la maggior parte dei sudtirolesi non nutrivano sentimenti nazionalsocialisti. "Non neghiamo assolutamente," così il Dr. Volgger, "che anche in Alto Adige esistevano nazionalsocialisti fanatici, come ovunque in Germania e nelle zone occupate dai tedeschi. Riteniamo però che nessun'altra zona di lingua tedesca ha fatto

*registrare una percentuale così elevata di persone deportate nei campi di concentramento e rinchiusi nelle carceri, come l'Alto Adige, e ciò di casi pure per le diserzioni."*)

**PRESIDENTE:** Sind noch Wortmeldungen? Keine. Dann kommen wir zur Abstimmung. Es ist hier ein Antrag auf Abstimmung durch Namensaufruf gemacht worden, das heißt es wird ausgelost, welcher Abgeordnete mit der Abstimmung beginnt.

Wir stimmen über den Änderungsantrag Boato, Panza, Langer, Tonelli, Micheli ab, das heißt dieser Änderungsantrag ist vorgeschlagen als Art. 2 bis.

Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione. E' stata fatta la proposta di votare per appello nominale, cioè si tirerà a sorte quale Consigliere inizierà per primo.

Votiamo l'emendamento Boato, Panza, Langer, Tonelli, Micheli, vale a dire che questo emendamento è proposto come articolo 2 bis.

Es beginnt der Abgeordnete Stecher.

Wer dafür stimmt, stimmt mit ja; wer dagegen stimmt, stimmt mit nein.

Inizia il Consigliere Stecher.

Chi è favorevole, pronuncia la parola sì, chi è contrario, no.

Bitte, Abgeordneter Langer, zur Geschäftsordnung!

Prego, Consigliere Langer, in merito al regolamento interno!

**LANGER (N.L.-N.S.):** Könnte noch ein zweiter Aufruf gemacht werden für die Abwesenden, ich weiß nicht, wie bei der geheimen Abstim-



mung, weil sonst unter Umständen auch die gesetzliche Anzahl fehlen könnte.

#### Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Ich weiß es nicht, aber bei der geheimen Abstimmung wird ein zweiter Durchlauf gemacht. Ich habe keine Meinung dazu; ich möchte nur den Präsidenten fragen, ob er es für richtig hält.

*(Si potrebbe fare un secondo appello per gli assenti, come siamo soliti fare in occasione della votazione segreta, altrimenti potrebbe mancare il numero legale.)*

#### Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Non lo so, ma in occasione della votazione segreta si fa un secondo appello; non ho un'opinione a tal proposito; vorrei chiedere al signor Presidente, se egli lo ritiene giusto.)

PRESIDENTE: Ich habe geläutet vorher.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: ja 25, 10 Enthaltungen, 3 nein.

LANGER (N.L.-N.S.): ... und 11 Enthaltungen und 4 nein. Wenn man bitte noch einmal nachzahlen könnte.

PRESIDENTE: Ho suonato prima.

Rendo noto l'esito della votazione: 25 sì, 10 astensioni, 3 no.

LANGER: (N.L.-N.S.): ... e 11 astensioni e 4 no. Si potrebbe forse procedere ad un'ulteriore verifica?

PRESIDENTE: Also es sind 26 ja, 4 nein und 11 Enthaltungen. Damit ist der Artikel 2 bis genehmigt.

Dunque 26 sì, 4 no e 11 astensioni.

L'art. 2 bis è approvato.

Si procede ora all'esame dell'art. 3 concernente la norma finanziaria.

#### Art. 3

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge provvedono, a carico dei rispettivi bilanci, le amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici alle quali spetta l'adozione delle disposizioni a favore dei combattenti e reduci.

Cons. Grigolli, prego.

GRIGOLLI (D.C.): Non sono a conoscenza di queste cose, ma mi pare che sia del tutto fuori luogo questa ulteriore norma, perchè allo Stato non dobbiamo insegnare niente, lo Stato dirà su quale capitolo del bilancio farà riferimento questa novità, o questa provvidenza, ma il dirlo così, in termini generici, è come dire niente.

PRESIDENTE: Ich weiß nicht, ob die Einbringer des Gesetzes den Einwand des Abgeordneten Grigolli als fundiert erachten. Es bleibt ihnen überlassen, den zurückzunehmen, Abgeordneter Pruner.

Non so, se i presentatori della legge ritengono fondata l'obiezione del Consigliere Grigolli. Spetta a loro ritirla.

I presentatori insistono di lasciare questo articolo letto?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Dal mio punto di vista non è necessario, in quanto dovrebbe pensare lo Stato, il Governo, il Parlamento, qualora dovesse recepire questo nostro disegno di legge-voto, al finanziamento della legge stessa. Per di più sappiamo che, in sede diplomatica ed in sede governativa, sono già stati presi gli accordi secondo i quali all'onere finanziario ci penserebbe la Germania, cioè viene rievocato.....

(Interruzione)

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Chiedo il massimo rispetto per la mia persona, non chiedo che venga derisa la persona che rappresenta una fetta di popolazioni trentine, quando venga a portare in Consiglio notizie, che nessuno conosce. Io non ho mai deriso nessuno. Sappiamo che sono stati presi dei contatti diplomatici tra il governo italiano e il governo germanico, in virtù dei quali il governo germanico si è assunto l'impegno di pagare gli oneri relativi alle assicurazioni sociali di coloro che hanno prestato il servizio e di cui parliamo in questo disegno di legge-voto, riprendendo il discorso che la Germania aveva offerto con il trattato italo-germanico del 27 gennaio 1976.

In quel trattato doveva essere compreso un art. 5 che avrebbe risolto tutto quello che riguarda la problematica che stiamo discutendo da oltre un mese in quest'aula, perchè in quell'articolo, non accettato dal governo italiano, la Germania aveva proposto il pagamento degli oneri previdenziali e sociali di questi ex appartenenti alla Wehrmacht ecc., di cui parliamo, a condizione che l'Italia avesse riconosciuto l'appartenenza, avesse riconosciuto i diritti di ex combattente e avesse accettato il denaro che la Germania aveva proposta. A questa carenza fi-

nanziaria, il senatore Fontanari del P.P.T.T.-U.E. ha cercato di porre rimedio e, nel presentare il disegno di legge al Presidente del Consiglio dei ministri, ha dato assicurazione e ha dato anche il motivo di rendersi conto al Presidente del Consiglio dei ministri, che la Germania, in via diplomatica e politica e anche amministrativo-governativa, è ancora pronta e disponibile a versare i versamenti dei contributi relativi al periodo 8 settembre 1943 - fine aprile 1945, per coloro che hanno prestato servizio nel CST, nella FLAK e in tutte le organizzazioni militari e paramilitari.

Questo devo dirlo per sottolineare quanto ha detto il collega Grigolli, cioè che non è competenza di questa assemblea reperire i fondi necessari, come previsto dalla Costituzione, in genere, ma nel caso specifico il reperimento dei fondi necessari per far fronte a questo disegno di legge-voto spetta al Parlamento, perchè diverrà legge del Parlamento; essendo questa una legge-voto non necessita di alcun provvedimento finanziario. Grazie.

PRESIDENTE: Es ist hier ein Antrag Avancini, Fedel, Pruner eingereicht worden, wonach der Art. 3 gestrichen werden soll.

C'è la proposta di stralciare questo articolo, da parte di Avancini, Fedel, Pruner.

La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che io sono d'accordo sullo stralcio, ma anche per rettificare questo intervento del cons. Pruner in quanto ci pareva fuori luogo rispetto a questo articolo: qui non si parlava di trattato e non si parlava di impegni da parte di un governo non italiano. A quanto ci consta, abbiamo verificato proprio in quella riunione a Roma, nella quale era presente

anche il cons. Fedel del P.P.T.T., ci sono stati effettivamente contatti tra il governo italiano e quello tedesco. Tuttavia è risultato che non è vero che il governo tedesco sia d'accordo, ma che soltanto una parte, cioè il Ministero del lavoro avrebbe dichiarato la sua disponibilità, ma il Ministero del tesoro, che è quello che ha la borsa, avrebbe dichiarato la sua non disponibilità anche in relazione ai costi che ci sono stati, per quanto riguarda il trattato-italo-tedesco e che risultano diversi da quelli che erano i calcoli fatti dal governo tedesco; il governo tedesco aveva sbagliato i calcoli, aveva fatto dei calcoli sproporzionati, cioè troppo in basso rispetto a quello che è stato il costo effettivo e si è trovato sbilanciato, quindi, rispetto all'impegno che credeva di assumere. Data questa situazione, quindi, le possibilità di ottenere ulteriori impegni da parte del governo tedesco paiono non credibili, non possibili. Cioè è chiaro che introducendo questo discorso, introducevamo un elemento che poteva soltanto o ritardare il disegno di legge o cambiare l'iter o comunque non portare chiarezza. E' un discorso che va fatto a livello nazionale, che va fatto tra governi, che non possiamo fare qui; mentre come norma si riferiva, così come è stata presentata, soltanto a un impegno da parte del Parlamento, ma è logico che questo impegno se lo deve prendere il Parlamento. Quindi, credo vada votato quell'emendamento che lo ritira.

**PRESIDENTE:** Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Wir stimmen über den Streichungsantrag des Art. 3 ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben? Dagegen? Stimmenthaltung? Die Streichung ist mit zwei Stimmenthaltungen genehmigt.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Pongo in votazione la proposta di soppressione dell'art. 3. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? La soppressione è approvata con due astensioni.

Jetzt kommen wir zur Frage des Titels. Ich warte auf die Antwort der Einbringer des Gesetzes, ob sie einverstanden sind, ihren Titel im Fall zurückzuziehen. Abgeordneter Fedel, bitte wenn Sie mir vielleicht Ihre Meinung zum Titel sagen?

Veniamo ora alla questione del titolo. Attendendo la risposta dei presentatori della legge, se sono d'accordo o meno di ritirare il loro titolo. Consigliere Fedel, prego se vuole forse esprimere la sua opinione in merito al titolo.

La proposta Fedel sarebbe quella, sono d'accordo poi anche i presentatori del nuovo titolo, Boato, Langer, Tonelli; premetto che i consiglieri del partito comunista hanno già ritirato la loro proposta, cioè questo mi è stato riferito prima.

**TONELLI (D.P.):** Nel caso fosse approvato l'emendamento, salvo poi verificare anche il tipo d'assieme con altri. Noi non insistiamo sulla nostra proposta e ci riserviamo di verificare però se il titolo va bene.

**PRESIDENTE:** Dunque la proposta sarebbe quella di formulare il titolo così: "Provvidenze a favore degli ex appartenenti a formazioni militari e paramilitari organizzate dalle forze armate tedesche dopo l'8 settembre 1943 al 25 aprile '45 e provvidenze a favore degli ex perseguitati politici anti-nazisti nell'Alto Adige".

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Nach den jetzt genehmigten Änderungen zu diesem Gesetzentwurf muß man zugeben, daß er recht anders aussieht als am Anfang. Wir wollen uns auch nicht auf den Titel versteifen, denn es kommt uns auf die Sache an. Aber wir könnten uns vorstellen, daß es von unserem Regionalrat in Rom beim Parlament einen anderen Eindruck gäbe, wenn wir voranstellen, daß hier auch ehemalige antinationalsozialistische politisch Verfolgte bedacht werden sollen — und dann erst ehemalige Angehörige der deutschen Wehrmacht und der paramilitärischen Verbände.

Ich möchte deswegen den Vorschlag machen, daß man sich überlegt — und sich diesbezüglich auch die anderen Fraktionen dazu ausdrücken —, ob man nicht die Reihung der Artikel anders vornehmen sollte und den Titel so belassen, wie wir ihn vorgeschlagen haben. Ich möchte also Ihnen als Präsident, wenn Sie damit einverstanden sind, vorschlagen: Stimmen wir über unseren Titelvorschlag ab! Wenn dieser Titelvorschlag vom Regionalrat angenommen werden sollte, dann, glaube ich, kann daraus hervorgehen, daß die Reihung der Artikel auch entsprechend vorgenommen werden sollte. Geht hingegen ein anderer Titelvorschlag durch, dann soll die Reihung der Artikel so bleiben, wie sie ist. Meines Wissens hat das Präsidium diesbezüglich Vollmacht, dabei vorzugehen, wie es die Sache sinngemäß für besser hält!

*(Signor Presidente! Dopo l'approvazione di questi emendamenti si deve ammettere che il progetto di legge assume tutt'altra impronta. Non vogliamo irrigidirci sul titolo, poichè a me interessa il contenuto. Riteniamo comunque che in sede romana il Parlamento potrebbe*

*avere altra impressione del nostro Consiglio regionale, ponendo in rilievo che si prendono in considerazione anche gli ex perseguitati politici antinational-socialisti — indicando poi gli ex appartenenti alla Wehrmacht tedesca ed alle associazioni paramilitari.*

*Vorrei fare la proposta di voler considerare — tutte le altre frazioni dovrebbero esprimersi a tal proposito —, se non fosse il caso di modificare la sequenza degli articoli, lasciando il titolo come da noi proposto. A Lei come Presidente, sempre che sia d'accordo, desidero proporre quanto segue: Votiamo il titolo da noi proposto. Qualora il Consiglio regionale dovesse accettarlo, credo che la conseguenza sarebbe quella di modificare l'ordine degli articoli. Se invece il Consiglio vorrà accettare un altro titolo, la sequenza degli articoli rimarrà quella attuale. Per quanto io sappia la Presidenza ha a tal proposito pieni poteri, può procedere come meglio crede.)*

PRESIDENTE: Was die Reihung der Artikel betrifft, können wir diesem Antrag nicht nachkommen, weil sie sind in dieser Reihenfolge abgestimmt worden und es geht über die Kompetenz des Präsidiums hinaus, jetzt eine andere Reihung vorzunehmen. Was den Titel betrifft, würde ich schon Wert darauf legen, wenn der Abgeordnete Langer damit einverstanden wäre, weil, Abgeordneter Langer, im Sinn ändert sich nichts im Titel, dem Sinn nach ändert sich nichts. Dann brauchen wir hier nicht zur Abstimmung kommen, weil über einen Titel sollte man an und für sich nicht abstimmen.

Bitte, Abgeordneter Langer!

*Per quanto concerne l'ordine degli articoli, non possiamo accettare la proposta, in quanto*

*sono stati approvati in quest'ordine e ciò va oltre alle competenze della Presidenza, che non può provvedere ad un altro ordine. Per quanto concerne il titolo, riterrei importante che il Consigliere Langer si dichiari d'accordo, poichè, Consigliere Langer, il senso del titolo non cambierebbe. Non sarebbe pertanto necessario passare alla votazione, in quanto un titolo non andrebbe mai votato. Prego, Consigliere Langer!*

LANGER (N.L.-N.S.): Wir geben der Einladung des Präsidenten statt und ziehen unseren Vorschlag zurück.

*(Accettiamo l'invito del signor Presidente e ritiriamo la nostra proposta.)*

PRESIDENTE: Danke! Dann baruchen wir nicht abzustimmen. Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Abgeordneter Fedel.

Grazie, la votazione non è necessaria.

Dichiarazioni di voto? Consigliere Fedel.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Molto brevemente, signor Presidente, per dire che ringrazio il cons. Langer di aver voluto accettare la mia proposta di cambio del titolo di questa legge, perchè prima di tutto il disegno di legge originario si riferiva agli ex combattenti del CST, FLAK e via discorrendo di questo passo; quindi erano stati votati prima quegli articoli e poi era stato inserito il vostro articolo, e quindi era chiaro che bisognava capovolgere il titolo. Comunque, la ringrazio di essere stato ragionevole in questo senso e, per quanto riguarda la dichiarazione di voto in generale sul disegno di legge, naturalmente daremo voto positivo.

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer!

La parola ai cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Noi annunciamo voto favorevole a questo disegno di legge-voto e salutiamo questo come uno dei pochi casi, in cui la discussione in Consiglio è stata realmente utile, anche se qualcuno ha pensato che fosse solo una perdita di tempo. Si è partiti da una proposta che aveva un chiarissimo sapore oltranzista e nel quale sostanzialmente si venivano a confondere le responsabilità storiche, nel quale appunto il collaborazionismo veniva valutato positivamente, nel quale era riscontrabile che, come dicevamo allora, veniva riproposto il sogno di un trentino agganciato a un'aria imperialistica germanica in edizione riveduta e corretta. Nella proposta originaria, salvo un inciso presentato dal P.P.T.T. e votato oggi all'unanimità, e cioè l'inciso che serve a beneficiare anche il personale paramilitare, non è rimasto nulla. Cioè, l'intero testo della legge-voto è nuovo; ed è nuovo, mi permetto di dire, esattamente nel senso in cui la proposta di legge-voto dell'intera sinistra lo proponeva. Noi oggi, nonostante il vostro ostruzionismo in commissione, abbiamo ottenuto esattamente quello che volevamo, cioè: 1) il riconoscimento pensionistico degli appartenenti al CST e formazioni assimilabili; e su questo siamo d'accordo, senza privilegiare i dipendenti del pubblico impiego, ma per tutti nella stessa misura; 2) è stato ottenuto di cancellare dalla legge ogni forma di giustificazionismo o addirittura di apologia del collaborazionismo, perchè ogni pretesa oltranzistica di parificare questi ai combattenti del fronte, ecc., è stata sconfitta; 3) siamo riusciti ad inserire anche in questo disegno di legge una proposta che inizialmente era della sinistra, e che poi in quest'aula ha tro-

vato consensi molto più vasti e che, secondo noi, inspiegabilmente e vergognosamente, ha visto astenuta gran parte della S.V.P., cioè di inserire anche un riconoscimento alle vittime sudtirolesi del nazismo. Potremmo a questo punto dirci interamente soddisfatti, salvo rimarcare un piccolo difetto estetico di questa legge, che cioè, resterà agli atti del Consiglio, ma solo agli atti del Consiglio e non andrà oltre, una relazione introduttiva che è l'unico, secondo me, triste ricordo della proposta originaria; cioè una relazione introduttiva che noi non possiamo accettare nè nei giudizi storici, nè nei giudizi politici che propone e che resta come ricordo della sortita del P.P.T.T. Va detto, e lo dico a conclusione, motivando o rinnovando la dichiarazione di voto favorevole, che nessun ex appartenente al CST o ad altre formazioni si faccia illusioni. Con questa legge, il Consiglio regionale propone una cosa al Parlamento, che il Parlamento poi dovrà valutare. Però sappiamo gli ex appartenenti al CST, le vittime sudtirolesi del nazismo, che, se vivono ancora, potranno ricadere in questa legge, e tutti gli altri beneficiari, che, col testo che viene approvato adesso, dopo un proficuo dibattito in Consiglio regionale, che l'ha stravolta e resa finalmente adeguata, questa legge potrà probabilmente anche trovare l'accoglimento; mentre la legge originaria, così come era concepita, non avrebbe trovato accoglimento in Parlamento, come è avvenuto in passato. Per cui nessuno si permetta ancora di dire che qui si è semplicemente perduto tempo; questo dibattito consiliare ha stravolto, appunto, modificato e direi resa efficace la nostra legge-voto, che va al Parlamento in un vestito completamente rinnovato, nel quale anche noi ci possiamo riconoscere, dimenticando l'episodio della relazione introduttiva del P.P.T.T.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Tomazzoni!

La parola al cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Per dire, signor Presidente, che anche il voto del partito socialista italiano è un voto favorevole. D'altronde, ancora all'inizio di questa discussione, noi avevamo precisato le nostre posizioni ed oggi non siamo intervenuti perchè le nostre posizioni erano chiare, fin dall'inizio: cioè "no" a quella proposta che aveva presentato il P.P.T.T., "sì" ad una proposta diversa, che poi è emersa anche a seguito della nostra richiesta di sospensione, accettata, per la verità, anche dal P.P.T.T., per trovare una soluzione sensata, credibile, realistica e che potesse veramente, al di là di ogni demagogia, fare un atto di giustizia nei confronti di queste persone, attraverso il riconoscimento, ai fini pensionistici, di questo periodo. Su questo eravamo d'accordo fin dall'inizio. La polemica che si è sviluppata successivamente ha avuto anche dei momenti di deformazione delle nostre posizioni però è stata utile sia per arrivare a queste conclusioni che hanno annullato la proposta del P.P.T.T., —resta questo neo della relazione, che è in contrasto col contenuto della legge — sia anche perchè c'è stato un dibattito nella popolazione trentina e nelle scuole che ha fatto conoscere meglio questo periodo, ha fatto conoscere anche nei suoi termini più precisi, al di là delle strumentalizzazioni, quello che è avvenuto dal '43 al '45 nella nostra provincia. E' stata, credo, con questa discussione, battuta la demagogia, che fa più male, credo, alla democrazia del terrorismo stesso; è stata cancellata anche quella parte ideologico-storica che era contenuta nella relazione e sostituita, invece, con una scelta più meditata, più concreta, più realistica e più rispondente agli interessi di questi nostri concit-

tadini, che chiedevano non tanto quello che era contenuto nella relazione, ma quello che noi oggi andiamo a votare.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Panza!

La parola al cons. Panza.

**PANZA (P.C.I.):** Io credo sia doveroso, sinteticamente, dire che, dopo la discussione che abbiamo avuto e le modifiche che sono state introdotte a questo testo di legge, il nostro voto è favorevole. Voto favorevole al testo di legge così come viene licenziato dal Consiglio, che non significa, ovviamente, voto favorevole alla relazione. Ma credo vada sottolineato il fatto, comunque, che il dibattito e il confronto in Consiglio regionale, al di là delle diverse analisi storiche che si sono sviluppate in quest'aula, abbia consentito di pervenire a una sintesi unitaria e credo dover dire anche che, a nome del gruppo, ritengo di dover esprimere soddisfazione per il fatto che proprio gli emendamenti agli artt. 1 e 2, presentati dal gruppo comunista, abbiano offerto al Consiglio questa possibilità di sintesi. Credo vada aggiunto anche che noi ci accingiamo a votare una legge, che, proprio per il risultato al quale si è pervenuti, può offrirci la possibilità di considerare affrontato, almeno al di là del Consiglio, con soddisfazione di tutti un problema annoso e scottante e credo si siano determinate anche le condizioni per la disposizione di un voto unanime sulla legge stessa, che ci auspichiamo ci sia, per dare forza alla proposta.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Tonelli!

La parola al cons. Tonelli.

**TONELLI (D.P.):** Non mi soffermo sul fatto

della positività, perchè sono d'accordo con le dichiarazioni che mi hanno preceduto, ma per sottolineare e respingere in modo netto e preciso le dichiarazioni fatte qui dentro un attimo fa dall'intervento del cons. Zanghellini sulla anti-storicità o sulla negazione della storia delle nostre popolazioni. Noi salutiamo con gioia l'uscita di Zanghellini da quest'aula e speriamo che la sua uscita sia anche l'uscita dalla nostra storia, definitiva, dalla storia delle nostre popolazioni delle idee che il cons. Zanghellini porta avanti.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Grigolli!

La parola al cons. Grigolli.

**GRIGOLLI (D.C.):** Non tendiamo ad innalzare bandiere su questo risultato compiuto, nè a scavare fosse ad altri. Penso che in questo momento bene faremmo a cogliere l'occasione per dichiarare, in base, penso, alla votazione che ci sarà, che questa è un'opera legislativa dell'intero Consiglio regionale che chiude una vicenda lunga, tormentata, drammatica per la terra trentina, contrastata e contestata, che ha consentito un utile scambio di valutazioni e di confronti all'interno delle forze politiche, ma che vorrei diventasse una specie di documento dell'intero Consiglio regionale, come opera di attenzione rivolta alla popolazione trentina o almeno a quella parte che ha subito vicende drammatiche dopo l'8 settembre del '43.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Cadonna.

La parola al cons. Cadonna.

**CADONNA (P.S.D.I.):** Brevemente, per dire che daremo voto favorevole, perchè questo disegno di legge-voto, anche se modificato nella sua stesura iniziale, a distanza di 35 anni, riconosce

agli appartenenti del CST, e non solo a quelli, ma anche alle vittime del nazismo un loro diritto, o meglio, viene fatto un atto di giustizia che è imparziale ed equo, per mettere questi cittadini su un piano di parità nei confronti anche della generalità dei cittadini italiani e di quelli che hanno prestato servizio militare nell'esercito regolare. Riteniamo sia utile la dialettica, però non condividiamo certe forme di oltranzismo reciproco che sono avvenute in quest'aula. Per cui l'auspicio è che su questo disegno di legge ci sia anche l'unità della popolazione trentina, senza differenziazioni sostanziali di parte e razza.

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Avancini.

La parola al cons. Avancini.

**AVANCINI (P.L.I.):** Darò voto favorevole a questo disegno di legge-voto con l'augurio che il Parlamento lo traduca poi in un disegno di legge concreto e che questi benefici, finalmente, arrivino per gli interessati.

**PRESIDENTE:** Abgerodneter Peterlini.

La parola al Cons. Peterlini.

**PETERLINI (S.V.P.):** Der Regionalrat hat bereits des öfteren Begehrensanträge und Begehrensgesetze genehmigt und leider Gottes ist das bisherige Schicksal nicht gerade ermunternd auf diesem Wege, das heißt das bisherige Schicksal dieser Begehrensgesetze und Begehrensanträge ist dasjenige eines Stückes Papier, in irgendeiner Schublade zu verstauben. Deshalb möchte ich den Herrn Präsidenten Pancheri bitten, in allen Angelegenheiten, in denen der Regionalrat Begehrensgesetzentwürfe verabschiedet hat — ich darf in diesem Zusammen-

hang auch erinnern an den Begehrensgesetzentwurf, der die Errichtung des Jugendgerichtes in Bozen vorsieht —, also auch in diesem Falle in Rom vorzusprechen, damit wir tatsächlich nicht nur Zeit verloren haben.

Die Südtiroler Volkspartei wird selbstverständlich mit Überzeugung für den Gesetzentwurf stimmen, ganz unabhängig davon, daß in der heutigen Diskussion sehr viele versucht haben — wie ich es bereits einmal ausgedrückt habe —, sich fremde Federn auf den eigenen Hut zu stecken. Wir anerkennen und danken, daß Beiträge von verschiedenen Seiten gekommen sind. Der Gesetzentwurf ist und bleibt die Initiative der Trentiner Tiroler Volkspartei!

*(Il Consiglio regionale ha approvato spesso voti e leggi-voto e purtroppo i relativi risultati non sono stati incoraggianti, vale a dire che finora simili documenti hanno subito la sorte di un pezzo di carta ingiallito in qualche cassetto. Per questo motivo prego il signor Presidente Pancheri di voler intervenire in tutte le questioni, in cui il Consiglio regionale approva leggi-voto, — a tal proposito mi permetto di ricordare la legge-voto sull'istituzione in Bolzano del Tribunale per i minorenni — in sede romana, onde evitare che si perda soltanto tempo.)*

*Lo S.V.P. voterà naturalmente convinto a favore della presente legge e ciò indipendentemente dal fatto che nel corso della discussione odierna, molti Consiglieri hanno cercato — come ho già avuto modo di dire — di farsi belli con le penne altrui. Riconosciamo e ringraziamo per i contributi che sono pervenuti dalle varie parti. Il progetto di legge è e rimane di iniziativa del partito popolare trentino tirolese.)*

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Mitolo.



La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, noi, come ho già annunciato, voteremo a favore di questo disegno di legge, nonostante le perplessità e nonostante le valutazioni, che sovente non ci hanno trovato, anzi per la maggior parte, non ci hanno trovato consenzienti con altri gruppi politici. Lo votiamo con l'auspicio che, quanto prima, il Parlamento italiano possa affrontare la problematica, che ancora resta da definire; in modo che, come più volte ho espresso, si chiuda definitivamente un capitolo della nostra storia, un capitolo doloroso, tragico, ma che indubbiamente non può essere chiuso fino a tanto che restano categorie di cittadini discriminati e restano categorie di cittadini che vengono additati alla pubblica opinione come i soli responsabili di portare il peso di determinate situazioni che la storia, indubbiamente più che la loro volontà, ha posto sotto gli occhi di tutti. Quindi il nostro voto è un voto in un certo senso condizionato, non è un voto, come da altre parti è stato espresso, pieno e senza condizioni. Il nostro è un voto con l'auspicio che quanto prima tutti i cittadini che hanno vissuto quelle vicende siano posti, di fronte alla legge, sullo stesso piano.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori consiglieri, penso che spetti a me ringraziare tutti indistintamente i gruppi, i partiti e i singoli consiglieri che hanno dibattuto questo disegno di legge-voto, che hanno apportato modifiche, che si sono accalorati, che hanno portato, sul tavolo delle discussioni, temi e argo-

mento delicati e difficili, ma comunque sempre in un clima lodevole di democrazia e di tolleranza. Noi avremmo desiderato che questo disegno di legge-voto fosse stato superato da quella che poteva essere la buona volontà di partiti che hanno la responsabilità di governo al centro, avremmo, come autonomisti, chiesto e avremmo desiderato che questa nostra autonomia fosse compresa e capita da coloro che detengono il potere al centro e avremmo desiderato che i nostri cittadini che hanno sofferto durante la guerra fossero stati presi in considerazione in via autonoma e in via spontanea da parte del governo centrale.

Ciò non avvenne. E penso che se io ringrazio tutti indistintamente qua dentro per aver appoggiato e votato il nostro disegno di legge, non altrettanto, — e questo non suoni di rimprovero, non venga capito come ironia, — non altrettanto faranno i soggetti che beneficeranno forse, se questo disegno di legge-voto sarà tramutato in legge, non ringrazieranno con calore come io ringrazio tutti voi. Questi hanno atteso 35 anni, hanno visto morire centinaia e centinaia di colleghi, hanno atteso per 35 anni, per 30 anni, per 20 anni, a seconda rispettivamente se sono morti 10, 15 o 20 anni fa, e perciò non ringraziano con lo stesso calore, perchè questi, io vi dico sinceramente, attendono una realizzazione, attendono il riconoscimento di un diritto e non sono venuti a chiederlo elemosinando. Sembra che si sia dovuto elemosinare in questi ultimi anni l'assenso, la comprensione per coloro che hanno sofferto ingiustamente e non volontariamente, durante la guerra.

Se Zanghellini è uscito da quest'aula io devo giustificarlo. E' uscito perchè non si voleva capire che questa gente non può attendere 36 anni se ne ha atteso 35 anni e che non si può

capovolgere una situazione così, interpretando a 35 anni di distanza, senza nozioni di causa, senza nozioni delle vere ragioni e delle vere situazioni di quel tempo.

Ho terminato, signori, e ringrazio per la terza volta tutti di cuore, ma abbiamo commesso tutti assieme un errore qua dentro; se si fosse ascoltato quella che era la preghiera, rivolta a tutti i consiglieri, di scindere il nostro disegno di legge-voto da quella che è una materia molto interessante, molto delicata, molto importante, relativa alle provvidenze a favore degli ex perseguitati politici antinazisti, non si sarebbe commesso un grave errore. C'è un anacoluto immenso nel titolo e nella fase dispositiva dell'ultimo articolo, che è il frutto dell'emendamento portato dalla sinistra, ed è il seguente: abbiamo provvidenze "a favore degli ex perseguitati politici antinazisti nell'Alto Adige-Sudtirolo" e abbiamo dimenticato, — io stesso l'ho dimenticato, non l'avrei dimenticato se la cosa fosse stata trattata separatamente in sede di commissione con l'iter legislativo normale, non l'avrei dimenticato —, ma abbiamo dimenticato tutti che esistono anche nel Trentino perseguitati antinazisti e quante volte si fanno i nomi di coloro che nel Trentino hanno sacrificato la propria vita, per la convinzione antinazista; e questi sono esclusi. Ecco il frutto della approssimazione, del pressapochismo, della volontà di voler fare e strafare e di sopraffare quanto fatto da altri. E' un errore gravissimo. Anche nel Trentino ci sono vittime del nazismo, cioè coloro che rappresentano l'antinazismo e per costoro non è prevista alcuna provvidenza.

PRESIDENTE: Sind noch Wortmeldung zur Stimmabgabeerklärung? Wenn nicht, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Caso contrario, prego distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

Votanti 41

38 sì

3 schede bianche.

Ich gebe das Wahlergebnis bekannt: abgegebene Stimmzettel 41, ja 38, weiße Stimmzettel 3. Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

Ich möchte noch eine Mitteilung machen: die Fraktion Nuova Sinistra-Neue Linke hat den neuen Fraktionssprecher namhaft gemacht in der Person des Abgeordneten Sandro Boato.

Nun wäre als nächster Punkt auf der Tagesordnung: Anfragen. Zum Gang der Arbeiten, Abgeordneter Peterlini!

*Desidero fare un'ulteriore comunicazione: Il gruppo consiliare Nuova Sinistra-Neue Linke ha nominato il nuovo capogruppo nella persona del Consigliere Sandro Boato.*

*Il prossimo punto dell'ordine del giorno prevederebbe la trattazione di interrogazioni.*

*In merito allo svolgimento dei lavori, Consigliere Peterlini!*

PETERLINI (S.V.P.): ... oder man einigt sich, die Sitzung zu unterbrechen, weil es wirklich nicht gut aussieht, wenn nur mehr zwei Abgeordnete noch anwesend sind, glaube ich jedenfalls.

*(... oppure si trova un accordo di interrompere la seduta, in quanto non è proprio la cosa ideale vedere presenti soltanto due Consiglieri).*

**PRESIDENTE:** Also ich möchte folgende Frage an die Abgeordneten der K.P.I.-Fraktion stellen, die diese Anfrage eingebracht haben — der erste Unterzeichner ist D'Ambrosio, es folgen die Unterschriften von Barbiero, Stecher und weitere —: Möchte man diese Anfrage behandeln? Nein? Hat jemand etwas dagegen, daß wir jetzt die Sitzung abbrechen? Nein? Wenn das der Fall ist, dann ist die Sitzung geschlossen.

Die nächste Sitzung ist wahrscheinlich am 9. April 1981.

Die Sitzung ist geschlossen.

*Desidero chiedere ai signori Consiglieri del gruppo consiliare del P.C.I., che hanno presentato quest'interrogazione — il primo firmatario è D'Ambrosio e seguono le firme Barbiero, Stecher ed altri — se intendono trattare quest'interrogazione. No? Qualcuno ha qualche cosa in contrario, di interrompere ora la seduta? No? Se nessuno ha nulla in contrario, la seduta è tolta.*

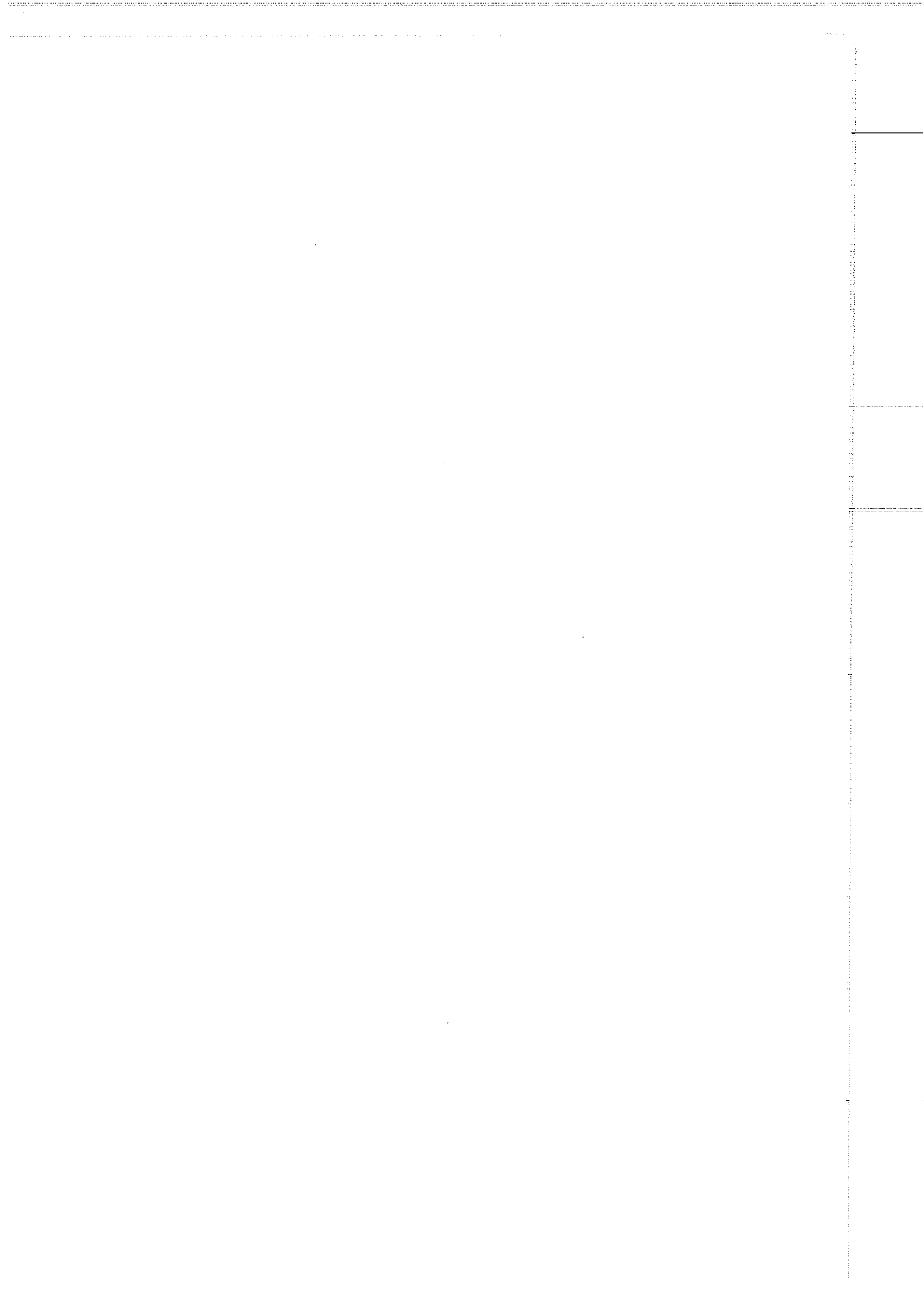
*La prossima seduta avrà luogo probabilmente il 9 aprile 1981.*

*La seduta è tolta.*

(Ore 13.35)



## ALLEGATI



An den Herrn  
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES  
T R I E N T

**ANFRAGE (N. 92)**

Den Angestellten des Regionalrates, die eine derartige Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache besitzen, daß die zufriedenstellende Abwicklung der Amtsgeschäfte gewährleistet ist, wurde mit Beschluß des Regionalrates vom 23.12.1959, abgeändert in der Sitzung vom 10.5.1960, eine monatliche Zweisprachigkeitszulage in folgender Höhe gewährt:

- Personal der höheren und gehobenen Laufbahn: Lire 15.000
- Personal der mittleren und untergeordneten Laufbahn: Lire 10.000

Dieser Betrag liegt in derselben Höhe, wie sie den Bediensteten der Region mit Regionalgesetz vom 23. Januar 1964, Nr. 3, Art. 8 gewährt wurde. Für die Bediensteten der Region wurde mit Regionalgesetz vom 4. August 1974, Nr. 10, diese Zulage an das im Staatsgesetz vom 23. Oktober 1961 Nr. 1165 für die Staatsbediensteten vorgesehene Ausmaß angepaßt.

Der Regionalrat hat jedoch für die Angestellten des Regionalrates selbst diese Angleichung noch nicht vorgenommen.

Mit der Veröffentlichung des Gesetzes vom 13. August 1980, Nr. 454, im Amtsblatt der Republik Nr. 229 vom 21.8.1980 ist eine weitere Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage in Kraft getreten und beinhaltet nun folgende Beträge:

- Personal der höheren Laufbahn: Lire 120.000
- Personal der gehobenen Laufbahn: Lire 100.000
- Personal der mittleren Laufbahn: Lire 80.000
- Personal der einfachen Laufbahn: Lire 72.000

Bei der Angleichung der Zweisprachigkeitszulage für die Angestellten des Regionalrates geht es nicht um die Einführung eines neuen Prinzips oder Rechts, sondern einzig und allein darum, den unveränderten Rechtszustand den geänderten wirtschaftlichen Verhältnissen anzupassen.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich unterfertigter SPS-Regionalratsabgeordneter Willi Erschbaumer an den Herrn Präsidenten des Regionalrates folgende Anfrage zu richten:

- 1) Aus welchen Gründen oder Überlegungen wurde den Angestellten des Regionalrates bisher die Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage nicht gewährt?
2. Gedenkt der Herr Präsident des Regionalrates, dem Regionalrat kurzfristig einen Beschlußvorschlag zu unterbreiten, in dem die Anwendung der Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage für die An-

gestellten des Regionalrates in derselben Höhe wie laut Gesetz Nr. 454/80 enthalten ist?

Es wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

Regionalratsabgeordneter  
gez. Willi Erschbaumer

Bozen, 9. März 1981



Al Signor PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
T R E N T O

### INTERROGAZIONE (N. 92)

Con delibera del Consiglio regionale del 23.12.1959, modificata nella seduta del 10.5.1960, ai dipendenti del Consiglio regionale, che dimostrino una conoscenza delle lingue italiana e tedesca atta a garantire un soddisfacente svolgimento delle proprie mansioni, è stata riconosciuta una indennità di bilinguità nella seguente misura:

- personale delle carriere direttiva e di concetto: 15.000 lire;
- personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria: 10.000 lire.

Detti importi corrispondono a quelli concessi ai dipendenti della Regione, di cui all'art. 8 della legge regionale del 23 gennaio 1964, n. 3. Per i dipendenti della Regione detta indennità è stata adeguata con legge regionale 4 agosto 1974, n. 10, alla misura prevista dalla legge statale 23 ottobre 1961, n. 1165, a favore dei dipendenti dello Stato.

Il Consiglio regionale non ha tuttavia provveduto a tale adeguamento per i propri dipendenti.

Con la pubblicazione della legge statale 13 agosto 1980, n. 454, sulla Gazzetta Ufficiale n. 229 del 21 agosto 1980 è entrato in vigore un ulteriore aumento dell'indennità di bilinguità, che prevede i seguenti importi:

- personale della carriera direttiva: lire 120.000
- personale della carriera di concetto: lire 100.000
- personale della carriera esecutiva: lire 80.000
- personale della carriera ausiliaria: lire 72.000

L'adeguamento dell'indennità di bilinguità a favore dei dipendenti del Consiglio regionale non significa l'introduzione di un nuovo principio o diritto, ma semplicemente l'adeguamento di uno stato giuridico immodificato alle nuove condizioni economiche.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale dello S.P.S., Willi Erschbaumer, si permette di rivolgere al Presidente del Consiglio regionale la seguente interrogazione, per sapere:

- 1) per quali motivi e considerazioni ai dipendenti del Consiglio regionale non è stato fino ad oggi concesso l'aumento della indennità di bilinguità;
- 2) se il signor Presidente del Consiglio regionale intende sottoporre al Consiglio regionale entro un breve lasso di tempo una proposta di deliberazione, atta ad aumentare a favore dei propri

dipendenti l'indennità in parola nella misura di cui alla legge n. 454/1980.

Si richiede risposta scritta.

f.to Consigliere regionale  
Willi Erschbaumer

Trento, 9 marzo 1981

Ill.mo Signor  
Wilhelm ERSCHBAUMER - Consigliere regionale  
MERANO

N. 92)

In risposta alla Sua interrogazione del 9 marzo, Le preciso che il Regolamento organico del personale del Consiglio regionale attribuisce ai dipendenti "che abbiano una conoscenza delle lingue italiana e tedesca tale da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni e delle mansioni inerenti all'ufficio ed alla carriera, ... un'indennità mensile di bilinguità nelle seguenti misure:

- personale delle carriere direttiva e di concetto: Lire 15.000
- personale delle carriere esecutiva e ausiliaria: Lire 10.000

La norma è stata approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 23 dicembre 1959, su iniziativa dell'Ufficio di Presidenza dell'epoca, presieduto dal Dr. Silvius Magnago. Essa differisce dalla norma contenuta nell'articolo 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e successive modificazioni (valida per i dipendenti della Giunta regionale) perchè attribuisce l'indennità predetta a tutti gli impiegati che conoscano le due lingue, compresi quelli destinati agli uffici di Bolzano (con successiva norma del Regolamento organico ne sono stati esclusi gli impiegati dell'Ufficio Traduzioni).

Nel 1974 la legge regionale n. 10 ha aumentato, per gli impiegati della Giunta regionale, la misura dell'indennità. Tale legge regionale non poté essere applicata d'ufficio agli impiegati del Consiglio regionale, perchè l'articolo 1 del Regolamento organico richiama bensì le norme riguardanti gli impiegati dell'Amministrazione regionale ma aggiunge: "salvo quanto stabilito dagli articoli seguenti": uno di questi articoli è appunto l'articolo 4.

Dell'argomento si è occupato l'Ufficio di Presidenza nelle sedute del 15 ottobre, 13 novembre e 4 dicembre 1974.

In un primo tempo l'Ufficio di Presidenza aveva deciso di proporre al Consiglio regionale una delibera di questo tenore: "Ai dipendenti del Consiglio che abbiano una conoscenza delle lingue italiana e tedesca tali da garantire il soddisfacente svolgimento delle funzioni e delle mansioni inerenti all'ufficio ed alla carriera, è concessa un'indennità mensile di bilinguità nella misura fissata per gli impiegati dell'Amministrazione regionale". Ma nella seduta del 4 dicembre 1974 si è poi deciso di soprassedere alla cosa. Ritengo opportuno riportare quanto risulta dal verbale:

"Il Presidente riferisce che alcuni Consiglieri hanno sollevato la questione di principio sulla proposta di modifica del Regolamento organico del personale, deliberata dall'Ufficio di Presidenza in data 13 novembre 1974, in quanto la norma relativa all'indennità di bilinguità differisce sostanzialmente da quella vigente per gli impiegati della Giunta regionale. Quest'ultima infatti prevede che l'indennità di bilinguità non spetta ai dipendenti regionali destinati ad uffici della Regione situati in provincia di

Bolzano, ma solo a quelli che operano presso uffici dell'Amministrazione centrale della Regione a Trento, determinati appositamente dalla Giunta regionale. La prima invece prevede che l'indennità di bilinguità può essere attribuita a tutti i dipendenti del Consiglio regionale. Chiede un parere sull'opportunità di rinunciare all'adeguamento della misura dell'indennità in parola e di lasciare la norma come sta; oppure di adeguarla a quella degli altri dipendenti regionali.

Il Vice Segretario generale spiega che, nel 1969, la norma in questione era stata proposta dall'Ufficio di Presidenza e approvata dal Consiglio regionale in considerazione del fatto che il personale del Consiglio regionale era soggetto (come lo è tuttora, sia pure in misura minore) a continui spostamenti da Trento a Bolzano, e viceversa, nel corso dei due bienni di ciascuna legislatura. L'allora Presidente Dr. Magnago aveva fatto la proposta, che si è poi tramutata in norma, di pagare l'indennità di bilinguità a tutti i dipendenti che fossero in possesso della seconda lingua. Ritiene che non si possa togliere un beneficio, riconosciuto in relazione ad un requisito accertato."

O m i s s i s

"L'Ufficio di Presidenza decide di annullare l'articolo 1 della proposta di delibera".

Il problema è all'attenzione della Presidenza del Consiglio regionale che tuttavia non lo ha ancora sottoposto all'esame dell'Ufficio di Presidenza in attesa di sapere se in sede di Giunta regionale siano maturati nuovi orientamenti in materia.

Si ritiene che entro un ragionevole lasso di tempo verrà presa una decisione al riguardo.

Cordiali saluti.

Il Presidente del Consiglio regionale  
f.to avv. Armando Paris

Herrn  
Regionalratsabgeordneten Willi ERSCHBAUMER  
MERAN

In Beantwortung Ihrer Anfrage vom 9. März teile ich Ihnen im einzelnen mit, daß mit der Stellenplanordnung des Personals des Regionalrats den Bediensteten, "die sowohl die italienische als auch die deutsche Sprache in einer Weise beherrschen, daß die mit ihrer Tätigkeit und ihrer Laufbahn zusammenhängenden Aufgaben und Obliegenheiten in befriedigender Weise gewährleistet werden, eine monatliche Zweisprachigkeitszulage in folgender Höhe zuerkannt wird":

- dem Personal der höheren und gehobenen Laufbahn: Lire 15.000
- dem Personal der mittleren und einfachen Laufbahn: Lire 10.000

Diese Bestimmung ist vom Regionalrat in der Sitzung vom 23. Dezember 1959 auf Initiative des damaligen Präsidiums unter dem Vorsitz von Dr. Silvius Magnago genehmigt worden. Sie weicht von der im Art. 19 des Regionalgesetzes vom 7. September 1958, Nr. 23, in geltender Fassung, enthaltenen Bestimmung, die für die Bediensteten des Regionalausschusses Gültigkeit hat, ab, da sie vorsieht, daß vorgenannte Zulage allen Bediensteten, die die beiden Sprachen beherrschen — einschließlich des Personals, das den Ämtern in Bozen zugeteilt ist —, zuerkannt wird. (Mit darauffolgender Bestimmung betreffend die Stellenplanordnung sind die Bediensteten des Übersetzungsamtes ausgeschlossen worden.)

Im Jahre 1974 ist mit Regionalgesetz Nr. 10 für die Bediensteten des Regionalausschusses das Ausmaß der Zulage erhöht worden. Dieses Regionalgesetz konnte auf die Angestellten des Regionalrats von Amts wegen nicht angewandt werden, da mit Art. 1 der Stellenplanordnung wohl auf die Bestimmungen über die Angestellten der Regionalverwaltung Bezug genommen, jedoch hinzugefügt wird: "unbeschadet dessen, was mit den folgenden Artikeln festgelegt worden ist": einer dieser Artikel ist eben Art. 4.

Mit der Angelegenheit hat sich das Präsidium in den Sitzungen vom 15. Oktober, 13. November und 4. Dezember 1974 befaßt.

Zu Beginn hatte das Präsidium beschlossen, dem Regionalrat einen Beschlußfassungsvorschlag folgenden Wortlauts vorzuschlagen: "Den Bediensteten des Regionalrats, die sowohl die italienische als auch die deutsche Sprache in einer Weise beherrschen, daß die mit ihrer Tätigkeit und ihrer Laufbahn zusammenhängenden Aufgaben und Obliegenheiten in befriedigender Weise gewährleistet werden, wird eine monatliche Zweisprachigkeitszulage in dem für die Bediensteten der Regionalverwaltung festgesetzten Ausmaß zuerkannt." In der Sitzung vom 4. Dezember 1974 wurde dann jedoch beschlossen, davon abzusehen. Ich halte es als zweckdienlich, das Sitzungsprotokoll wiederzugeben:

"Der Präsident teilt mit, daß einige Regionalratsabgeordnete die Grundsatzfrage zu dem vom Prä-

sidium am 13. November 1974 beschlossenen Änderungsvorschlag zur Stellenplanordnung des Personals aufgeworfen haben, da die Bestimmung über die Zweisprachigkeitszulage wesentlich von der für die Bediensteten des Regionalausschusses geltenden Bestimmung abweicht. Letztere sieht vor, daß die Zweisprachigkeitszulage den Regionalbediensteten, die den Ämtern der Region in der Provinz Bozen zugeteilt sind, nicht zusteht und sie nur jenen zuerkannt wird, die in den Ämtern der Zentralverwaltung der Region in Trient tätig sind und vom Regionalausschuß ausdrücklich bestimmt werden. Erstere sieht hingegen vor, daß die Zweisprachigkeitszulage allen Bediensteten des Regionalrats zuerkannt werden kann. Der Präsident ersucht um die Meinung darüber, ob es zweckdienlich sei, auf die Angleichung der Betragshöhe besagter Zulage zu verzichten und die Bestimmung so zu belassen, wie sie ist oder sie an die Bestimmung für die anderen Bediensteten der Region anzurassen.

Der stellvertretende Generalsekretär erklärt, daß die einschlägige Bestimmung im Jahre 1969 in Anbetracht der Tatsache vom Präsidium vorgeschlagen und vom Regionalrat genehmigt worden ist, daß das Personal des Regionalrats während der Zeitspanne von zwei Jahren jeder Legislaturperiode dauernd von Trient nach Bozen und umgekehrt von Bozen nach Trient fahren muß (wie es auch heute noch, wenn auch in geringerem Ausmaß, der Fall ist). Der damalige Präsident Dr. Magnago machte den Vorschlag — der dann in eine Bestimmung umgeändert worden ist —, die Zweisprachigkeitszulage allen Bediensteten auszuzahlen, die die zweite Sprache beherrschen. Er war der Ansicht, daß eine Vergünstigung nicht entzogen werden kann, die in bezug auf eine erwiesene Fähigkeit zuerkannt wird.“

....

“Das Präsidium beschließt somit, Art. 1 des Beschlußfassungsvorschlages zu annullieren“.

Mit dem Problem beschäftigt sich nun das engere Präsidium des Regionalrats, das es noch nicht beim Präsidium vorgebracht hat, da darauf gewartet wird, ob sich im Regionalausschuß neue Richtlinien in diesem Sachbereich herausgebildet haben und daß die entsprechende Mitteilung gemacht wird.

Es wird die Ansicht vertreten, daß innerhalb eines angemessenen Zeitraumes eine Entscheidung in dieser Hinsicht getroffen wird.

Mit den besten Grüßen

Der Präsident des Regionalrates  
gez. RA Dr. Armando Paris

An den Herrn  
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES  
T R I E N T

### ANFRAGE (Nr. 93)

Die Zweisprachigkeitszulage wurde den Bediensteten der Region erstmals mit Regionalgesetz vom 7. September 1958, Nr. 23 gewährt. Mit Regionalgesetz vom 4. August 1974, Nr. 10 wurde diese Zulage an das im Staatsgesetz vom 23. Oktober 1961, Nr. 1165 für die Staatsbediensteten vorgesehene Ausmaß angepaßt. Demnach wurde dem Personal ein monatliche Zweisprachigkeitszulage in nachstehender Höhe gewährt:

- Personal der höheren Laufbahn: Lire 30.000
- Personal der gehobenen Laufbahn: Lire 25.000
- Personal der mittleren Laufbahn: Lire 20.000
- Personal der einfachen Laufbahn: Lire 18.000

Diese Anpassung erfolgte damals unter dem Gesichtspunkt, daß die Bediensteten der Region laut Art. 1 des Regionalgesetzes vom 7. September 1958, Nr. 23, denselben Status wie die Staatsbediensteten einnehmen und daher — neben in der rechtlichen Stellung und Besoldung — auch bei den übrigen Zulagen den Staatsbediensteten gleichzustellen seien.

Mit der Veröffentlichung des Gesetzes vom 13. August 1980, Nr. 454, im Amtsblatt der Republik Nr. 229 vom 21.8.1980 ist die Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage in Kraft getreten und muß von diesem Zeitpunkt an angewandt werden. Die Zweisprachigkeitszulage beinhaltet nun folgende Beträge:

- Personal der höheren Laufbahn: Lire 120.000
- Personal der gehobenen Laufbahn: Lire 100.000
- Personal der mittleren Laufbahn: Lire 80.000
- Personal der einfachen Laufbahn: Lire 72.000

Bei der Anwendung der Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage für die Bediensteten der Region geht es nicht etwa darum, ein neues Prinzip oder ein zusätzliches Recht einzuführen, sondern einzig und allein darum, die unveränderte rechtliche Situation im Sinne des Art. 1 des Regionalgesetzes 1958/23 den geänderten wirtschaftlichen Verhältnissen im Sinne des Staatsgesetzes Nr. 454/80 anzupassen.

Nachdem unterfertigter SPS-Regionalratsabgeordneter Willi Erschbaumer in Erfahrung gebracht hat, daß den Bediensteten der Region die Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage noch nicht ausbezahlt worden ist, erlaubt sich der Unterfertigte an den Präsidenten des Regionalausschus-

ses folgende Anfrage zu richten:

1. Trifft es zu, daß die Regionalverwaltung ihren Bediensteten die Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage, wie sie im Staatsgesetz Nr. 454/80 vorgesehen ist, noch nicht gewährt hat?
2. Wenn ja, wie rechtfertigt die Regionalregierung die Nichtanwendung des Art. 1 und kommt dies nicht auch einer Unterlassung von Amtshandlungen gleich?
3. Wie ernst nimmt die Regionalregierung selbst die Bestimmung im Gesetz "Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen"?

Es wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

Regionalratsabgeordneter  
gez. Willi Erschbaumer

Bozen, 9 März 1981



Al Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTO

### INTERROGAZIONE (N. 93)

L'indennità di bilinguismo è stata concessa ai dipendenti della Regione con legge regionale del 7 settembre 1958, n. 23. Con legge regionale 4 agosto 1974, n. 10, questa indennità è stata adeguata alla misura prevista a favore dei dipendenti dello Stato dalla legge 23 ottobre 1961, n. 1165. In seguito a tale provvedimento al personale è stata riconosciuta una indennità di bilinguismo mensile nelle seguenti misure:

- personale della carriera direttiva: lire 30.000
- personale della carriera di concetto: lire 25.000
- personale della carriera esecutiva: lire 20.000
- personale della carriera ausiliaria: lire 18.000

L'adeguamento è avvenuto a suo tempo a sensi dell'art. 1 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, che prevede, come ai dipendenti della Regione sia garantito lo status dei dipendenti dello Stato e pertanto l'adeguamento deve avvenire non solo per lo stato giuridico ed economico, ma anche per tutte le altre indennità, di cui godono i dipendenti dello Stato.

Con la pubblicazione della legge 13 agosto 1980, n. 454, nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 21 agosto 1980, è entrato in vigore l'aumento di predetta indennità di bilinguismo e va pertanto adeguata a partire da tale data. L'indennità in parola è stata fissata nelle seguenti misure:

- personale della carriera direttiva: lire 120.000
- personale della carriera di concetto: lire 100.000
- personale della carriera esecutiva: lire 80.000
- personale della carriera ausiliaria: lire 72.000

Nell'applicazione dell'aumento dell'indennità di bilinguismo a favore dei dipendenti della Regione non si tratta di introdurre un nuovo principio o un diritto aggiuntivo, ma semplicemente di adeguare una situazione giuridica imm modificata ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 1958/23 alle condizioni economiche modificate con la legge dello Stato n. 454/1980.

Siccome il sottoscritto Consigliere regionale dello S.P.S., Willi Erschbaumer, è venuto a conoscenza che ai dipendenti della Regione non è stato liquidato l'aumento della indennità di bilinguismo, si permette di presentare al Signor Presidente della Giunta regionale la seguente interrogazione, per sapere:

1) se risponde a realtà che la Giunta regionale non avrebbe ancora concesso ai propri dipendenti

- l'aumento dell'indennità di bilinguismo, di cui alla legge statale n. 454/1980;
- 2) in caso affermativo come intende giustificare la Giunta regionale la non applicazione dell'art. 1 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, e se non ravvisa in tale atto gli estremi di un'omissione di atti d'ufficio;
  - 3) fino a che punto la Giunta regionale intenda osservare la norma contenuta nella legge "E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione".

Si richiede risposta scritta.

f.to Consigliere regionale  
Willi Erschbaumer

Trento, 9 marzo 1981

Egregio Signor  
Willi ERSCHBAUMER - Consigliere regionale  
MERANO

e, per conoscenza,

Egregio Signor  
Avv. Armando PARIS - Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione da Lei formulata in data 9 marzo (recante il n. 93) relativa alla indennità di bilinguità prevista in favore dei dipendenti regionali che ne abbiano titolo dalla vigente legislazione regionale.

Tale indennità è stata instaurata nel contesto dell'articolo 19 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, il quale richiede una adeguata conoscenza delle lingue italiana e tedesca per le assunzioni di personale presso gli uffici della Regione situati in provincia di Bolzano, nonché presso i servizi dell'Amministrazione centrale regionale in Trento determinati con deliberazione della Giunta regionale.

L'accertamento della conoscenza della lingua non materna avviene a mezzo di esame scritto e orale, davanti ad una commissione regionale istituita con deliberazione della Giunta regionale.

La indennità prevista nel 1958 era di lire 15.000 mensili per il personale della carriera direttiva e di concetto e di lire 10.000 mensili per il personale delle carriere esecutiva e ausiliaria.

Tale indennità è sempre stata corrisposta, in conformità all'ultimo comma del menzionato articolo 19 della legge regionale n. 23 del 1958, al personale addetto agli uffici centrali in Trento, in quanto per il personale addetto agli uffici regionali operanti nella provincia di Bolzano la conoscenza delle due lingue è stata considerata un requisito per l'assunzione che non comportava la corresponsione della indennità di bilinguità.

L'indennità in oggetto è stata successivamente adeguata con legge regionale 4 agosto 1974, n. 10, nelle misure indicate nella interrogazione alla quale mi riferisco.

In effetti le misure dell'indennità di bilinguità sono state fissate — con la menzionata legge regionale n. 10 del 1974 — nell'ammontare analogo a quello previsto dalla legge statale 23 ottobre 1961, n. 1165, ma non si può affermare, così come è contenuto nella interrogazione alla quale mi riferisco, che si sia trattato di un adeguamento automatico ai sensi dell'articolo 1 della menzionata legge regionale n. 23 del 1958.

Infatti l'adeguamento automatico delle norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti regionali opera, ai sensi dell'articolo 1 più sopra ricordato, solo nei casi in cui il legislatore

regionale non disponga autonomamente con proprie norme legislative e questa è la situazione che si è determinata per quanto riguarda la misura dell'indennità di bilinguità.

La Giunta regionale non ha previsto l'aumento delle indennità mensili di bilinguità attraverso una norma legislativa regionale e quindi non è possibile ritenere che nei confronti dei dipendenti regionali possa essere applicata — in via amministrativa — la legge dello Stato 13 agosto 1980, n. 454.

Solamente attraverso un atto legislativo autonomo del legislatore si potrebbe prevedere l'adeguamento della misura dell'indennità di bilinguità, così come avvenuto nel 1974.

A titolo di completamento di quanto esposto, vale ricordare il comportamento legislativo relativo alla misura delle quote aggiunta di famiglia, che sono state adeguate alla misura statale attraverso la legge regionale approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 12 marzo scorso.

Non sussistono, quindi, le condizioni per far scattare il rinvio legislativo di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 23 del 1958 e quindi è assolutamente fuori luogo parlare di omissione di atti d'ufficio.

Distinti saluti.

F.to Enrico Pancheri

An den Herrn  
Regionalratsabgeordneten Willi ERSCHBAUMER  
MERAN

und zur Kenntnis:

An den Herrn  
Präsidenten des Regionalrats RA Dr. Armando PARIS  
TRIENT

Sehr geehrter Herr Regionalratsabgeordneter,

ich beantworte die von Ihnen gestellte Anfrage vom 9. März mit der Nummer 93 betreffend die Zweisprachigkeitszulage für jene Bediensteten der Region, die aufgrund der geltenden Regionalgesetzgebung Anrecht darauf haben.

Diese Zulage ist im Rahmen des Kontextes des Artikels 19 des Regionalgesetzes vom 7. September 1958, Nr. 23, eingeführt worden, aufgrund dessen eine angemessene Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache für die mit Beschluß des Regionalausschusses bestimmten Aufnahmen von Personal in die Ämter der Region in der Provinz Bozen sowie für die Dienste der Zentralverwaltung der Region in Trient erforderlich ist.

Die Ermittlung der Kenntnis der Sprache, die nicht die Muttersprache ist, erfolgt mittels einer schriftlichen und mündlichen Prüfung vor einer Kommission der Region, die mit Beschluß des Regionalausschusses eingesetzt wird.

Die im Jahre 1958 vorgesehene Zulage beträgt 15.000 Lire monatlich für das Personal der höheren und gehobenen Laufbahn und 10.000 Lire monatlich für das Personal der mittleren und einfachen Laufbahn.

Diese Zulage ist immer in Übereinstimmung mit dem letzten Absatz des erwähnten Artikels 19 des Regionalgesetzes Nr. 23 aus dem Jahre 1958 an das Personal der Zentralämter in Trient ausbezahlt worden, während für das den Regionalämtern in der Provinz Bozen zugewiesene Personal die Kenntnis der beiden Sprachen als Voraussetzung für die Aufnahme betrachtet wurde, was die Bezahlung der Zweisprachigkeitszulage nicht nach sich zog.

Besagte Zulage ist daraufhin mit Regionalgesetz vom 4. August 1974, Nr. 10, in der Betragshöhe angeglichen worden, die in der einschlägigen Anfrage angegeben wird.

In der Tat ist die Höhe der Zweisprachigkeitszulage mit dem erwähnten Regionalgesetz Nr. 10 aus dem Jahre 1974 in gleich hohem Betrag festgelegt worden, wie mit Staatsgesetz vom 23. Oktober 1961, Nr. 1165, vorgesehen worden ist; es kann jedoch nicht die Behauptung aufgestellt werden — so wie aus dem Inhalt der einschlägigen Anfrage hervorgeht —, daß es sich um eine automatische Angleichung gemäß Artikel 1 des erwähnten Regionalgesetzes Nr. 23 aus dem Jahre 1958 gehan-

delt habe.

Die automatische Angleichung der Bestimmungen über den Rechtsstatus und die Besoldung der Bediensteten der Region gemäß obengenanntem Artikel 1 erfolgt nur in den Fällen, in denen der Gesetzgeber der Region nicht automatisch mit eigenen Gesetzesbestimmungen Verfügungen treffen kann. Dies ist die Lage, die sich in bezug auf die Betragshöhe der Zweisprachigkeitszulage ergeben hat.

Der Regionalausschuß hat mit keiner Gesetzesbestimmung der Region eine Erhöhung der monatlich auszuzahlenden Zweisprachigkeitszulage vorgesehen und somit kann nicht angenommen werden, daß gegenüber den Bediensteten der Region das Staatsgesetz vom 13. August 1980 Nr. 454, im Verwaltungsweg angewandt werden kann.

Nur über einen unabhängigen Gesetzgebungsakt des Gesetzgebers könnte die Angleichung der Betragshöhe der Zweisprachigkeitszulage vorgesehen werden, so wie es im Jahre 1974 der Fall war.

Zur Vervollständigung des Dargelegten soll auf das Vorgehen des Gesetzgebers in bezug auf das Ausmaß der Familienzulagen hingewiesen werden, die mittels des vom Regionalrat in der Sitzung vom 12. März d.J. genehmigten Regionalgesetzes an die Betragshöhe auf Staatsebene angeglichen worden sind.

Die Bedingungen sind also nicht gegeben, daß eine Verweisung auf ein Staatsgesetz gemäß Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 23 aus dem Jahre 1958 "ausgelöst" werden kann und somit ist es absolut nicht am Platz, von Unterlassung einer Amtshandlung zu sprechen.

Mit den besten Grüßen.

gez. Enrico Pancheri

Egregio Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTO

**INTERROGAZIONE (n. 94)**

Si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui la Giunta regionale sarebbe intenzionata a varare un provvedimento inteso a disporre, fra l'altro, norme che favoriscono l'esodo anticipato di personale dell'Amministrazione regionale.

Tali agevolazioni porterebbero senz'altro un aggravio per la collettività e provocherebbero un'ulteriore discriminazione dal punto di vista previdenziale fra i dipendenti del settore pubblico e di quello privato.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se tali voci hanno un fondamento ed in caso affermativo quali sono le motivazioni che indurrebbero la Giunta ad assumere tale provvedimento.

A norma di Regolamento chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. Giuseppe AVANCINI

Trento, 6 marzo 1981

Egregio Signor  
Comm. Giuseppe AVANCINI - Consigliere regionale  
BOLZANO

e, per conoscenza

Egregio Signor  
avv. Armando PARIS - Presidente del Consiglio regionale  
TRENTO

Mi riferisco alla interrogazione di data 6 marzo scorso (recante il n. 94) con la quale la S.V. chiede se la Giunta regionale sia intenzionata a presentare al Consiglio norme legislative che prevedano l'esodo anticipato di personale in servizio presso gli Uffici regionali.

Al riguardo desidero informare la S.V. che, nel quadro delle iniziative legislative in corso da parte della Giunta regionale per il nuovo ordinamento degli Uffici regionali e per dettare ulteriori norme sullo stato giuridico e trattamento economico del personale regionale, è emersa anche l'ipotesi di prevedere un esodo di personale, nell'intendimento di contenere il numero dei dipendenti regionali nella misura strettamente necessaria per il funzionamento dei servizi e degli uffici.

Nessuna decisione è ancora stata assunta al riguardo dalla Giunta regionale, che sarà chiamata quanto prima a pronunciarsi al riguardo, in quanto tale decisione dipende dalla impostazione definitiva che verrà data agli uffici e servizi regionali ed alla conseguente determinazione del ruolo unico del personale regionale.

Solo in caso di evidente esuberanza di personale rispetto ai nuovi organici sarà presa in considerazione e formalizzata una proposta legislativa di esodo per il personale che abbia una anzianità di servizio totale da rendere possibile l'esodo senza determinare conseguenza negative sull'espletamento del servizio.

Assicuro infine la S.V. che verrà tenuta presente, nel decidere su tale problema, l'osservazione relativa alla esigenza di evitare discriminazioni tra i dipendenti del settore pubblico e quelli del settore privato.

Distintamente

F.to Enrico Pancheri